

l'Unità

1€ | Sabato 4 Aprile 2009 | www.unita.it | Anno 86 n. 91

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

La paura più grande è che l'unica libertà evocata dal nome del nuovo partito (del centrodestra) possa essere quella di Berlusconi nel fare tutto ciò che vuole». The Economist



RIPRENDIAMOCI IL FUTURO

Appuntamento a Roma
Al Circo Massimo la grande manifestazione della Cgil
«Indietro non si torna»

Franceschini e il Pd
Anche il segretario in piazza
«I progressisti stanno accanto a chi soffre»

Sul palco con Epifani
La precaria, l'operaio il migrante, la pensionata e il medico → ALLE PAGINE 4-5 e 31-37

Ecco le ronde nere e a Milano i fascisti tornano in piazza

Domani manifestazione di Forza Nuova
Il sindaco Moratti non interviene. A Torino nasce la Guardia Nazionale → ALLE PAGINE 14-15



G8 di Genova
la Procura accusa: «Non c'è stata giustizia»

I Pm contro la sentenza che ha assolto i vertici della polizia per la Diaz → ALLE PAGINE 20-21

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA, UNA ESPORTAZIONE GIORNI
Gestione Servizi ambientali
UNA AZIENDA CHE VALE
ECO2000 scarl (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Contro il silenzio

Oggi è di nuovo al Circo Massimo l'Italia che non si arrende: all'invisibilità, al silenzio e al vuoto attorno, alle politiche di illusione e menzogna, all'isolamento e spesso all'insulto. Un'Italia che lotta per non tornare indietro, per un futuro di diritti e di lavoro. Il lavoro che non c'è, quello precario, quello sottopagato e insicuro, quello più fragile delle donne, quello di chi è sottoposto a ricatto. Il lavoro e basta, che serve per vivere e non per arricchirsi, serve per fare ricca - di dignità - la vita.

Nelle otto pagine che pubblichiamo al centro del giornale trovate le ragioni della protesta, la mappa di una crisi che il governo non vuole vedere, le testimonianze di chi arriva da Monfalcone con gli operai del Bangladesh e di chi viene dai cantieri di Salerno. La rabbia che cresce ovunque in Europa nel racconto di Gianni Marsilli. Ripubblichiamo i pezzi di un giovane cronista de l'Unità di nome Italo Calvino che descrive, nel '54, i minatori dell'Amiantifera, e di Luciano Bianciardi che nel '63 parla degli operai a Milano. Riprendersi il futuro vuol dire portare in spalla il passato e andare avanti senza paura. Il momento è quello che sapete. Un italiano su tre, dicono le dichiarazioni dei redditi, dichiara meno di diecimila euro l'anno: l'evasione è l'illegalità in cui chi può si rifugia nel disprezzo delle regole e degli altri. In coda alle decisioni del G20 sui paradisi fiscali Bianca Di Giovanni

ha intervistato Vincenzo Visco: non canta vittoria per la decisione dei leader mondiali, dice che i paradisi sono così connaturati al modello globalizzato che molto difficilmente si potranno eliminare. Sono promesse che servono a dare risposta alla rivolta.

La paura, la rivolta. Marco Bucciattini e Malcolm Pagani ci raccontano uno dei primi frutti del «decreto ronde». La nascita della Guardia nazionale italiana che si dichiara «apartitica» ma ha adottato un apparato di simboli che rimandano in modo evidente a nazismo e fascismo. A partire dalla divisa: «Pantaloni neri con banda gialla laterale, cappello rigido con visiera nero con aquila imperiale romana». Il governo dovrebbe chiarire al più presto se questo è il modello organizzativo dei «gruppi di cittadini disarmati» che dovrebbero dare una mano alle forze dell'ordine nella difesa della sicurezza pubblica. Claudia Fusani scrive che la procura di Genova ha presentato appello contro la sentenza che ha assolto 16 dei ventinove poliziotti imputati per l'assalto alla scuola Diaz durante il G8. «Non è stata fatta giustizia, il tribunale ha ignorato prove e testimonianze, un precedente giuridico gravissimo», c'è scritto nel documento di 109 pagine che pubblichiamo integrale sull'on line.

Obama avverte che c'è il rischio che Al Qaeda colpisca l'Europa, poi parlando a quattromila studenti dice che vuole un mondo senza armi nucleari, farà un'agenda. Ovazione ai propositi. Nello stesso giorno una ragazza pachistana di 17 anni viene frustata dai talebani pubblicamente per essere uscita da casa accompagnata dal suocero ma senza il permesso preventivo del marito. Nello stato di New York un uomo entra in un centro per l'assistenza agli immigrati armato di fucile e ne uccide tredici. Un'agenda per smantellare le armi nucleari, un piccolo taccuino per fruste e fucili.

Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

**Usa, strage al centro immigrati
Folle spara: 13 morti**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Di Pietro fa come Berlusconi:
capolista ovunque alle europee**



PAG. 8 ■ ECONOMIA

**Redditi, un italiano su tre
dichiara meno di 10mila euro**



PAG. 18-19 ■ ITALIA

Legge 40, Schifani contro Fini

PAG. 28-29 ■ ECONOMIA

Cai, primo sciopero dell'era Colaninno

PAG. 22 ■ MONDO

Obama: Europa attenta ad Al Qaeda

PAG. 26 ■ MONDO

Esce senza permesso, frustata in piazza

PAG. 46-47 ■ SPORT

Ceni, Higueta e i portieri goleador



Staino



Zorro

Marco Travaglio

G19 e mezzo

Meravigliarsi per l'ennesima figura barbina del Cavalier Macchietta e per come i nostri tg l'han censurata, Raiotta in testa, non è solo sciocco. È inutile. Molto meglio analizzare la sua ottusa fissità, tipica dei guitti un po' rinco, che ripetono sempre la stessa gag, ai matrimoni come ai funerali. Solo che ai funerali non ride nessuno. Questo, per il mondo, era un funerale. Solo che, diversamente dagli altri 19, lui non se n'è accorto. Per quanto fuori sincrono, comunque, la performance non è stata fra le peggiori. Il Macchietta se l'è cavata con un cazziatone della regina Elisabetta mentre urlava come una groupie da concerto per chiedere a Mr.Obama di fare una foto insieme col cellulare, visto che l'Abbronzato è un tipo "acchiapponico". Era andata peggio altre volte, tra cor-

na mimate o raccontate e battutine sui lager nazisti, le stragi in Cecenia e i desaparecidos argentini. Vero che stavolta ha raccontato ai giornalisti che, mentre lui spiegava agli altri 19 come uscire dalla crisi, Tremonti stava con gli altri ministri: "al cesso". Vero che ha umiliato in mondovisione l'umido Bonaiuti, invitandolo a "non disturbare" proprio mentre il pover'uomo tentava di far credere con una nota ufficiale di Palazzo Chigi che l'"acchiapponico" non era Obama, bensì - pensate un po' - Gigi Proietti. Ma, si sa, la servitù è pagata anche per questo. E poi Paolo Bonaiuti ha potuto finalmente mostrare al mondo la propria decisiva utilità: dove credete che fosse nascosto, mentre il Cainano si ergeva come un corazziere nella foto di gruppo in cima alla piramide umana dei G19 e mezzo? ♦

MARCO BUCCIANTINI

mbucciantini@unita.it

5 risposte da Nichi Vendola

Governatore della Puglia



1 ■ Una posizione netta

Il bus per gli extracomunitari dal campo di accoglienza di Borgo Mezzanone verso Foggia ha il sapore della separazione, va abolita.

2 ■ Il doppio errore

Nel provvedimento c'è un improponibile riferimento alla segregazione razziale, bianchi qui, neri là. E nella giustificazione c'è stata un'insopportabile leggerezza nell'uso delle parole, che sono importanti, anche da parte del sindaco, che rimanda a pagine atroci dei libri di storia.

3 ■ Che fare?

Se è una linea di servizio, sia presentata così e senza richiami alla "sicurezza". Ci sono posti popolari che possono essere collegati ad altre zone con servizi specifici, con navette (accade al nord e anche a Bari). Senza presentare raddoppi di linee ad hoc riservate agli extracomunitari, esclusi dalle altre corse "pubbliche".

4 ■ Chi siamo

In Puglia siamo una frontiera per il riconoscimento - a tutti - dei diritti umani. Possiamo sventolare la bandiera dell'integrazione, partendo proprio dai campi e dai braccianti stranieri, che mai hanno avuto problemi con i cittadini.

5 ■ Ma che politica è?

Nel centro d'accoglienza stanno mille persone in una struttura pensata per trecento. Chiedo al governo: che politica dell'immigrazione è questa? Sono lì per chiedere asilo, e passano mesi senza che nessuno li assista legalmente.

NAUTICA



→ **Il segretario** del Pd scioglie la riserva e va alla manifestazione: «Andrò anche da Cisl e Uil»

→ **Dubbi e paletti** dall'ala filo-Cisl, ma Marini condivide la scelta. «Il sindacato ritrovi la via dell'unità»

Franceschini va in piazza «Stiamo con chi soffre la crisi»

Foto Andrea Rossi/Eidon

Franceschini sarà in piazza con la Cgil. Ha sciolto la riserva, superando le resistenze di una parte del Pd. «Andrò anche da Cisl e Uil, i progressisti stanno a fianco di chi soffre». Marini apprezza. Bersani: «Decisione giusta».

BRUNO MISERENDINO

ROMA
bmiserendino@unita.it

«Dove c'è un disoccupato, un lavoratore che ha perso il posto, un povero, non può non esserci un progressista». Questa frase che gli ha detto Gordon Brow qualche giorno fa al vertice mondiale dei riformisti, a Franceschini è piaciuta molto. L'ha ripetuta appena tornato in Italia, ai giornalisti della stampa estera, l'ha usata ieri per spiegare la sua adesione alla manifestazione della Cgil. Il segretario del Pd in piazza ci sarà, (al corteo con Epifani) e il passo rappresenta una novità impegnativa. Il sostegno alle ragioni della protesta del maggior sindacato era fuori discussione, il dubbio amletico era se andare o no, calcolando i pro e i contro del gesto. Franceschini, ovviamente, si terrà alla larga dalle polemiche che dividono i sindacati sulla riforma della contrattazione, il segretario del Pd va perché condivide

Soro

«Divisioni dannose ma se un'iniziativa è giusta perché non andare?»

la protesta della Cgil «sul troppo poco che il governo fa per i lavoratori e i precari contro la crisi». Andrà ovviamente a analoghe iniziative di Cisl e Uil. «Non ci sarà una delegazione ufficiale del Pd - ribadisce a scanso di equivoci, ne questa è un'adesione formale, che peraltro non ci è stata richiesta, ma ci saranno molti parlamentari del Pd, come me, che condividono il taglio della manifestazione che chiede misure al governo». Sulle divisioni del sindacato un auspicio: «Noi aspettiamo che il prima possibile arrivi di nuovo un luogo unitario del sindacato e che prevalga ciò che unisce piuttosto che ciò che divide».

Basterà a Bonanni? O a quella parte del Pd, in primis Rutelli, Letta, Folini, Fioroni, D'Antoni, che certamente non saranno in piazza? Probabilmente no. Gli ex margheriti chiedono paletti, ossia una dichiarazione di autonomia dalle posizioni della Cgil sulla riforma dei contratti, pe-

rò Franceschini nelle ultime ore ha ottenuto se non un via libera almeno l'assicurazione che il Pd non si lacerebbe per questa scelta. Il segretario ne ha parlato anche con Franco Marini, che ha capito le ragioni del segretario. In tempo di elezioni Franceschini non può rinunciare al sostegno di una parte decisiva del popolo del Pd, rappresentata da quei lavoratori, insegnanti, pensionati, studenti che oggi saranno in piazza. Franceschini vuole recuperare proprio lì, e non può farsi spiazzare da Di Pietro, che candidandosi alle europee punta a fare l'anti-Berlusconi. È una scelta da leggere anche in funzione degli equilibri interni. Con Bersani, che l'altro giorno aveva parlato di «delegazione ufficiale», gli equivoci si sono chiariti e ieri l'ex ministro dell'economia da Amalfi ha detto cose in sintonia col segretario: «Sono stupito che si discuta ancora se si deve andare o no alla manifestazione. Il Pd, con le sue idee e le sue proposte, va dove ci sono i lavoratori che chiedono protezioni dalla crisi, Franceschini fa bene ad andare». Arrivato tardi il segretario? Risposta: «Ma no, era in ritardo...se arrivava domenica». Il capogruppo alla Camera Antonello Soro fa la sintesi: «Bisogna che tutti mettano in soffitta gli antichi riflessi condizionati nel rapporto con i sindacati. Si può consentire e dissentire con le posizioni di Cgil e Cisl sulla base del merito, si può e si deve partecipare alle loro iniziative quando pensiamo che sono giuste».

Le reazioni da Destra sono robotanti, ma quello, dicono al Pd, è il segnale che la scelta è indovinata. Peraltro Franceschini, con la collaborazione di Fassino, sta spianando la strada per la soluzione dell'altro grande nodo, quello della collocazione europea. ♦

La polemica

Il leader Pd: Confalonieri non mi conosce

«Confalonieri ha detto di me che mi conosce poco ma il suo nome, Fedele, è un nome anche di fatto, è la dimostrazione pragmatica di come gestisce Mediaset: in modo molto fedele».

Così il segretario del Pd Dario Franceschini, risponde a distanza al presidente di Mediaset Fedele Confalonieri che durante una trasmissione televisiva lo ha definito un politico che ogni giorno si esprime su qualcosa.



Scorcio del Circo Massimo qui finirà la manifestazione della Cgil

I media si accorgono della Cgil Solo oggi rotto il silenzio in tv

I media si accorgono finalmente della grande manifestazione della Cgil. Solo oggi si rompe il «vuoto pneumatico» denunciato dal sindacato: diretta su RaiNews24, Tg3, SkyTg24, Gr1 e RedTv; ampi spazi sul Tg1 e La7. E on line.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

Di fronte all'evidenza di cinque cortei che dilagano a Roma oggi con le bandiere della Cgil, alle migliaia di persone che rivendicano salari, pensioni, diritti e libertà, anche i media si sono «accesi». 400 accreditati a giornalisti e operatori, solo oggi riempiono quel «vuoto pneumatico scanda-

loso» (a parte il Tg3) che ha denunciato Enrico Panini, segretario confederale Cgil. Se finora la copertura sulla manifestazione del maggior sindacato italiano è stata affidata al tam tam sulla Rete, oggi i media non possono evitarla, qualcuno lo farà... C'è da dire che, dal 2003, nella Rai berlusconiana della prima era, le lunghe dirette no-stop (di solito assicurate solo da RaTre e Tg3) sono state abolite dalla commissione di Vigilanza, e ridotte in «finestre».

Per la Rai oggi la diretta no-stop è su RaiNews24, con l'apertura sul corteo di piazza Esedra e, alle 12,30, l'intervento integrale del segretario Cgil, Epifani. Ampio spazio sul Tg3, che prolunga l'edizione delle 12 con 16 minuti di diretta (ne

aveva chiesti 20), sull'inizio e la conclusione del discorso di Epifani al Circo Massimo; servizi sui cortei nei tg e negli speciali della giornata.

Il Tg1 non fa una diretta ma garantisce «ampia copertura» con diversi inviati sui vari cortei, in collegamento con l'edizione delle 13,30

e poi nelle altre fino a sera.

Tre lunghe «finestre» di 35 minuti l'una in diretta da radio Rai: in onda sul Gr1 dalle 9 alle 13, tre collegamenti con gli inviati dalla piazza e, dallo studio, il contraddittorio con il ministro Sacconi.

SkyTg24: molti servizi in diretta dai cortei nelle varie edizioni dei tg e poi dal Circo Massimo. Nessuna diretta da La7 (questa volta, segno del cambiamento), ma un ampio collegamento nel tg e uno speciale dalle 15. Sugli altri tg ci saranno dei servizi più consueti: dal Tg2 a quelli Mediaset, questi ultimi non hanno annunciato dirette o speciali, il Tg4 di Fede decide all'impronta come (e se) coprire l'evento.

È il momento delle televisioni on line: RedTv trasmette la manifestazione in diretta dalle dieci, con interventi anche in studio; anche YouDem.Tv e Repubblica Tv. Pdc.Tv. Copertura totale, dalle 9 alle 15, su RadioArticolo1, Cgil.it e Rassegna.it. E nel circuito Area di Radio Città Futura e Popolare Network. ♦

SPECIALE

Oggi il corteo

Sette pagine dedicate alle ragioni dell'Italia in piazza. I servizi a partire da pagina 31 fino a pagina 37.

Amalfi 2-5 aprile 2009

Ambiente Futuro

SCUOLA POLITICA DEL PARTITO DEMOCRATICO

Il programma completo su
www.partitodemocratico.it

Domenica 5 aprile, ore 12 Arsenale

Dario
Franceschini

Segretario Nazionale del PD



SCUOLA DI POLITICA

www.partitodemocratico.it
www.youDEM.tv

Un' **EUROPA**
INCLUSIVA

Un' **EUROPA**
PER TUTTI

MARTEDÌ 7 APRILE, ORE 20.30
CAMERA DEL LAVORO DI MILANO

Manifestazione con

MARTIN SCHULZ

Capogruppo PSE al Parlamento Europeo

Partecipano

ANTONIO PANZERI

ONORIO ROSATI

UMBERTO RANIERI

SILVIA GADDA

L'Italia vista dall'Europa

DOPO IL G20

Una crisi globale ma anche locale

Europa e sindacati contro la crisi



Antonio Panzeri
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE),
Segretario generale e tesoriere
della Delegazione italiana nel Gruppo PSE



Gianni Pittella
deputato al Parlamento europeo (PD-PSE),
Presidente Delegazione italiana
nel Gruppo PSE

Difficile oggi valutare gli effetti delle conclusioni del G20. La situazione è sotto gli occhi di tutti. La crisi economico-finanziaria, ben lontano dall'essere risolta, sta cambiando in profondità la gerarchia degli insediamenti e dei comportamenti. I diversi Paesi cercano, attraverso piani anti-crisi nazionali, di far fronte a una situazione alquanto difficile. Le risposte che si

stanno producendo sono fra loro diverse e rendono problematica l'idea di un intervento unitario e comune. Il dato vero è che la crisi sta pesando enormemente su milioni di lavoratori, sul sistema delle piccole medie imprese, sullo stesso settore cooperativo. Le previsioni non sono felici. Nella sola Europa si parla di un aumento di 3,5 milioni di disoccupati. È in

questo quadro che stanno montando in alcuni Paesi la protesta e la ribellione. Questo è il sintomo di una febbre elevata. Le cause sono ben note: crisi economica, perdita di posti di lavoro, grande presenza di soggetti che hanno, negli anni, speculato sui mercati finanziari e non, generando fenomeni di emulazione.

In questo quadro è assolutamente importante l'azione dell'Europa ma anche di tutte le componenti sociali.

L'Europa, perché è chiaro che occorre correre ai ripari. È chiaro che l'Unione europea deve agire con molto più coraggio e determinazione. È necessaria una nuova consapevolezza, soprattutto da parte delle forze democratiche ed europeiste del continente.

È necessario che si impegnino in una battaglia culturale e politica a sostegno dell'Europa proprio sul fronte del deficit di

Le previsioni non sono felici.

Nella sola Europa si parla di un aumento di 3,5 milioni di disoccupati.

È in questo quadro che stanno montando in alcuni Paesi la protesta e la ribellione.

democrazia e decisione dell'Unione, rendendosi conto del gravissimo rischio che si corre di fallimento del mercato unico e della stessa unione monetaria. Da qui l'esigenza dei diversi governi affinché assumano le responsabilità che a loro competono.

Le componenti sociali, a partire dallo stesso sindacato europeo, perché sappiano incanalare la protesta sociale verso sbocchi capaci di cambiare il procedere delle cose. Se in Italia ancora la protesta non ha raggiunto i livelli presenti in altri Paesi molto lo si deve alle capacità del sindacato italiano di governare questi processi.

Un sindacato che, auspichiamo, sappia ritrovare la propria dimensione unitaria. Nello scenario sopra descritto si colloca dunque la manifestazione della Cgil di oggi a Roma.

Essa rappresenta un importante momento collettivo teso a sollecitare il Governo italiano perché cambi linea di marcia e investa più risorse finanziarie per combattere la crisi e difendere i posti di lavoro.

È riassunto qui il senso della nostra partecipazione, oggi, al Circo Massimo.



Monica Giuntini
deputata al
Parlamento
europeo (PD-PSE)



Maria Grazia Pagano
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)



Catiuscia Marini
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)



Enzo Lavarra
deputato
al Parlamento
europeo (PD-PSE)



Donata Gottardi
deputata al
Parlamento europeo
(PD-PSE)



Guido Sacconi
deputato al
Parlamento europeo
(PD-PSE)

FOCUS

La crisi economica e finanziaria sta investendo l'intera Europa. L'Italia è particolarmente esposta a causa delle debolezze strutturali che ne frenano le possibilità di crescita e sviluppo. Ovunque i governi dei Paesi europei si stanno mobilitando per affrontare seriamente la crisi. Il Governo italiano invece sembra non all'altezza della fase che stiamo attraversando. Giusto quindi il richiamo alto che la Cgil ha compiuto in queste settimane verso il Governo italiano perché cambi la propria linea di politica economica e investa sul lavoro e l'occupazione. Sono queste le ragioni della nostra completa adesione alla manifestazione del 4 aprile a Roma. Essa può rappresentare una spinta forte affinché si realizzi un cambiamento di rotta. L'Italia ne ha assolutamente bisogno.

Buona manifestazione a tutte e tutti.

Gianni PITTELLA
Antonio PANZERI
Monica GIUNTINI
Donata GOTTARDI
Vincenzo LAVARRA
Catiuscia MARINI
Maria Grazia PAGANO
Guido SACCONI

→ **I redditi** Le dichiarazioni 2007 confermano che gli evasori sono una minaccia per il Paese

→ **I ricchi** Circa metà delle aziende annuncia risultati negativi: è ora di verificare i dati

Un italiano su tre dichiara meno di 10mila euro l'anno

Solo lo 0,9% dei contribuenti dichiara redditi superiori ai 100mila euro. Il 2% non va oltre i 70mila. Un italiano su tre è sotto i 10mila euro. Metà delle imprese è in rosso. Cifre da un'Italia un po' bugiarda.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Più di un terzo dei contribuenti italiani, il 35%, dichiara un reddito inferiore ai 10mila euro. E solo lo 0,9% dichiara un reddito che supera i 100mila euro: circa 335mila persone. Solo il 2% dichiara di averne uno sopra i 70mila. Quasi la metà delle società è in rosso e il lavoro autonomo produce solo il 4,2% del reddito. Sono gli estremi della mappa della «ricchezza» stando alle dichiarazioni del 2007, quindi le somme si riferiscono al 2006. E raccontano un'Italia un po' bugiarda. La fascia più numerosa si trova tra i 10mila e i 40mila euro ed equivale al 58,4% dei contribuenti. La media tra tutti fa 18mila euro ed è più alta del 5,9% di quello del 2005. L'ammontare complessivo è di 740 miliardi, i contribuenti sono 40 milioni 752mila, 10mila in più dell'anno precedente.

PAGANO I DIPENDENTI

Guardando al tipo di reddito, il 78% è da lavoro dipendente o da pensione. Il 5,1% è reddito da impresa; il 4,2% da lavoro autonomo; e il 5,5% da partecipazione. Il più consistente è il reddito da lavoro autonomo, in media è di 36.388 euro, circa il doppio della media generale. Fanalino di coda, i redditi dei pensionati che superano di poco i 13mila euro.

Ancora: ben il 47,6% delle società di capitali ha dichiarato un'imposta sul reddito negativa o nulla, in pratica stanno in rosso. Il 52,4% (503mila società) hanno dichiarato un'imposta positiva.

Povero paese, viene da dire. Ma



Foto di Franco Silvi/Ansa

La battaglia contro l'evasione è ancora lunga e impegnativa

si fa fatica a credere che le cose stiano davvero così, si fa fatica a credere che solo il 2% dei contribuenti stia sopra i 70mila euro e che neanche l'1% superi i 100mila. E si fa fatica a credere che siano i lavoratori dipendenti quelli che guadagnano di più. «È un paradosso - commenta il segretario confederale della Cgil, Agostino Megale - Non è possibile

Incredibile

I lavoratori dipendenti sarebbero quelli che guadagnano di più

che il 78% del reddito complessivamente dichiarato provenga dal reddito da lavoro dipendente e da pensione». Troppo esiguo quel 4% riferito al lavoro autonomo, o quel 5,1% riferito all'impresa. «Continuano a mancare all'appello oltre 90 miliardi di entrate che derivano dal più alto tasso di evasione fiscale che l'Italia detiene in Europa: sono oltre 3 milioni di persone che fuggono al fisco. Di sicuro non stanno né tra i lavoratori dipendenti né tra i pensio-

nati», conclude il dirigente sindacale.

EVASIONE INSOPPORTABILE

Urge lotta all'evasione fiscale. La Cgil chiede di portare a mille euro il limite per gli assegni trasferibili e di ripristinare l'obbligo dell'elenco clienti e fornitori. È in sintonia la Uil che con Domenico Proietti «i dati dimostrano come in Italia il tasso di evasione fiscale continua ad essere su livelli insopportabili. È la vera emergenza nazionale, va contrastata. Il governo deve rimettere in campo tutti gli strumenti utili al ripristino della legalità». Dà la stessa lettura l'Italia dei valori. «C'è un'evasione fiscale altissima - afferma Felice Belisario -. Questi dati confermano che bene aveva fatto il governo Prodi a mettere, tra le sue priorità, la lotta all'evasione che questo governo ha abbandonato». E che andrebbe ripresa per affrontare la crisi con qualche risorsa in più. ♦

IL LINK

PER LE STATISTICHE FISCALI
www.agenziadelleentrate.it

I numeri del Fisco Il reddito medio italiano per area geografica

Nord-Ovest	20.829
Nord-Est	19.309
Centro	19.173
Sud	14.626
Isole	14.938

Fonte: Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia

«Povere» imprese per la metà in rosso

18.324 euro il reddito medio Irpef nel 2006.

+5,7% L'aumento del reddito complessivo rispetto al 2005.

35% I contribuenti italiani che dichiarano un reddito inferiore a 10.000 euro.

0,9% I contribuenti che dichiarano oltre i 100.000 euro.

2% I contribuenti che dichiarano sopra i 70.000 euro.

58,4% Gli Italiani che si trovano nella fascia di reddito tra i 10 e i 40.000 euro.

52,4% La quota di imprese con imposta positiva (circa 503.000).

+3,5% Le imprese con imposta positiva rispetto al 2005.

51% La percentuale dell'Irpef pagata dal 10% dei contribuenti con i redditi più alti.

IL GOVERNO SPRECA 460 MILIONI

(circa 1000 miliardi delle vecchie lire)

Il PD propone di votare
insieme europee e referendum
e di utilizzare i milioni risparmiati
per la **sicurezza** nelle città
e per l'assunzione di 5.000 agenti

**IL PD INCONTRA
LE FORZE DELL'ORDINE**

**Dario
FRANCESCHINI**

ROMA lunedì 6 aprile 2009 ore 15,30
Sala delle conferenze - Piazza Montecitorio, 123 a



→ **Il Lussemburgo protesta** per l'assenza della Cina con Hong Kong tra i paesi «segnalati»

→ **Draghi soddisfatto** «È un passo importante. Il deterioramento dell'economia rallenta»

La guerra ai paradisi fiscali inizia col litigio sulla lista

La battaglia contro i paradisi fiscali divide l'Europa. Lussemburgo irritato: è nella lista. Giudizi divisi anche sull'esito del G20. Tremonti: i giochi sono ancora da fare. Franceschini ottimista.

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Ora l'Europa litiga sulla lista. Dopo la decisione unanime del G20 di lanciare la battaglia contro i paradisi fiscali, diversi Paesi finiti nella lista grigia dell'Ocse si ribellano. Il più esplicito è il Lussemburgo, il cui premier è anche presidente dell'Eurogruppo riunito ieri a Praga. Parlando nella capitale ceca Jean-Claude Juncker si è lamentato di non essere stato avvertito dall'Ocse per l'inserimento nell'elenco dei Paesi che si sono impegnati a rispettare le regole, ma non le hanno ancora sostanzialmente applicate (lista grigia). Stessa irritazione - secondo Juncker - anche da Austria e Svizzera.

DRAGHI SODDISFATTO

Insomma, la lotta agli evasori internazionali non è facile da digerire neanche all'interno dell'Unione. Lo sa bene Mario Draghi, che in veste di presidente del Financial Stability Board ha presentato al vertice le sue indicazioni per una maggiore trasparenza dei mercati. «È molto importante politicamente che si faccia luce sui paradisi fiscali - ha dichiarato ieri - Il principio di base è che nessuna istituzione finanziaria che abbia una rilevanza sistemica deve sfuggire alla regolazione e alla supervisione. In questo senso le decisioni prese a Londra costituiscono notevole progresso». Soddisfazione sulle decisioni finali del G20 anche dal segretario Pd Dario Franceschini. «Mi pare importante - dice ai microfoni del tg3 - che i grandi Paesi del mondo facciano scelte insieme, che abbiano



Saint-Martin isola distante circa 150 miglia da Puerto Rico, è uno dei tanti paradisi fiscali

POLAROID ALL'ASTA

Polaroid, il pioniere della fotografia istantanea in bancarotta, è stata acquistata ad un'asta dal fondo americano di private-equity Patriarch per oltre 42 milioni di dollari.

capito che non bastano più scelte prese nei confini nazionali. Importante soprattutto per i paradisi fiscali».

MALUMORI

Le dichiarazioni di soddisfazione fioccano, il giorno dopo il G20. In

effetti i risultati del vertice sono stati superiori alle attese (che erano sostanzialmente a zero). Ma le sue conclusioni hanno provocato non pochi malumori. Tanto che ieri a Praga il ministro Giulio Tremonti ha lasciato intendere che i giochi sono ancora tutti da fare. La fine del segreto bancario per il ministro italiani è «il simbolo del nuovo mondo». Ma si può davvero già parlare di fine? Secondo il ministro italiano le liste dei paesi considerati paradisi fiscali stilate dall'Ocse e richiamate dal documento finale del G20 di Londra, sono solo un punto di inizio anche perché «i criteri di identificazione usati dall'organizzazione sono ancora da vedere». Per Tremonti quello dell'Ocse è sta-

IL MINISTRO

Tremonti: per ora niente risorse in più contro la crisi

Il governo sta valutando se sono necessarie nuove misure anti-crisi ma per il momento ritiene che non servano altre risorse. Questa è la valutazione del ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, parlando a margine dei lavori dell'Ecofin in corso a Praga.

Tremonti ha ribadito che, comunque, non ci sarà uno sfioramento del deficit. «Non è questione di sfondamento ma di spostamento» ha detto, «la nostra politica è che a parità di spesa pubblica le risorse devono essere spostate dal resto al sociale dando priorità alla coesione sociale».

«Abbiamo cancellato molte voci del Cipe e della spesa pubblica e abbiamo finanziato 8-9 miliardi di ammortizzatori sociali - ha proseguito il ministro dell'Economia - se ci fosse la necessità di ulteriori interventi lo stiamo valutando ma attualmente no». Nel bilancio, ha poi concluso Tremonti, «c'è un'enorme quantità di risorse. Non è il momento di fare il salto in alto, è il momento di fare il salto in lungo».

to «un criterio empirico ma non sarà l'unico». Sembra proprio un tentativo, quello del ministro, di pacificare una guerra già scoppiata tra i Paesi inseriti nell'elenco dei «cattivi» e quelli rimasti magicamente fuori. L'esempio è la Cina, che non compare con Hong Kong. Ma non sono da meno gli Stati Uniti, che hanno il Delaware e il Nevada al loro interno. Si sa che la Cina, dopo un lungo negoziato a Londra è riuscita a ottenere l'esclusione. In Europa protesta anche la Svizzera, che aveva iniziato un difficile negoziato per allentare il suo segreto bancario e oggi si ritrova nella lista incriminata. La Confederazione ha sostenuto un lungo contenzioso con la nuova amministrazione

La lista

Paesi colpevoli di peccati «veniali» e altri più gravi

Lista grigia

Sono compresi i Paesi che si sono impegnati a rispettare gli standard fiscali internazionali ma che non li hanno ancora sostanzialmente applicati

Paradisi fiscali

Paesi	Anno dell'accordo
Andorra	2009
Anguilla	2002
Antigua e Barb.	2002
Aruba	2002
Bahamas	2002
Bahrain	2001
Belize	2002
Bermuda	2000
Isole Vergini Ing.	2002
Isole Cayman	2000
Isole Cook	2002
R. Dominicana	2002
Gibilterra	2002
Grenada	2002
Liberia	2007
Liechtenstein	2009
Is. Marshall	2007
Monaco	2009
Montserrat	2002
Nauru	2003
Antille Olandesi	2000
Niue	2002
Panama	2002
St Kitts e Nevis	2002
St Lucia	2002
St Vincent & Grenadine	2002
Samoa	2002
San Marino	2000
Turchia e Isole	2002
Caicos	-
Vanuatu	2003

Altri centri finanziari

Austria	2009
Belgio	2009
Brunei	2009
Cile	2009
Guatemala	2009
Lussemburgo	2009
Singapore	2009
Svizzera	2009

Lista Nera

Paesi che non si sono mai impegnati a rispettare gli standard fiscali internazionali

Costa Rica	Filippine
Malaysia	Uruguay

Fonte: Ocse P&G Infograph

Usa, che chiedeva informazioni su alcuni clienti della banca Ubs. Subito si è aperta una trattativa per l'alleggerimento del segreto, e stando alle dichiarazioni di Berna il 13 marzo scorso il governo ha annunciato l'allentamento.

Reagisce con nonchalance, invece, San Marino, che promette: presto nella lista bianca. Silenzio assoluto dai 4 Paesi della lista nera (Costa Rica, Malaysia, Filippine e Uruguay) che finora non hanno accettato nessun accordo sugli standard fiscali internazionali. ❖

IL LINK

IL RAPPORTO SUI PARADISI FISCALI
www.nens.it

Maramotti



Intervista a Vincenzo Visco

Solo promesse i governi vogliono fermare la protesta

L'ex ministro avverte: è sorprendente questa unità. La Gran Bretagna ha sempre boicottato ogni iniziativa, i furbi sono anche in Europa

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

La politica ha bisogno di dare risposte alla rabbia della gente: così si tirano fuori i bonus dei manager e i paradisi fiscali. Per citare un titolo famoso, in questo periodo «gli dei hanno sete», non di ghiogiottina (come nel volume di Anatole France, ndr) ma di giustizia sociale. Allora si parla di offshore. Ma dubito che si riesca a fare qualcosa di serio». Vincenzo Visco non canta vittoria sui paradisi fiscali il giorno dopo il vertice di Londra. Da anni si stilano liste nere e grigie, ma l'assalto alla cittadella miliardaria (si parla di «giacimenti» tra 7mila e gli 11mila miliardi di dollari) resta una chimera. Man mano che il colloquio con l'ex viceministro procede si scopre che l'offshore è così congeniale a questo modello di sviluppo, che è illusorio combatterlo. «La globalizzazione aveva bisogno di ingenti risorse per svilupparsi - spiega - Credo che i paradisi siano co-

si connaturati al questo modello, che l'eliminazione difficilmente andrà avanti».

Eppure Barack Obama ha dichiarato guerra ai paradisi in modo netto.

«Già con Clinton c'era stato un sostegno dell'amministrazione Usa per ridimensionarli. Poi con Bush più nulla. Ora non so cosa si possa fare».

Con la crisi la battaglia si rafforza.

«Con la crisi si tenta di dare risposte alla rabbia. Ma mi sorprende molto, ad esempio, vedere la compattezza di tutti i Paesi, persino degli inglesi che hanno sempre invece boicottato

Modello

Zone extraterritoriali funzionali alla globalizzazione

qualsiasi attività di questo genere, anche nell'Ecofin. Tanto più che hanno nei territori associati gran parte di questi paradisi, dalle isole del Canale alle Cayman».

Vuol dire che è un po' sospetto che ora

si sveglino anche gli inglesi.

«Non dico sospetto, ma molto sorprendente. Tutti d'accordo, ma poi si scopre che tutti i principali gruppi finanziari, del mondo (anche italiani) e gli stessi hedge fund (i fondi altamente speculativi, ndr) hanno una sede lì. Tanto per dare un'idea di quanto questo sistema sia connaturato allo sviluppo del mondo occidentale. È probabile che si arrivi comunque a un ridimensionamento, però l'impressione è che l'idea di eliminarli non andrà particolarmente avanti, anche se sarebbe la soluzione giusta».

Il comunicato del G20 non sembra fare sconti: chiede una lista nera...

«Non dimentichiamo che molti paradisi sono nella stessa Unione europea, per esempio il Lussemburgo "specializzato" nelle obbligazioni, o negli Usa come il Delaware. Anche con la black list, l'impresa resta difficile. Prendiamo lo scambio di informazioni: è automatico o bisogna aprire una trattativa? Non dimentichiamo che ci sono poteri fortissimi da combattere».

Da dove vengono queste risorse?

«Ci sono tre fonti: la prima è l'evasione fiscale, la seconda è il riciclaggio, la terza è la corruzione delle classi dirigenti. Ho detto tutto».

Quali sono le sinergie con il modello di sviluppo?

«Prima di tutto la raccolta di capitali a basso costo. Ma c'è anche una sinergia ideologica. Negli ultimi anni c'è stata una forte propensione a considerare questi paradisi «utili» perché costringevano gli altri Paesi ad abbassare le tasse per via della concorrenza fiscale. Erano quelli per cui le tasse sono sempre sbagliate, i liberisti. Poi ci sono stati Paesi a bassa tassazione, come l'est e l'Irlanda, o la stessa Italia con l'aliquota al 12,5% sulle rendite, che fanno concorrenza sul fisco. Quello che servirebbe è un'autorità internazionale che vigili su questi comportamenti».

Anche il governo italiano, con le Scip, ha approfittato delle leggi olandesi...

«C'è da dire che alcuni Paesi sono più attrezzati a fare certe operazioni, si sono specializzati».

Dove sono finiti i capitali rientrati da quei paradisi con lo scudo varato 5 anni fa?

«Sono rimasti dove erano: sono solo emersi. E oggi la lotta ai paradisi rischia di diventare una giustificazione per riproporre un provvedimento assolutamente iniquo, di favore per evasori e corrotti. Tanto più di scarsissima utilità. Se già l'abbiamo fatto e oggi dobbiamo ripeterlo, significa che non ha funzionato. Se poi vincoliamo l'emersione a un investimento in titoli pubblici, a quel punto nessuno aderisce». ❖

FOGLIETTONE

Elena Doni
inchiesta@unita.it

Lo sceneggiato Tv ci ha lasciato nel dubbio, ma in realtà il Vaticano riconobbe l'identità del professor Canella, smentendo padre Gemelli. Solo per lo Stato italiano è ancora giallo

CHIEDIAMO SCUSA ALLO SMEMORATO



Disegno di Fabio Magnasciutti (tecnica digitale)

www.officinab5.it

Ed ecco che torna a galla il caso dello Smemorato di Collegno: prima con una fiction trasmessa lunedì sera da Raiuno, poi con una puntata di «Chi l'ha visto?» andata in onda mercoledì. La domanda è sempre la stessa: chi era lo Smemorato? Il professor Giulio Canella, filosofo autorevole, di famiglia facoltosa, disperso durante la prima guerra mondiale, oppure il piccolo truffatore vagabondo Mario Bruneri? Il problema nacque dal fatto che entrambe le mogli lo riconobbero come il proprio marito, la vicenda finì sui giornali, poi nelle aule dei tribunali e alla domanda sono state date due risposte opposte. La prima venne dalla Cassazione che nel 1931 stabilì: «Lo Smemorato di Collegno che dice di essere Giulio Canella fu, è e sempre sarà Mario Bruneri». La seconda è del 1970, ed è una Sentenza Pontificia nella quale si dichiara che lo Smemorato era il prof. Canella e che pertanto la signora Giulia Canella non era stata la sua concubina ma la legittima mo-

glie, madre di tre figli che potevano quindi portare il cognome Canella (ma intanto l'eredità del Professore era andata per metà al figlio di Bruneri).

La bella fiction di Raiuno, basata su documenti ufficiali e giornali dell'epoca, ci ha lasciato con il dubbio «chi era chi». Poi però c'è stata l'ultima puntata di «Chi l'ha visto?» con un asso nella manica: la saliva del Professore. Su un francobollo, anzi due: di prima e dopo la guerra. Il plico contenente la prova inoppugnabile è stato consegnato a Federica Sciarelli dal nipote dello Smemorato, Giulio Canella, e da lei deposto mercoledì sera nelle mani di un ufficiale dei Carabinieri che lo sottoporrà alla prova del Dna. Resta quindi ancora un po' di suspense, anche se altre prove tecniche, come l'analisi grafologica e testuale degli scritti, hanno già confermato l'identità del Professore. Per non parlare del mutuo riconoscimento dei due coniugi, che insieme decisero poi di stabilirsi in Brasile ed ebbero altri due figli. La vicenda dello Smemorato non è quindi (quasi) più un giallo ma resta un grande interrogativo storico: come e perché è potuto acca-

dere che uno Stato abbia dispiegato tutti i suoi mezzi per emarginare un uomo solo, malato («ansioso, confuso, amnesiaco, negativista, molto depresso, emotivo») fu la diagnosi dell'ospedale psichiatrico di Collegno), un uomo che non poteva nuocere a nessuno? È una domanda che si pone una psicoanalista francese, Christine Dal Bon, che da molti anni sta studiando la vicenda del prof. Canella: un caso che la interessa particolarmente anche perché, lavorando all'ospedale militare parigino di Percy, ha curato diversi giovani con amnesia d'identità in seguito a traumi di guerra. «Quello dello Smemorato è il vostro Caso Dreyfus», dice. «Il capitano Dreyfus fu condannato come traditore, anche se il processo indignò a tal punto Emile Zola che scrisse il suo famoso "J'accuse" contro le gerarchie militari. Anche nel caso Canella c'è stato un sovrapporsi di falsità e pressapochismo che fu tutelato in alto loco per non smentire persone della macchina dello stato o dell'establishment religioso, come Padre Gemelli. Ma se il Vaticano ha fatto ammenda perché non la fa oggi lo stato italiano?». ❖

→ **Sarà una piattaforma** interattiva aperta e orizzontale destinata ai tanti che non hanno voce
→ **Franceschini** presenterà il sito. Precari e senza lavoro potranno comunicare e incontrarsi

Sul web l'«Italia nascosta» alle prese con la crisi

Un sito internet per raccontare le storie di chi soffre gli effetti della crisi e organizzare una mobilitazione dal basso: questo il progetto promosso dal Pd per sfruttare le potenzialità della rete e contare sul territorio.

FRANCESCO COSTA
politica@unita.it

Qualcuno potrebbe definirli «i senza voce». E' l'Italia che la crisi economica rischia di mettere ai margini della società: un'Italia che fatica a trovare spazio sui giornali e in tv e che sembra essere l'ultima delle preoccupazioni del governo. Trentenni con contratti a termine che non saranno rinnovati, cinquantenni alle prese con la ricerca di una nuova professione, laureati costretti a lavorare nei call center, ricercatori penalizzati dai tagli all'università e costretti a emigrare all'estero. Voci che da sole non riescono a contare quanto dovrebbero ma che unite possono invece raccontarsi, confrontarsi e contare. Questo lo scopo del sito internet Italia Nascosta, un progetto del Partito Democratico.

IL SITO

«Uno strumento per organizzare incontri, metterli in rete tra loro, scambiarsi opinioni e suggerimenti, far crescere proposte che possano tradursi in iniziative concrete e diventare utili per molti, per tutti». Promosso da Federica Mogherini, Maurizio Martina, Elisa Meloni e Giuseppe Lupo, tutti componenti della segreteria nazionale del Pd, il sito si propone come collettore dei racconti e delle storie di un'Italia che si vede poco e che quasi niente conta nelle scelte della politica.

Non si tratta però di un raccogli-tore verticale, bensì di una piattaforma interattiva aperta e orizzontale: oltre alla possibilità di inviare le proprie testimonianze, i partecipanti al sito potranno organizzare degli incontri in maniera com-



Foto di Francesco Corradini

Insegnanti precari

pletamente autonoma, cercare e trovare i meeting più vicini al posto in cui vivono, entrare in contatto

o sentire la propria voce. Diventando un gruppo di pressione, una lobby. La lobby dei senza voce.

RACCONTARSI E CONTARE

Il progetto sarà presentato ufficialmente la prossima settimana dal segretario Dario Franceschini e promette di durare ben oltre l'attuale campagna elettorale. «Si tratta di uno strumento che ha grandi potenzialità anche sul medio e lungo termine, perché chiama i cittadini a una partecipazione diretta, a far emergere la loro storia»: parola di Federica Mogherini, le cui parole aprono il video che campeggia in alto alla pagina web e spiega le ragioni del progetto. Partecipare è estremamente semplice: basta una rapida registrazione per collocare la propria bandierina su una mappa

FNSI E ORDINE GIORNALISTI

È ora che il progetto di riforma dell'Ordine dei giornalisti faccia «significativi passi avanti». Lo dice il Consiglio nazionale della Fnsi in una mozione approvata ieri con 30 sì e tre astenuti.

con persone nella loro stessa situazione ed elaborare insieme analisi e proposte.

Una strategia moderna per stimolare la politica e l'opinione pubblica nel più tradizionale dei modi: facen-

SCUOLA

Confermati i tagli di prof nel 2009/10: 42mila in meno

GELMINI Il ministro dell'Istruzione Mariastella Gelmini ha firmato il decreto interministeriale sugli organici 2009-2010 per il personale docente. Confermata l'entità dei tagli pari a 42.102 posti, di cui circa 32.000 subito nell'organico di diritto e oltre 10.000 nel successivo organico di fatto. Lo sottolinea in una nota Mimmo Pantaleo, segretario generale Fli-Cgil, secondo il quale è confermata quindi l'entità complessiva della riduzione dei posti di lavoro (-42.102) mentre la distribuzione di questi tagli alle varie regioni in organici di diritto (-32.100) «è stata rivista per la sola scuola secondaria di primo grado che vedrà una riduzione complessiva, sempre nel diritto, di circa 10.452 posti». Per Pantaleo, quindi, sono state «smentite le dichiarazioni rilasciate dal ministro nella scorsa settimana a «Porta a porta» e tendenti ad attenuare la portata della manovra concordata con Tremonti.

dell'Italia e scoprire chi si è già registrato nella propria città. Un clic per scorrere l'elenco degli incontri e decidere a quali partecipare, un altro per scrivere e inviare la propria testimonianza, magari allegando una foto o un video. E poi un calderone con dentro le storie di tutti coloro che hanno deciso di raccontarsi e far sentire la propria voce. Chissà, forse potrà essere anche un modo efficace per sentirsi meno soli. Di certo potrà funzionare da centro di aggregazione e megafono di un'Italia che c'è e vuol farsi sentire. Per non nascondersi più. ❖

IL LINK

DEDICATO A CHI NON HA VOCE
www.italianascosta.eu

→ **Nasce la Guardia Nazionale italiana** Promette tutela per i cittadini e divulgherà la Storia
 → **Promotore l'ex colonnello Augusto Calzetta**, una vita nella Benemerita, poi qualche guaio

Torino, la ronda nera recluta nazionalisti e patrioti

Come quando c'era Lui: elmetti e labari



Il decreto legge sulle ronde spalanca le strade agli appetiti di gruppi estremisti di destra, coperti dai partiti. Come la Guardia Nazionale, già «vestita» e fotografata. Motti nazisti e un carabiniere pensionato che...

MARCO BUCCIANTINI

ROMA

MALCOM PAGANI

ROMA

«La Guardia nazionale cerca veri italiani nazionalisti e patrioti, gente che sappia portare degnamente e con orgoglio l'uniforme, ... per servire la nostra terra ed il popolo italiano, con regolare mandato e in piena legalità». In piena legalità.

La Guardia Nazionale Italiana è pronta per le ronde, per rassicurare cittadini bramosi di sicurezza e praticare il decreto legge (il n.733 art. 46) approvato dal consiglio dei ministri in data 20 febbraio 2009. Pochi giorni dopo, l'11 marzo, partono le lettere indirizzate a Berlusconi, a Maroni, ai capi di polizia, carabinieri e Gdf e alla protezione civile. Un'operazione che cerca il timbro dello Stato, l'accredito per avere mani libere sul territorio. L'ente, si legge, «ha durata illimitata, è cristiano e apolitico», anche se il primo gruppo di sostegno aperto su Facebook annovera tra gli amici Forza Nuova, Italia Nera, gioventù italiana e il movimento de «La Destra». Affinità elettive. Un tesserino nero, una sede torinese, un motto «Domine dirige nos» (Signore guidaci), l'ambizione di dotarsi di «mezzi stradali, navali ed aerei» (per adesso c'è un bimotore parcheggiato a Nova-

Siracusa

Anche al Sud arrivano i giustizieri neri, il capo è del «nuovo Msi»

ra...) per la «salvaguardia, tutela e assistenza dei cittadini con compiti di protezione civile, ambientale, ittica, faunistica, venatoria» e la «promozione della storia, delle lingue e delle tradizioni italiane con particolare riferimento all'impero romano».

LA DIVISA

È gente che trova acqua per nuotare nella materia delle ronde, ancora liquida, ancora da precisare (ci sarà la conversione in legge, e poi almeno 60 giorni per stendere i regolamenti). C'è chi s'industria tra folklore e no-

stalgia dei tempi andati, e la «Guardia nazionale italiana» marcia in un delirio di riferimenti nazifascisti, labari, scarponcini neri, stendardi ed effigi: «Pantaloni neri con banda gialla laterale, cappello rigido con visiera nero con aquila imperiale romana in alto e sottostante bottoncino tricolore, altresì ruota solare». La Schwarzesonne, il misterioso ordine esoterico legato al misticismo nazista. E ancora: «Camicia color kaki-senape con l'effigie dell'aquila imperiale romana sul braccio sinistro, bandiera italiana sul braccio destro, ruota solare incandescente con fascia sul braccio sinistro...».

Tra le pieghe della legge si normalizzano inquietanti istituzioni parallele, con il rischio di trovarsi in giro queste squadre di fanatici e con ricaschi da commedia all'italiana: a Padova, un mese fa, per placare i disordini provocati da una ronda improvvisata dovettero intervenire i poliziotti. Sempre nella cittadina veneta la questura ha dovuto revocare il porto d'armi ad alcuni imprenditori che nottetempo uscivano di pattuglia e s'addestravano al poligono con armi da guerra: kalashnikov, fucili d'assalto e pistole. Su questa marmaglia si è gettata la destra, in tutte le sfumature. La Lega al nord, dove sono pionieri di questa pratica (le ronde padane nacquero nel 1995 a Voghera) e questa legge è infine per loro, per garantirsi la loro fedeltà. Scendendo la penisola, si scuotono gli appetiti della destra di Storace (che su Roma si è già mossa), degli estremisti di Forza Nuova e della Fiamma e di qualche altra sigla nostalgica. A Siracusa il plotoncino della Guardia Nazionale è già vestito e fotografato: il nuovo Msi ha reclutato alcuni ex carabinieri in pensione, pronti per la pattuglia e li ha messi in posa. Mordono il freno, in attesa che la legge li liberi per le strade. «Sono volontari che segnalano quello che non va», è la benedizione del sindaco Roberto Visentin. Vediamoli, questi volontari.

NESSUNO FERMA IL COLONNELLO

La Guardia Nazionale si è dotata di un presidente, Maurizio Correnti, ex alpino ritiratosi a vita privata e di un comandante generale, Augusto Calzetta, colonnello dell'arma dei carabinieri in congedo. Una vita nella Benemerita, indagini a tutto campo in zona anarchica, tra Massa, Carrara e Genova, il sequestro dell'Achille Lauro, le inchieste sugli attentati «anarchici» ai tralicci in Toscana e lo strano arresto di Ovidio Bompreschi nel 2002. Poi il congedo e l'inciampo

Diario mensile

«Ordine»: noi allo specchio
del nostro razzismo

Aprile 2009

prezzo 6 euro

146 pagine

Non è il fascismo.
Ma un po' gli asso-
miglia

Il fascismo costrui la sua ascesa sulla voglia d'ordine. Una pulsione che resiste, nel cuore nero d'Italia. Il «Diario» mensile di aprile ospita un saggio di Giovanni De Luna che raffronta il consenso del berlusconismo con quella antica reazione alle occupazioni delle fabbriche del 20-22. Si respira una brutta aria, scrive De Luna: non c'è più la paura del bolscevismo, né una gran criminalità, i dati sono in costante decrescita. Siamo più sicuri. E allora? C'è la paura dell'altro, dello straniero, che il governo cavalca. Il cedimento sui diritti di cittadinanza mostra tutta la debolezza dei nostri anticorpi democratici.

in due losche vicende. Prima il coinvolgimento nella Dssa dell'irriducibile missino Saya, polizia parallela impegnata in indagini clandestine sul terrorismo islamico. L'altra macchia dell'attivo pensionato è una storia di morte e profanazione. La procura di

Il colonnello

A tirare le fila c'è un
carabiniere in pensione
agli arresti domiciliari

Massa lavora su reati consumati tra il 2005 e il 2007 da parte di un'azienda (Euroservizi) «creata per massimizzare i profitti e ridurre i costi delle cremazioni. Bruciando in modo irregolare le salme, smaltendo i resti dei cadaveri alla bell'è meglio, falsificando le documentazioni». Ritrovamenti raccapriccianti, resti umani affastellati in magazzini umidi con carcasse di animali. Calzetta viene arrestato il 13 agosto 2008 insieme ad altre 12 persone. Per lui l'imputazione è «favoreggiamento e concorso esterno nell'associazione a delinquere per aver cercato di depistare e ostacolare le indagini». Ottiene i domiciliari. In attesa del probabile rinvio a giudizio, si è trovato qualcosa da fare. ♦

IL LINK

UNIFORMI, MOTTI, SEDI SU:

www.guardianazionaleitaliana.org

Milano contro
il raduno fascista
Moratti si nascondeAssociazioni e movimenti chiedono al Prefetto di vietare
l'iniziativa che richiamerà «camerati» da tutta Europa

Il caso

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Milano antifascista si mobilita contro il raduno dei gruppi di estrema destra che si terrà domani nel capoluogo lombardo. Con un esposto preparato dall'avvocato e consigliere comunale pd Ettore Martinelli, la Camera del Lavoro - insieme alle associazioni Casa della Cultura, Punto Rosso, Arci e Circolo De Amicis - ha diffidato il Comune, la Prefettura e la Questura dall'autorizzare la manifestazione organizzata da Forza Nuova. Con lo stesso intento, i centri sociali hanno raccolto 17mila firme da presentare al prefetto Gian Valerio Lombardi.

Le proteste sono solo le ultime due iniziative di protesta contro quello che inizialmente doveva essere un «Convegno politico internazionale» dal titolo «La nostra Europa: popoli e tradizione contro banche e poteri forti», ospitato dall'hotel Cavalieri. Ora il rischio è che diventi qualcosa di più. Ieri il leader di Forza Nuova, Roberto Fiore, ha annunciato che i «camerati» europei arricchiranno la giornata milanese con



Foto di Elio Colavolpe/Emblema

Una manifestazione di Forza Nuova

altri due appuntamenti: la mattina alle 11 davanti la basilica di Sant'Ambrogio per la messa e la sera, alle 18,30, con una manifestazione in Piazza Affari.

Nelle stesse ore Anpi, sindacati, associazioni si ritroveranno in piazza dei Mercanti per deporre corone in ricordo delle vittime del nazifascismo. Mentre Rifondazione Comunista e centri sociali hanno indetto un happening in piazza della Scala. Tra la Loggia dei Mercanti, piazza Scala e piazza Missori, dove si trova l'hotel Cavalieri che ospita il convegno di Forza Nuova (dopo il rifiuto delle Stelline di corso Magenta), la distan-

za è di 730 metri. Il rischio che le polemiche della vigilia si trasformino in tensioni più gravi è paventato da più parti.

A Milano - città medaglia d'oro della Resistenza - il pensiero torna all'11 marzo del 2006, quando corso Buenos Aires si trasformò in campo di guerriglia urbana, dopo la sfilata della Fiamma Tricolore. Oppure ai disordini di Bergamo dello scorso 28 febbraio, dopo l'inaugurazione di una sede di Forza Nuova.

Croci e palme Domenica sarà la domenica delle Palme. Insieme ai ramoscelli d'ulivo i cattolici fuori da Sant'Ambrogio troveranno anche le croci uncinete. Arriveranno dalla Francia e dall'Inghilterra, dalla Grecia e dalla Germania.

Ci saranno i seguaci di Jean Marie Le Pen («Le camere a gas sono un dettaglio della storia») riuniti nel Front national. Quelli del Nationaldemokratische Partei Deutschlands («La distruzione della vita passa attraverso la base multiculturale»). Quelli del British National Party («British people and non-European peoples»). Insieme ai giovani di Forza Nuova, che sono per «il rimpatrio di tutti gli extraeuropei, legali e illegali, islamici e non, integralisti e moderati». «A chi continua ad attaccarci apportando pretestuose illazioni - dice Roberto Fiore, parlamentare europeo - rispondo: si abbia il coraggio di conoscere prima di giudicare».

Nei giorni scorsi le polemiche sul convegno sono arrivate fino in Parlamento. Pd e Udc hanno chiesto di evitare che Milano si trasformi in «capitale europea del neofascismo». Ma per il governo vale la risposta, l'unica, data alla città dal sindaco Moratti: «Se le manifestazioni sono di idee non me la sento di intervenire. Siamo in una città in cui ciascuno deve poter esprimere le proprie opinioni». ♦

Il Duce cittadino onorario
A Firenze pronta la revoca

Lunedì in consiglio comunale a Firenze sarà presentata una delibera per togliere la cittadinanza onoraria a Benito Mussolini, conferita al Duce il 19 giugno 1923. La proposta arriva dal consigliere comunale ebreo Ugo Caffaz (Pd) ed è stata sottoscritta dal gruppo dei Democratici e dai gruppi di tutte le sinistre, di maggioranza e

di opposizione, di Palazzo Vecchio. «L'idea mi è venuta quando il Pdl, recentemente, voleva revocare la cittadinanza onoraria appena conferita a Beppino Englaro. Mi sono detto: «Visto che tra i cittadini onorari di Firenze c'è Mussolini, partiamo da lui!», spiega Caffaz. Tutti ora aspettano al varco il centrodestra su come si

comporterà al voto di lunedì in consiglio. Alessandra Mussolini, nipote del Duce nonché parlamentare del Pdl, parla di «vendetta postuma». E attacca Caffaz («è irresponsabile che questa proposta arrivi da un ebreo») e l'Anpi, che si è schierata subito a favore della revoca dell'onorificenza: «Alla loro età, se ne stessero più tranquilli...». Mussolini ricevette l'onorificenza da un consiglio comunale composto solo da fascisti e liberali. Alcuni comuni italiani, in questi decenni, hanno già fatto ciò che Firenze si appresta a fare.

TOMMASO GALGANI

→ **Franceschini** polemico con Tonino: «In Europa non ci starà, proprio come Berlusconi»

→ **L'ex pm risponde:** «Voglio contrastare il Cavaliere con le stesse armi»

Europee, Di Pietro capolista Il Pd: imbrogli gli elettori

Di Pietro si candida come capolista in tutte le circoscrizioni e annuncia la partecipazione dell'Idv alla manifestazione Cgil di oggi. Il Pd replica: così imbrogli gli elettori, proprio come Berlusconi.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Tonino Di Pietro correrà come capolista alle europee in tutte e cinque le circoscrizioni. «Mi assumo la responsabilità di guidare la delegazione di 72 candidati dell'Idv alle elezioni», spiega il leader dell'Italia dei Valori.

LE CRITICHE DEL PD

Dal Pd parte subito un inusuale coro di critiche contro l'(ex?) alleato, che dimostra come la sfida tra i due partiti per i voti di centrosinistra si stia facendo rovente: «È stato contagiato dal virus berlusconiano dell'inganno elettorale. E così il paladino dell'alternativa dura e pura in realtà è uguale a Berlusconi», dice Francesco Garofani, uno dei fedelissimi di Franceschini. La tesi del Pd è semplice: candidare leader che poi non andranno realmente in Europa, come Berlusconi, è un inganno agli elettori. «Di Pietro si trasforma nel campione dell'imbroglio», dice Gianclau-



Antonio Di Pietro

poi è perdente inseguire il premier sul suo stesso terreno». Di Pietro risponde senza troppe cortesie: «Franceschini dice così perché non può e non deve candidarsi, per altre ragioni...». «Mi stupisce che il Pd mi critichi. Ma Benedetto Iddio, se il leader del centrodestra si candida ci deve essere qualcuno a contrastarlo con le stesse armi! E se Franceschini non vuole mettersi in gioco, a chi devono affidarsi gli elettori?». La chiosa di Tonino la dice lunga sugli intenti bellicosi dell'Idv ai danni del Pd: «Qualcuno spieghi ai signori del Pd che la mia candidatura è un'alternativa a Berlusconi, in modo che i cittadini abbiano un punto di riferimento anche in questo schieramento». La replica di

IL CASO

Democratici, scontro a Roma sui candidati Dimissioni polemiche

«Dobbiamo chiedere che Roma e la sua storia alle prossime elezioni europee siano rappresentate con forza e autorevolezza», scandisce il segretario romano del Pd Riccardo Milana davanti all'assemblea cittadina riunita per discutere le candidature alle prossime elezioni europee. Il veltroniano Morassut, invitato a presenziare come segretario regionale, annuisce alle parole del collega rutelliano. È quello che gli ex Ds, che da giorni hanno fatto quadrato attorno alla candi-

datura di Goffredo Bettini come capolista al centro Italia, volevano sentirsi dire. Ma mentre parla la sua vice, Serena Visintin, e il vice di Morassut, Simone Gargano, popolari tutti e due, hanno già lasciato vuote le rispettive poltrone per schierarsi in difesa della candidatura di Silvia Costa. E alle loro dimissioni si aggiunge la protesta della bindiana Gaiotti De Biase: «Vorrei una donna capolista», dice abbracciata da Silvia Costa a fine intervento. Mentre l'autoconvocata Cristiana Alicata, che interviene dopo aver ripassato l'intervista a Debora Serracchiani, spiega: «Niente contro Bettini, ma se continuiamo così quando ca... la facciamo crescere una nuova classe dirigente?». **MA.GE.**

L'UDC LANCIA LA COSTITUENTE

Contro il bipolarismo e il presidenzialismo di Berlusconi, l'Udc lancia la costituente di Centro. I lavori sono iniziati ieri a Roma. Cesa polemico con Fini sulla laicità.

dio Bressa, numero due dei deputati democratici. E Giorgio Tonini: «Quella di Di Pietro è una mossa sbagliata, visto che all'Europarlamento non metterà mai piede. E

Foto di Simona Granati

Franceschini non si fa attendere: «Mi dispiace che Di Pietro, che ha sempre fatto battaglie per la serietà, abbia deciso di fare la stessa scelta di Berlusconi: candidarsi in Europa sapendo che dovrà dimettersi subito il giorno dopo. Gli elettori hanno bisogno di serietà».

L'IDV IN PIAZZA CON LA CGIL

Di Pietro si sta muovendo per mettere insieme il più ampio arcipelago antiberlusconiano. E ieri ha incassato la dichiarazione di voto di Beppe Grillo, che ha anche precisato le sue preferenze: Sonia Alfano e l'ex pm De Magistris. L'Idv punta ai voti girotondini e antipolitici (la hostess Alitalia, simbolo della protesta contro la Cai Maruska Piredda, l'avvocato di Clementina Forleo Giovanni Pesce), ma anche ai consensi più esplicitamente caratterizzati a sinistra. Di qui la scelta di candidare l'ex sindacalista Fiom ed ex dirigente del Prc Maurizio Zipponi. E la

**Sfida ai democratici
Di Pietro
punta a presentarsi
come l'anti-Berlusconi**

sceita di partecipare alla manifestazione della Cgil di oggi al Circo Massimo. «Saremo in piazza per difendere i lavoratori, i precari e tutti coloro che pagano sulla propria pelle questa crisi economica e le scelte scellerate del governo», spiega Di Pietro.

Franceschini, dal canto suo, getta acqua sul fuoco delle polemiche sulla candidatura di Cofferati alle europee: «Non ha mai pensato di candidarsi, siamo stati noi a pensare a lui. La richiesta quindi viene solo da noi». ❖

IL LINK

I LAVORI DEL PARLAMENTO EUROPEO
www.europarl.europa.eu

Intervista a Piero Fassino

«A Strasburgo un nuovo gruppo con democratici e socialisti insieme»

L'ex segretario Ds: sono convinto che non vi è la necessità di una mia candidatura alle elezioni europee

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Un nuovo gruppo nel quale siedono insieme socialisti e democratici per affermare il punto di vista delle forze riformiste che vogliono un'Europa progressista e democratica...».

Onorevole Fassino, accordo fatto tra Pd e socialisti europei?

«Stiamo lavorando per verificare la praticabilità di questo obiettivo e definirne le modalità concrete. Con il contributo del Pd questo gruppo potrà competere con i popolari per il primato nell'assemblea di Strasburgo. L'esito dei colloqui di queste settimane, poi, sarà portato alla valutazione del gruppo dirigente perché assuma le decisioni finali».

Il nodo europeo verrà sciolto prima delle elezioni, quindi?

«Il confronto che abbiamo avviato deve arrivare a delle decisioni entro l'insediamento del Parlamento di Strasburgo. Insieme a Luciano Vecchi e a Lapo Pistelli, fin dalla costituzione del Pd, abbiamo intessuto rapporti con i partiti socialisti, socialdemocratici e riformisti anche di altre ispirazioni culturali. Abbiamo creato intorno al Pd interesse e aspettativa. Oggi si guarda a noi come ad una grande

forza che può contribuire alla costruzione di un campo progressista e riformista unito».

Nel Pd si registravano posizioni diverse, tuttavia...

«Il dibattito nel Pd è aperto. Tuttavia, proprio in queste settimane, abbiamo avuto la dimostrazione di come sia avanzato il rapporto tra la famiglia socialista e l'insieme delle forze democratiche e progressiste nello sforzo di unire il campo riformista su scala mondiale. A Santiago del Cile, Franceschini e una delegazione del Pd hanno partecipato a un incontro dei laburisti inglesi e dai socialisti cileni con democratici americani, democratici giapponesi, progressisti indiani, seduti allo stesso tavolo con Lula, Kirchner, Gordon Brown e Zapatero. E a Bruxelles con Franceschini abbiamo partecipato al Global progressive forum promosso dal Pse a cui ha partecipato anche Clinton».

Tornando ai colloqui con i socialisti...

«Nei colloqui con Rasmussen, Schulz e gli altri leader socialisti europei abbiamo ribadito il nostro impianto. Il Pd, avendo unito storie riformiste diverse, non è identificabile come un partito socialista tout court e per questo non aderisce al Pse. Al tempo stesso il Pd sa che, se vuole concorrere all'unità delle forze riformiste in Europa, lo si deve fare prima di tutto con la famiglia socialista che rappre-

senta il 95% del riformismo. E proponiamo che a Strasburgo si costituisca un nuovo gruppo fondato sull'alleanza di socialisti e democratici. Una soluzione che, nel rispetto dell'autonoma identità di ciascuno, consente di essere uniti e di lavorare insieme».

A che punto è il lavoro di costruzione delle liste Pd?

«In queste settimane siamo impegnati a preparare campagna elettorale e liste. Non inseguiremo l'inganno berlusconiano. Il premier si candida in tutte le circoscrizioni sapendo bene che un capo di governo è incompatibile con la carica di parlamentare europeo. Berlusconi, in realtà, vuole trasformare le elezioni in un plebiscito personale. Il Pd, invece, presenterà candidati che si dedicheranno per 5 anni al Parlamento europeo...».

Con quali criteri?

«Presenteremo persone competenti, faremo uno sforzo per rinnovare la nostra rappresentanza con candidature giovani, con candidature femminili, con uomini e donne che hanno maturato esperienza nell'amministrazione locale o nella vita politica e istituzionale. Cercheremo di valorizzare le capacità di parlamentari europei maturate in questi anni».

E Piero Fassino scenderà in campo?

«So che molti lo auspicherebbero e li ringrazio. Ma sono convinto che non vi è la necessità di una mia candidatura. Nelle liste ci saranno personalità politiche di grande rilievo. Sergio Cofferati, ad esempio. O dirigenti sperimentati come Bettini, Rannieri, Domenici, Vecchi, Caronna. E torneranno probabilmente in Parlamento europeo Vittorio Prodi, Patrizia Toja, Gianni Pittella, Antonio Panzeri, Giancarlo Susta e altri ancora. Insomma possiamo schierare una squadra forte. Continuerò a fare la mia parte come sempre. Naturalmente farò campagna elettorale impegnandomi con la stessa intensità dei nostri candidati». ❖

**Valdagno, nero escluso dal coro
Il sindaco: noi contro ogni discriminazione**

■ La vicenda del giovane ivoriano Victor Nelson escluso da un coro di montagna per il colore della sua pelle ha indignato anche il sindaco di Valdagno (Vicenza), cittadina in cui ha sede la formazione al centro del caso, il «Coro Amici dell'Obante».

«A Valdagno - afferma Alberto Neri - non c'è spazio per il razzismo e l'intolleranza. Non c'è adesso e non ci sarà nel futuro».

Il sindaco dice di aver letto «con grande disappunto» le cronache del presunto episodio di razzismo.

Aggiunge di non avere a disposizione elementi «per esprimere un giudizio sulla vicenda», ma annuncia che l'amministrazione comunale «si schiererà convintamente

contro ogni forma di discriminazione, laddove si presentasse».

L'episodio è inquietante tanto quanto è stato gestito con leggerezza da chi ha deciso l'esclusione: far uscire una persona da un coro per il colore della pelle è un assurdo soltanto pensarlo. Tanto più allora che va considerato il contesto in cui è avvenuto, conte-

sto di profonda radice leghista, nordest ricco e oggi in crisi. Per cui anche in situazioni del genere finisce per prevalere l'intolleranza e il razzismo.

Il sindaco di Valdagno è giustamente indignato:

«Farò tutto ciò che è in mio potere «per confermare quella che è a tutti gli effetti una caratteristica della comunità valdagnese, una città che ha fatto propri da sempre i valori dell'accoglienza e della tolleranza, e che non ha mai mostrato segnali d'allarme su questo tema». ❖

→ **La seconda carica dello Stato** contro la terza: sulla fecondazione abbiamo una buona legge
→ **Il Pd:** ora il Parlamento la corregga. Marino: non si ripeta l'errore sul testamento biologico

Schifani contro Fini Il Pdl si spacca sull'etica

Ieri nuovo scontro nel Pdl sulla fecondazione assistita. Schifani attacca Fini: «È una buona legge. In Parlamento ci sono coscienze che decidono, non dogmi». Il segretario Pd Franceschini: la legge va cambiata.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Adesso il Pdl scopre che sui temi eticamente sensibili è spaccato. Si è frantumato il blocco granitico che al Senato ha votato il testamento biologico. Ieri l'ultimo botta e risposta è partito tra la seconda e la terza carica dello Stato. Renato Schifani non ha gradito le dichiarazioni del suo collega alla Camera Gianfranco Fini che l'altro ieri ha detto che «la sentenza della Consulta rende giustizia alle donne italiane».

IL FASTIDIO DI PALAZZO MADAMA

È vero che la posizione di Fini al riguardo non è mai stata un segreto, fin dai tempi del referendum, ma è pur vero che ribadirlo adesso è fortemente a rischio per il Pdl. Dire che quando una legge si «basa su dogmi di tipo etico-religioso» è

Per i medici dell'Agovi
Limite dei tre embrioni
è cattiva medicina
Dannoso per la donna

suscettibile di censure, proprio alla vigilia dell'arrivo in commissione Affari sociali del ddl Calabrò sul testamento biologico, no. Non va bene. «La legge 40 è una buona legge -

ribatte infatti da Herat, in Afghanistan, Schifani -, di libertà, anche perché non vi può essere alcuna ingerenza dei partiti o di altro, per cui a parlare di dogmi troverei qualche difficoltà». Siamo in uno Stato laico, e questo - aggiunge «significa non rinunciare alle responsabilità tutte le volte che ci si rende conto che ci sono vuoti normativi da colmare. Quindi personalmente, non riscontro nella legge sul testamento biologico e sulla legge 40 una presenza di eticità nella vita parlamentare, in particolare in tutte quelle leggi dove ci sono voti segreti. Lì sono le coscienze che decidono e non i dogmi».

UNA LEGGE DA CAMBIARE

Fini il laico, che difende le donne e la libertà di scelta degli individui sul fine vita è «scomodo». Vanno nella direzione opposta, infatti, le dichiarazioni del ministro Sacconi - che punta alla linee guida per rimettere mano alle parti cassate dalla Consulta -, del capogruppo in Senato Gasparri, (in casa Pdl) e del segretario Udc Lorenzo Cesa, che di fatto lo invita a tacere o a lasciare il suo incarico. Più facile per il presidente della Camera rispondere all'ex alleato che ai suoi: «Non può destare scandalo esprimere valutazioni sulle pronunce stesse della Corte costituzionale». Difesa d'ufficio tiepida, quella di Daniele Capezzone, ex radicale finito in casa Berlusconi che invita al «giusto equilibrio».

Dal fronte opposto il segretario del Pd, Dario Franceschini, ospite di «Otto e mezzo», prova a rimettere i puntini sulle «i». La Consulta - dice «interviene su alcuni aspetti della legge e va recepita. La materia della fecondazione come tante materie nuove, come il testamento biologi-



Il presidente del Senato con il presidente della Camera

IL CASO

D'Alema: il nostro sistema sanitario è un punto di forza

Presentato ieri il nuovo numero dei Quaderni della Fondazione Italianieuropei (presieduta da Massimo D'Alema), stavolta dedicato alla Sanità. Un volume ricco di contributi preziosi su medicina primaria, un nuovo modello di ospedale, qualità e valutazione, ruoli e rapporti nel sistema sanitario tra Stato e società. Presenti, tra gli altri, all'iniziativa, che si è svolta nella Sala Spadolini a Roma, oltre a D'Alema, Ignazio Marino (che ha curato l'editoriale), Giuliano Amato, il ministro

Maurizio Sacconi, Enrico Rossi. «Il federalismo rappresenta un passaggio molto delicato anche per il sistema sanitario nazionale - ha detto D'Alema -. Noi difendiamo le riforme degli anni 70 e il sistema sanitario nazionale, nonostante alcune interpretazioni che non condivido, è un punto di forza del sistema paese». Sacconi ha avvertito: il federalismo non funzionerà se prima non si risana la sanità nel Sud. D'Alema ha annunciato che Italianieuropei organizza a Viareggio dal 24 al 26 settembre il secondo Festival della salute, mentre nel nuovo comitato scientifico della Fondazione, che sarà presieduto da Marino, ci saranno anche nomi prestigiosi come Umberto Veronesi e Piero Angela. ♦

Foto di Claudio Peri/Ansa



La scoperta

Un gene «sentinella» delle metastasi tumorali

Si chiama p63 il gene scoperto dai ricercatori di Padova, Modena e Reggio, guidati dai professori Stefano Piccolo e Silvio Bicciato. Lo studio è pubblicato dalla rivista Cell. I ricercatori hanno scoperto un altro gene implicato nel processo metastatico, una sentinella anti metastasi. Secondo gli scienziati, gli stimoli che portano alla formazione di un tumore indeboliscono progressivamente le proprietà antimetastasi di p63, proteina importante nelle staminali di molti organi. Se p63 smette di funzionare in una cellula normale non causa alcun danno, la cellula semplicemente muore. Ma se p63 smette di funzionare in una cellula staminale tumorale, potenzialmente immortale, potrebbe comportarsi in modo «asociale», e alla conseguente formazione di metastasi.

I ricercatori hanno individuato geni «indicatori» capaci di rivelare la presenza o meno del gene antimetastasi p63. Le spie molecolari, che segnalano l'imminenza della formazione metastatica, consentiranno all'oncologo la scelta della cura migliore».

PRONTI ALTRI RICORSI

Sulla legge 40 stanno per essere presentati i ricorsi di altre 15 coppie. Lo annunciano gli avvocati che hanno già vinto il primo in un'iniziativa promossa da Associazione Coscioni e Radicali.

co, sono temi che gradualmente richiedono con il tempo delle regole». E tempo chiede Ignazio Marino per non rifare con il testamento biologico lo stesso errore che si è compiuto con la legge 40. «Un momento di riflessione seria», perché il testo licenziato dal Senato viola la costituzione. Sulla legge 40 la pensa come Massimo D'Alema: il Parlamento deve «mettere mano alla legge 40 per correggerla», dice il presidente di Italianeuropei, ora che anche i giudici dell'Arta Corte ne hanno riconosciuto la parziale incostituzionalità. Il fatto che non funziona lo hanno decretato «le coppie italiane che sono dovute andare all'estero». 10mila soltanto lo scorso anno. ♦

IL LINK

UN BLOG SULLA LEGGE 40
<http://legge40toccala.blogspot.com/>

«Sì all'ideologia che riesce a cambiare la società» Bersani conquista i giovani

Il berlusconismo non è un'ideologia?, chiede ai 400 ragazzi della scuola del Pd ad Amalfi. Che gli dedicano un'ovazione quando dice: «Siamo solo noi che vogliamo mettere insieme sviluppo e uguaglianza».

SIMONE COLLINI

INVIATO AD AMALFI
scollini@unita.it

Bersani superstar alla scuola del Pd: riesuma tra gli applausi la parola «ideologia» data per morta e sepolta da Veltroni, dice mentre dalla platea gli gridano «bravo» che il partito non può essere «come un dopolavoro in cui ci divertiamo tra di noi» e deve invece essere messo nelle condizioni di «funzionare per incidere all'esterno, per cambiare una società che non ci piace». E per finire incassa dai 400 ragazzi che riempiono il teatro di Amalfi una specie di ovazione quando riesce a mettere insieme Ungaretti e il Blasco: «Noi non è che stiamo come d'autunno sugli alberi le foglie. Siamo solo noi, per citare Vasco Rossi, che vogliamo mettere insieme sviluppo e uguaglianza. Chi altri sennò? Berlusconi? Forse Fini? Dobbiamo capirlo noi per primi e poi farlo capire agli altri».

Bersani approfitta della scuola dedicata all'ambiente per dimostrare che la sua candidatura alla leadership non è bruciata e che nonostante Franceschini si stia muovendo diversamente dal suo predecessore, spazio da occupare e in cui muoversi ancora c'è. «Rappresentiamo una cultura molto antica, del lavoro, della solidarietà. Sarei perfino per riprendere il tema delle ideologie, perché non è

vero che sono tutte morte. Ce ne sono alcune prêt-à-porter che girano e vincono. Il berlusconismo, con i cieli azzurri e le regole come fastidio, non è un'ideologia? E il leghismo? Sono sistemi di pensiero che vengono prima del programma, che ti dicono dove ti trovi. E noi? Non è che possiamo rispondere alle ideologie solo con la razionalità. Noi dobbiamo dire chi siamo noi». Applausi e ancora applausi. Con invece Ermete Realacci che scuote la testa: «Non è stato sul tema», dice al termine dell'intervento il responsabile Ambiente del Pd. «E poi è un tradizionalista, quando si tratta invece di gettare la palla avanti».

Bersani, con i cronisti con cui

La forma del partito
«Non amo quelli liquidi o gassosi. Sì a struttura e identità»

più tardi si ferma a parlare davanti a un caffè, ribadisce: «Non ho mai amato i partiti liquidi e tanto meno i gassosi. Un partito deve darsi identità e organizzazione per funzionare». Si alza dalla sedia e fa per andarsene quando gli viene chiesto cosa ne pensi di questa scuola di formazione, visto che riferendosi a quella di Cortona aveva detto che «riformismo non è andar per funghi», ascoltare tanti «professori» e non capire qual è l'obiettivo. Torna a sedersi: «La formazione non è indottrinamento, però deve avere un asse politico-culturale. L'eclittismo è pericoloso». ♦

È venuta a mancare a tutti noi la cara figura di

LUCIANO PRATI

un compagno che ha dedicato alla politica la sua arte creativa e la sua passione. Con l'impegno di una vita nella Stampa e Propaganda del Pci, ha lasciato un segno indelebile da grande maestro.

Nel rivolgere a Luciano un affettuoso saluto abbracciamo Vanda, Marina, Viviana, Viola e Clarissa. I compagni di Sinistra Democratica IV Municipio. I funerali si terranno lunedì 6 ore 11.00 al Tempio Egizio del Verano.

2008

2009

PAOLA DOTTARELLI

La tua meravigliosa presenza è costante nel nostro pensiero.

Mamma, Paolo, i parenti e le amiche.

Mezzago 4-4-1984

4-4-2009

LUIGI BERNAREGGI

Con immenso affetto.
Teresina, Monica, Luca

Napolitano promuove il G20: «A Londra prese decisioni concrete»

Il G20 «è stato un evento rilevante» al termine del quale «sono state decise misure importanti» ha detto il presidente della Repubblica che ha voluto sottolineare come a Londra «forse per la prima volta si sono prese decisioni collettive, non solo impegni di coordinamento ma decisioni comuni, come in particolare quelle relative la finanziamento del fondo monetario internazionale».

La crisi ha diversi aspetti. E il Capo dello Stato li ha affrontati parlando a margine della «Giornata del Bosco» giunta alla decima edizione che si è svolta nella tenuta di Castelporziano. Crisi economica, dunque, che è sotto gli occhi di tutti. Ma che non può far saltare l'impegno alla difesa dell'ambiente che non può essere condizionato da situazioni di emergenza.

Dunque al G20 «c'è stata una confluenza importante tra Paesi nuovi, emergenti, economie che ancora crescono, forse un po' meno di prima, ed economie storicamente consolidate che sono in crisi» ha detto il presidente che di questo «evento rilevante» ora attende «gli sviluppi futuri» che dovrebbero riuscire a far vedere una qualche

La crisi
«Non può essere la giustificazione per non tutelare l'ambiente»

via d'uscita.

Ma le iniziative per risollevare l'economia non possono prescindere dal rispetto e dalla tutela dell'ambiente. Questa necessità Napolitano l'ha più volte ribadita, di recente durante i giorni di confronto sul piano-casa che il governo avrebbe voluto fare per decreto e che è risultato molto cambiato, e in meglio, dopo il confronto con le regioni. «Bisogna assolutamente evitare che le misure anti-crisi mettano a rischio la tutela dell'ambiente e del paesaggio» ha detto il presidente che ha ricordato come questa difesa dipenda «da tutti i soggetti interessati ma anche da norme che non devono mettere in questione le autorità preposte alla tutela del paesaggio e del patrimonio storico culturale «che sono risorse importantissime anche in questa fase di crisi per il nostro Paese».

M.CI

→ **Il documento** In 109 pagine i pm Zucca e Cardona Albini smontano le motivazioni del tribunale
→ **I motivi** «Il Tribunale ha ignorato prove e testimonianze. Precedente giuridico gravissimo»

G8, la Procura fa appello: «Non è stata fatta giustizia»

La Procura di Genova fa appello contro la sentenza che ha assolto 16 dei 29 imputati, i vertici della polizia accusati per l'irruzione alla Diaz e le prove false. Appello anche della Pg. Prescrizione nel 2014.

CLAUDIA FUSANI

ROMA
cfusani@unita.it

«Non è stata fatta giustizia». Non è una frase scritta sui muri o su un volantino ribelle. Sono le parole con cui i pm Enrico Zucca e Francesco Cardona Albini chiudono il ricorso in Appello con cui chiedono di fare un nuovo processo ai 29 poliziotti che la sera del 21 luglio 2001 fecero irruzione nella scuola Diaz massacrando di botte 93 manifestanti sorpresi in pieno sonno. «Il sangue versato e la sospensione del diritto in quella notte richiedono più adeguata ricerca sugli autori e sulle cause» scrivono i magistrati. Su 29 imputati, sedici sono stati assolti a novembre scorso dopo tre anni di processo e otto di indagini. Erano all'epoca dei fatti, e sono tutt'oggi, i massimi vertici della polizia. Chiudere gli occhi, accettare quella sentenza, accusano i pm, «avrebbe conseguenze assolutamente nocive sul piano istituzionale». Quelle assoluzioni, in buona so-



Foto di Luca Zennaro/Ansa

Un poliziotto esce dal Palazzo di Giustizia di Genova dopo la prima sentenza sul G8 del 2001

stanza, creano un «precedente giuridico gravissimo»: quello per cui la polizia può sospendere il diritto, confondere le acque e far sparire le prove, fabbricarne addirittura di false, falsificare gli atti e farla franca. Un precedente che sarebbe grave se consolidasse proprio alla vigilia di un nuovo G8 italiano e mentre tornano le minacce e a Londra un manifestante del G20 muore in strada.

Zucca e Cardona Albini impiega-

no 109 pagine per smontare le motivazioni della sentenza pronunciata dal presidente del tribunale Gabrio Barone che invece ha spiegato l'assoluzione con l'assenza di prove («esistono solo indizi e non univoci»).

I pm accusano il tribunale di aver evitato «la responsabilità di motivare» l'assoluzione di 16 dei 29 imputati, un lavoro «solo compilativo» in cui «non ha valutato a dovere i mezzi istruttori» e «le dichiarazioni testi-

moniali». Per l'accusa la notte della Diaz non può essere solo colpa di qualcuno a cui è scappata la mano; quella notte, dopo la morte di Giuliani e due giorni di delirio, finito il vertice, fu deciso un cambio di strategia. Lo ha spiegato al processo il prefetto Ansoino Andreassi, fino alla mattina del 21 luglio 2001 responsabile della sicurezza del G8: «Ci fu una decisa virata nella politica della gestione dell'ordine pubblico prove-



la nostra
Rosa rossa
L'IMPEGNO
PER CAMBIARE LA VITA

2 MAGGIO 2009 • FIRENZE TEATRO SASCHALL
GIORNATA INTERNAZIONALE Rosa Luxemburg



Rosa Luxemburg
**Riforma sociale
o rivoluzione?**

A cura di
Agnese La Greca
2009, pp. 90, € 10

promosso da
Prospettiva Edizioni
insieme a
Socialismo rivoluzionario
La Comune
Centro studi Utopia



Rosa Luxemburg
**... so soltanto
come si è umani
Lettere 1891-1918**

A cura di Anna Bisceglie
2008, pp. 200, € 20



Rosa Luxemburg
**Scritti contro
il terrorismo
(1902-1905)**

A cura di Giorgio Salmon
2004, pp. 112, € 10



Dario Renzi-Anna Bisceglie
**Rosa Luxemburg
con il saggio
'Gli irrisolvibili
del socialismo scientifico'**

2006, pp. 336, € 20



Rosa Luxemburg
**Lettere
contro la guerra
(Berlino 1914-1918)**

A cura di Anna Bisceglie
2004, pp. 112, € 10

pe
PROSPETTIVA
EDIZIONI

**Librerie Prospettiva
Roma**

via dei Sabelli, 62
tel./fax 06 4452730

Pontassieve (FI)

via Arefina, 20
tel./fax 055 8313272

NELLE PRINCIPALI LIBRERIE

O PRESSO L'EDITORE

via Arefina, 20 Pontassieve (FI)

tel./fax 055 8313272

CCP 48461925

www.prospettivaedizioni.it redazione@prospettivaedizioni.it

niente dal vertice del Dipartimento della pubblica sicurezza mirante all'accentuazione dell'aspetto repressivo (...) tanto che nel pomeriggio del 21 viene inviato a Genova il prefetto La Barbera, capo dell'antiterrorismo». Una deposizione «decisiva - si legge - per la ricostruzione della catena di comando» e invece valutata «in modo asettico» dal tribunale. Tribunale che «scarta apoditticamente l'idea che l'agente Nucera abbia potuto togliersi il giubbotto per colpirlo col coltello». E' una delle tante prove false fabbricate per motivare la reazione degli agenti. «Nucera - si legge nell'appello - (che in un primo tempo aveva detto di essere stato aggredito da un no global ndr) è più credibile quando aggiusta a posteriore la sua versione, dopo aver saputo che la consulenza del Ris lo sbugiarda». Durissimo il capitolo dedicato alle due bottiglie molotov, reperto chiave la cui presenza nella scuola Diaz aveva motivato l'irruzione e che poi invece risultano essere sta-

L'accusa

La sentenza di primo grado è «un gravissimo precedente giuridico»

te portate a posteriori da Troiani e Burgio, tra i sedici condannati con gli uomini del Reparto mobile guidato da Canterini. Troiani e Burgio hanno agito da soli? Impossibile, dicono i pm, «ricostruendo la gestione del reperto si prova il pieno coinvolgimento e la consapevolezza di tutti gli imputati ciascuno con il proprio ruolo corrispondente alla gerarchia e funzione». Si tratta di Gratteri, attuale n°2 della polizia, Gianni Luperi, n°3 dell'Aisi, e poi Calderozzi, Ferri, Di Bernardini, Dominici e altri, assolti in grado perché il fatto non sussiste. Quelle molotov poi sono scomparse dall'ufficio reperti «per opera del personale Digos che si sarebbe portato via il corpo del reato». Una vicenda su cui il Tribunale non ha mai voluto scavare fino in fondo tanto che i pm contestano «l'omesa pronuncia».

«Questo drammatico panorama di violazioni diffuse - si legge nell'appello - si è riprodotto davanti a un Tribunale che non ha ritenuto di stigmatizzare questi comportamenti». Non solo, un Tribunale che «neppure è intervenuto sui numerosi testimonni reticenti e imbrigionati da codici omertosi».

Anche la Procura generale, eccezionalmente, ha presentato appello. C'è tempo fino al 2014 per arrivare ad una nuova sentenza. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Al futuro, alla speranza alla solidarietà, ai diritti I quattro «sì» della Cgil

Camilleri, cercheranno di non dargli a intendere, ma oggi, per il governo, il mal di pancia è forte. Come vede, al circo Massimo, sono venuti a valanghe. Se qualcuno voleva sostenere la tesi dell'«isolamento» di Guglielmo Epifani e della Cgil, avrà da cospargersi il capo di cenere. La mobilitazione coincide anche con l'interessante iniziativa Cei che si è fatta garante con le banche per prestiti - in totale 300 milioni - a quelle famiglie che rischiano di andare sul lastrico. Qualcosa di simile l'aveva fatto il cardinale di Milano, Dionigi Tettamanzi. Solo per Berlusconi e la sua band è tempo di bonaccia.

Berlusconi e soci da tempo tentano di convincere gli italiani che la Cgil dice sempre NO, che si è blindata in una posizione di preconcetto rifiuto di ogni «innovazione» proposta dal governo. E la mettono a confronto con altri sindacati che si dimostrano più che disponibili. Si tratta di pura e semplice opera di diffamazione. Oggi gli italiani, telegiornali permettendo, hanno modo di vedere come, al romano Circo Massimo, la Cgil stia gridando, per bocca di centinaia di migliaia di persone, un grandissimo SÌ alla speranza nel futuro malgrado le enormi difficoltà della crisi ignorata dal governo; un grandissimo SÌ al diritto per tutti a una vita compiuta nella dignità del lavoro; un grandissimo SÌ a una rinnovata società civile; un grandissimo SÌ alla solidarietà... Cade a proposito il bell'esempio della Cei che, seguendo l'iniziativa del cardinale Tettamanzi, da Lei ricordata, si è messa d'accordo con alcune banche per aiutare i meno abbienti. Concretamente, non a chiacchiere come usa fare questo governo. Ma Berlusconi e soci sentiranno il grido che prorompe da una piazza che rappresenta, essa sì, l'Italia? Oppure confermeranno il detto che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire?

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Bassolino incontra la donna denunciata

NAPOLI Il presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, ha incontrato ieri a palazzo Santa Lucia, Kante Kadiatou, la venticinquenne ivoriana segnalata alla polizia dopo aver partorito all'ospedale Fatebenefratelli di Napoli. All'incontro, si legge in una nota, erano presenti il commissario dell'Asl Napoli 1, Maria Grazia Falcitore, oltre al marito e al legale della donna.

In pillole

LA MASSONERIA: IN VATICANO IL DIALOGO SI È FERMATO

La massoneria del Grande Oriente d'Italia, riunita a Rimini nella Gran Loggia annuale, guarda con diffidenza la gerarchia ecclesiastica. «Il dialogo - dice il gran maestro Gustavo Raffi - si è fermato con la morte di Papa Montini».

ROMA, INSULTI RAZZISTI POI I COLTELLI

Hanno prima insultato un romeno («Romeno de merda ti ammazziamo»), poi hanno tentato di accoltellarlo. La vittima si è difesa e ha chiamato i carabinieri che hanno arrestato i due pregiudicati. È successo a Roma, sulla Cassia.

ROMA, DORMIVANO NEI TOMBINI 24 RAGAZZINI AFGANI

Dormivano sotto il colonnato della stazione Ostiense, a Roma, alcuni nei tombini, con una fessura aperta per l'aria. La Polfer ne ha trovati 24 tra i 10 e i 15 anni, provenienti dall'Afghanistan, malaticci. Ora sono nei centri di accoglienza.

ADDIO A LUCIANO PRATI GRAFICO DEL PCI

Ci ha lasciato Luciano Prati, grafico del Pci, che ha creato, ad esempio, il manifesto contro i missili a Comiso: 40 scatole di fiammiferi e quattromila fiammiferi, più impegno civile e passione etica. I funerali lunedì alle 11 al Verano di Roma.

→ **Tappa a Strasburgo** Il presidente incalza sulla lotta al terrorismo: serve impegno comune

→ **Risposte agli studenti** Lo ascoltano in 4mila. Sorrisi e baci tra Michelle a Carla Bruni

Obama: Al Qaeda può colpire più l'Europa che l'America

L'Europa è più esposta degli Usa agli attacchi di Al Qaeda. È il monito lanciato da Obama nella conferenza stampa congiunta con Sarkozy a Strasburgo, poche ore prima dell'apertura del vertice Nato.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

Dal G20 di Londra agli studenti di Strasburgo, sempre sorridente e sempre affabile. Il viaggio di Obama e Michelle non conosce passi falsi. La studentessa voleva un bacio, e bacio sia. Sarkozy voleva una lode, e lode sia. I quattromila liceali nella bolgia del Palazzo dello sport volevano risposte, e risposte siano: «Una volta quando venivo in Europa mi piaceva molto passeggiare e sedermi per un caffè, ora invece...». Ora la bella città alsaziana che percorre in limousine o sorvola in elicottero è in stato d'assedio, e tutto ciò non gli piace. È invece visibilmente a suo agio tra i giovani.

IN TRIONFO

Obama non delude, percorre l'Europa in trionfo, quasi a significare una nuova pagina delle relazioni transatlantiche. Non distingue tra vecchia e nuova Europa, come faceva quel semina zizzanie di Rumsfeld, anzi parla apposta di Europa «dell'ovest, dell'est, del centro» come di un partner essenziale, che visibilmente vorrebbe più unito e più forte, anche dotato di una difesa comune «più robusta, che noi certo non scoraggiamo: dell'Europa non siamo i protettori, siamo il partner». Ieri e oggi è a cavallo tra Francia e Germania, tutto un simbolo di antiche carneficine e recenti vicinanza, tra Strasburgo e Kehl e Baden Baden, celebra il 60° della Nato in pompa magna nel cuore del continente, il ritorno della Francia nel comando integrato, l'adesione di Croazia e Albania, le nuove relazioni con la Russia. Discuterà di cosa dev'essere la Nato del futuro (ha



Gli Obama e i Sarkozy alla cerimonia di benvenuto al Palais Rohan di Strasburgo

cominciato alla cena di ieri sera, poi ne studierà la missione un comitato di esperti «esterni» per uno o due anni, infine la riorganizzazione), e soprattutto cercherà di mettere a fuoco il problema afgano, che lui considera più regionale che nazionale, e per questo intende coinvolgere Pakistan, Russia, Iran, e naturalmente gli alleati che laggiù sono militarmente impegnati. Ha detto ieri che è più probabile che Al Qaeda colpisca l'Europa che l'America, vista la vicinanza del vecchio continente con i santuari del terrorismo, e che quindi il problema non è solo suo ma di tutti. Sarkozy e Merkel gli hanno dato ragione.

Ieri è stata ancora la giornata di Obama e Michelle, ma anche di

Sarkozy che l'ha ricevuto con Carla, dopo che a Londra era andato da solo. Baci tra le first lady più glamour del pianeta, (bacio tra Carla, sobria in grigio, e Michelle, in vividi colori afroamericani, ma non tra Carla e Obama, solo una rispettosa stretta di mano) a suggellare l'avvenimento politico: la Francia non sta più sulle sue, come stava da quando Chirac, nel 2003, disse quel meritevole no a George Bush. È tornata non solo nel comando della Nato, ma anche al centro del gioco politico transcontinentale. Obama ne ha riconosciuto «la leadership» nella presenza militare in Afghanistan, e Sarkozy gongolava contento. La Gran Bretagna resta certo quella della «special relationship», ma Gordon Brown

non ha più l'esclusiva della mediazione con Washington.

IL NUOVO ASSE PARIGI-BERLINO

Con la visita di Obama si ridisegnano strategie e partnership, peccato solo che tutto accada sopra le Alpi, da Strasburgo a Praga dove domani illustrerà la sua agenda «per un mondo senza armi nucleari», e lunedì a est fino ad Ankara. Sarkozy e Merkel in questi giorni giganteggiano, il vecchio asse Parigi-Berlino, è di nuovo all'opera, e meno male per tutti. Obama non ha avuto un solo cenno di arroganza, non una sola alzata di mento da superpotente qual è. Dell'Europa invidia persino le ferrovie: «Ah, li avessimo anche noi quei treni ad alta velocità...». ♦

Foto di Jason Reed/Reuters

**LA FUCINA
DEL MAGHREB
ISLAMICO**

L'INCUBO OSAMA

*Umberto
De Giovannangeli*

Vulnerabili agli «shahid». Nel mirino di Al Qaeda. È l'Europa. E nell'Europa i Paesi euromediterranei: la Spagna, la Francia. L'Italia. L'avvertimento lanciato da Barack Obama è molto più di un invito pressante all'Europa ad essere parte attiva di una lotta al Jihad globalizzato. La minaccia di Al Qaeda, sottolinea il presidente Usa, non viene meno con l'uscita di scena di George W. Bush, il presidente che aveva fatto della «guerra al terrorismo» - concetto espulso dal dizionario politico obamiano - un punto centrale della politica, e dell'identità, della «sua America».

L'Europa è da tempo nel mirino della nebulosa qaidista. Obama lo sa. E come lui tutti i leader europei. A confermarlo sono i siti web legati all'Islam radicale armato. A sostanziarlo sono i rapporti delle più importanti agenzie di intelligence occidentali. A muovere le fila di una strategia d'attacco all'Europa è la mente di Al Qaeda: l'egiziano Ayman Al-Zawahiri. Il vice di Osama bin Laden ha affidato i compiti operativi all'organizzazione «Al Qaeda nel Maghreb islamico» che ha unificato i più agguerriti gruppi jihadisti operanti in Algeria e Marocco. Il gruppo, rivela il quotidiano algerino «En-nahar», particolarmente attento alle questioni che riguardano il terrorismo jihadista, starebbe cercando di reclutare gli immigrati clandestini presenti in Europa per compiere attentati kamikaze in Italia, Francia e Spagna. «Al-Qaeda nel Maghreb Islamico» ha ormai stabilito attraverso tutta l'Europa una rete di gruppi sciolti di giovani algerini scontenti e radicalizzati, e sta anche cominciando ad estendersi ad altri gruppi jihadisti operanti in Europa, come il «Gruppo Islamico Combattente Marocchino» (GICM), responsabile degli attentati dell'11 marzo 2004 a Madrid. Il fatto che algerini, tunisini, libici, e marocchini tendano a vivere negli stessi luoghi fittamente abitati da immigrati all'interno delle città europee ha facilitato la nascita di simili legami. Obama ha lanciato l'allarme. L'Europa lo ascolti. ♦

Proteste no global all'avvio del vertice Gli anti-Nato: Barack ci hai deluso



Foto di Vincent Kessler/Reuters

I manifestanti anti Nato in azione a Strasburgo

Tensione tra no global e polizia lungo la frontiera franco-tedesca tra Strasburgo e Kehl, nelle ore dell'apertura del vertice Nato. Due gendarmi sono rimasti feriti. Timori per le manifestazioni previste oggi.

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES
marcomongello@virgilio.it

Scontri con la polizia, arresti in massa e barricate. Giovedì sera non erano ancora rientrati a casa i manifestanti scesi in strada a Londra per protestare contro il vertice del G20 che il fuoco della protesta si è spostato a Strasburgo per il summit della Nato.

agenti tra poliziotti e forze speciali, con gli elicotteri che sorvolano a bassa quota le guglie medievali della città, polizia a cavallo sul sagrato della cattedrale e squadre di sub che perlustrano i caratteristici canali del centro. Alle finestre sono rispuntate le bandiere della pace che la polizia aveva tentato di togliere suscitando molte polemiche.

Gli scontri più duri si sono registrati nella nottata tra giovedì e venerdì, quando gruppi minoritari di incappucciati vestiti di nero hanno tentato di entrare nella zona rossa presidiata dalla polizia. Dopo qualche ora di guerriglia urbana, con lancio di sassi e lacrimogeni, le forze dell'ordine francesi hanno risposto arrestando 300 persone e fermandone 105. Alcuni di questi sono stati rilasciati in giornata, ma la maggior parte è rimasta nelle carceri, dove secondo la legge possono restare 48 ore in stato di fermo prima di essere rilasciati o incriminati.

BUS PARALIZZATI

Dopo una mattinata di calma, con le strade del centro deserte e i mezzi pubblici fermi, le proteste sono ricominciate nel pomeriggio. Nell'accampamento anti-Nato allestito a Neuhof, alla periferia di Strasbur-

Strasburgo

Riapparso le bandiere della pace che la polizia aveva tolto

go, i manifestanti hanno organizzato un «controvertice» al grido di «Obama ci hai deluso». «Dobbiamo mettere fine alla Nato come forza di intervento militare mondiale», ha scandito tra gli applausi la giornalista americana Phyllis Bennis, «avevamo grandi speranze dopo l'elezione di Obama, ma sul ritiro dell'Afghanistan finora siamo stati delusi». L'Alleanza atlantica, ha spiegato uno degli organizzatori del controvertice, Reiner Braun, «è in crisi profonda e il nostro scopo principale è di rilanciare il dibattito sulla fine della Nato». Nel tardo pomeriggio sono scoppiati altri tafferugli con la polizia nei pressi del villaggio dei manifestanti. Le forze dell'ordine hanno usato idranti e lacrimogeni per disperdere i manifestanti e due gendarmi sono rimasti feriti. Secondo Robert Herrmann, il vicesindaco di Strasburgo responsabile per la sicurezza del vertice, questi scontri stanno dissuadendo molte persone che avevano intenzione di scendere in strada oggi «pacificamente e legittimamente». ♦

Mentre nei palazzi della diplomazia Obama veniva ricevuto da Sarkozy, la giornata di ieri è stata contrassegnata dalle proteste anti-militariste e, a tratti, dagli scontri tra le minoranze violente di manifestanti e le forze dell'ordine, senza gravi conseguenze. Il peggio è atteso per la giornata di oggi. Mentre in mattinata si riuniranno i 28 capi di Stato e di governo dell'Alleanza atlantica per celebrarne il sessantesimo anniversario, fuori dalla zona protetta si attendono 40.000 manifestanti, di cui 2.000 potrebbero essere «violenti», secondo il ministro dell'Interno francese, Michele Alliot-Marie.

La piccola città alsaziana è stata letteralmente militarizzata da 9000



L'assedio della polizia all'edificio che ospita il centro di assistenza agli immigrati

→ **Terrore a Binghamton** a 250 km da New York. Il killer suicida dopo la trattativa con la polizia

→ **Il dolore di Obama** «Sono scioccato». Sono almeno 26 i feriti nel centro d'accoglienza

Usa, licenziato Ibm fa strage nel centro immigrati: 14 morti

È entrato nel centro per l'accoglienza agli immigrati a Binghamton, nello Stato di New York. Ha sparato all'impazzata uccidendo almeno 14 persone e ferendone 26. Poi il killer si è ucciso.

U.D.G.

udegiiovannangeli@unita.it

Ha aperto il fuoco. Ucciso. Sequestrato per alcune ore donne e uomini paralizzati dalla paura. E poi, prima dell'irruzione delle teste di cuoio si è suicidato. Una strage in mezzo a immigrati di varie nazionalità,

che stavano studiando l'inglese per prepararsi al test per la cittadinanza americana. Un killer che sembra aver agito in preda alla disperazione per essere stato licenziato dall'Ibm, per le conseguenze della recessione che colpisce gli Usa. È lo scenario della giornata di terrore vissuta da una città di 45mila abitanti a 200 km a nordovest di New York, che si è conclusa con 14 morti incluso l'autore della strage.

Nel giorno in cui l'America scopre di aver raggiunto il più alto tasso di disoccupazione degli ultimi 25 anni (8,5%), il Paese è colpito da un massacro dal movente ancora misterioso,

ma che potrebbe affondare le radici proprio nella grave crisi economica.

«Sono scioccato e profondamente rattristato», ha detto dall'Europa il

Il governatore David Paterson conferma le vittime: è una tragedia

presidente Barack Obama, mentre il suo vice Joe Biden ha parlato della necessità per l'amministrazione di «fare qualcosa contro questi gesti

senza senso».

Il killer, Jiverly Voong, 42 anni, di origini vietnamite, si è ucciso con un colpo d'arma da fuoco dopo una trattativa con la polizia. Non prima di essersi lasciato alle spalle anche una ventina di feriti all'interno della sede dell'organizzazione American Civic Association.

Il suicidio ha messo fine dopo alcune ore a un'emergenza che ha visto Fbi, cechini degli Swat Teams della polizia, ambulanze e persino militari della Guardia civile impegnati a tenere in stato d'assedio il centro di Binghamton, la località dov'è avvenuta la tragedia.

STRAGE PIANIFICATA

Nell'edificio dell'American Civic Association, un'organizzazione che aiuta gli immigrati in Usa, era in corso una festa per il conferimento della cittadinanza. Quando il folle ha aperto il fuoco, alcuni dei presenti hanno cercato rifugio in un ripostiglio, altri nella stanza della caldaia. L'American Civic Association è un'organizzazione dove immigrati e rifugiati imparano l'inglese e vengono aiutati nei documenti per poter acquisire la cittadinanza e lavorare. L'area intorno al luogo della sparatoria è stata evacuata e le scuole della zona sono state blindate, vietando agli studenti di abbandonarle. Squadre Swat, specializzate nella gestione di casi di ostaggi, sono arrivate tempestivamente sul posto e vi sono rimaste fino all'epilogo della vicenda. Secondo Bob Joseph, un reporter di una radio locale intervistato dalla Cnn, l'autore del gesto avrebbe organizzato l'agguato nei dettagli e il gesto non sembra l'azione improvvisata di un folle. L'uomo è sceso da un veicolo proprio di fronte all'ingresso dell'edificio, è entrato e ha aperto il fuoco con quello che sembra un fucile a pompa. Tutte le testimonianze concordano: l'uomo che ha sparato ha seguito un piano preciso. La vicenda

PACCO SOSPETTO A CITIBANK

Un pacco sospetto contenente polvere bianca è stato rinvenuto in una filiale della Citibank a New York. Gli agenti hanno evacuato l'edificio al 100 di Williams Street nel centro di Manhattan.

ha preso il via alle 10:30 locali (le 16:30 in Italia), quando uno sconosciuto descritto come asiatico, alto un metro e 70, con una giacca di nylon verde e occhiali dalla montatura scura, ha parcheggiato un'auto in modo da bloccare l'uscita posteriore dell'American Civic Association. Poi, impugnando un fucile d'assalto e forse altre armi, è entrato dalla porta principale e ha aperto il fuoco. Nel giro di pochi minuti l'area è stata circondata dalla polizia, che ha chiuso nelle classi gli studenti di una vicina scuola superiore ed evacuato tutti gli appartamenti nell'area. I cecchini hanno preso posto sui tetti e l'Fbi è arrivata a prendere il controllo della scena. Barelle con feriti sono partite in direzione degli ospedali della zona, che hanno ricevuto una ventina di persone. Ma solo dopo essere entrati nell'edificio della sparatoria, la polizia ha potuto cominciare a ricostruire cosa sia accaduto e a contare i cadaveri. ♦

→ **Dopo il massacro a scuola** Chieste leggi più restrittive

→ **Un fronte trasversale** Appoggi a cacciatori e collezionisti

Germania, 30 milioni di armi Le lobby fanno muro ai divieti

Dopo il massacro nella scuola di Winnenden (in cui Tim Kertscher, un ragazzino di 17 anni ha ucciso 9 compagni, 3 professori e 3 passanti), la Germania s'interroga sulla validità delle leggi tedesche in materia di armi.

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

In Germania si permette a moltissime persone, troppe, l'accesso poligoni di tiro e il possesso di pistole e fucili da caccia. Oggi nella Bundesrepublik circolano all'incirca 30 milioni di armi sportive o da difesa, e tutti gli sforzi di comprimere questo numero si sono scontrati con la resistenza della lobby di settore, secondo quanto hanno denunciato questa settimana due autorevoli testate come la *Sddeutschezeitung* e *Der Spiegel*.

Stava lì. In camera dei genitori. Nell'armadio, Dove si nascondono i gioielli d'oro e i risparmi. Proprio lì dietro i pullover. Il padre di Tim Kertscher ha confessato di aver nascosto lì la sua Beretta 92, la pistola di Winnenden. Si tratta del primo posto dove guarda qualsiasi rapinatore. Ed è anche il posto dove è andato a cercare suo figlio, che con questa automatica in mano ha fatto una strage.

ASSILLANTI DOMANDE

Era ovvio che nei giorni successivi al massacro, si sarebbe aperto in Germania un dibattito sulle armi. Lo stesso accadde nel 1999, dopo il caso di Reichenhall, nel 2002 dopo Erfurt, nel 2003 dopo Corburg e nel 2006 dopo Emsdetten. Cinque volte in dieci anni. Totale: 43 morti. Perché un tiratore sportivo custodisce in casa 15 armi? Com'è possibile che un ragazzino di 17 anni sia così abituato ad usare una pistola come una Beretta? Perché gli era stato permesso di esercitarsi con il padre nel circolo delle armi? E soprattutto perché l'arma non stava sotto chiave così come lo prevede la legge?

La cancelliera Angela Merkel si è pronunciata a riguardo: «Probabil-

mente non abbiamo il potere di impedire questo tipo di massacri», ha detto, «però uno degli insegnamenti di ciò che è successo, è che dobbiamo stare in guardia, e per quanto riguarda il possesso di armi e munizioni, è una questione a cui dobbiamo prestare attenzione. Che sia controllato e che le regole si applichino», non ha escluso inoltre la possibilità di effettuare «controlli a sorpresa». Il ministro degli interni Wolfgang Schäuble ha subito preso le distanze. Ha assicurato che la legge è già restrittiva, «stiamo rivedendo il testo, anche se la nostra legislazione è già molto rigida riguardo al possesso di armi».

Il problema è secondo *Der Spiegel*, che «la Grossekoalition dei possessori di armi è la vera ragione per cui il governo di Berlino non riesce a cambiare questa legge», minacciata alle urne dalla reazione di milioni di elettori «armati»: appassionati, collezionisti, sportivi, associazioni e produttori. Solo in Germania le *Schutzvereine*, associazioni di difesa che si riducono in sostanza a poligoni di tiro contano 1,1 milioni di associati uomini e circa 360.000

donne. L'accesso è permesso ai ragazzini a partire dai 12 anni. Nei piccoli paesi, spesso questi club sono un punto d'incontro sociale, così come la parrocchia. Trasmettono un senso di patria e di appartenenza. Poi ci sono i cacciatori, 350.000 in totale, che spesso non possiedono solo il fucile da caccia, ma anche altre armi che non servono per lo sport, ma per collezionismo. E infine circa un milione di persone, che il porto d'armi lo hanno ereditato dal nonno.

Poligoni di tiro

Un milione e centomila soci. Ammessi anche i dodicenni

Va da sé che, passati i giorni caldi di Winnenden, e con le elezioni a settembre, i «controlli a sorpresa» di Angela Merkel sono rimasti con più detrattori che supporter. Nell'Spd, Sebastian Edathy presidente della commissione parlamentare degli interni ha fatto sapere che non appoggia l'idea della Merkel, secondo lui infatti bisogna verificare se queste visite a casa sono conciliabili con la Costituzione.

NESSUNA CACCIA ALLE STREGHE

Hans-Peter Uhl della Csu (i cristiano democratici bavaresi) dice: «Possiamo controllare, ma non facciamo nulla di irragionevole». Per esempio i controlli a sorpresa della Merkel non potrebbero essere fatti «per assenza di personale». Solo a Monaco, secondo Uhl, i 14 dipendenti dell'agenzia di controllo ci impiegherebbero anni a fare quelle ispezioni a sorpresa. Allo stesso modo, Reinhardt Grindell della Cdu della Bassa Sassonia dice «no, alla caccia alle streghe dei cacciatori».

Rimane il fatto che le severe leggi sul possesso delle armi non sono bastate a evitare una nuova strage. E che tutti i cinque assassini delle scuole tedesche avevano una sola cosa in comune: l'accesso facile ad armi da fuoco. ♦

IL CASO

Bullismo, tre rapine per una gang di ragazzine: fermate

BERLINO ■ Tre teenager sono protagoniste di un caso di bullismo rosa in Germania. La babygang - di cui è leader una tredicenne, che impartisce ordini a due ragazzine di 15 anni -, ha seminato il panico in un quartiere dell'Est di Berlino, Marzahn, tentando di mettere a segno tre rapine in sette ore. Nel mirino adolescenti, maschi e femmine. Le tre giovani teppiste sono state fermate dalla polizia. Le rapinatrici hanno prima aggredito due ragazzine di 16 e 17 anni, cui hanno sottratto soldi, bancomat e cellulare; quindi hanno minacciato di botte una dodicenne e una tredicenne, per ottenere dei soldi. Infine hanno tentato di sottrarre una bici a una ragazzina dodicenne.

→ **L'episodio nello Swat** dove dominano i movimenti integralisti islamici

→ **In cambio della pace** il governo ha consentito che nella regione sia imposta la Sharia

Esce senza permesso ragazza frustata Pakistan, i talebani diffondono il video

Gira su Internet, lo vendono nei mercati. Il video mostra la fustigazione di una ragazza uscita di casa senza permesso del marito. L'hanno diffuso i talebani perché si sappia che nello Swat, in Pakistan, comandano loro.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Un uomo le tiene fermi i piedi. Un altro l'inchiarda al suolo stringendola per le spalle. Lei è sdraiata a terra, faccia in giù. L'abito, forse un burqa, è sollevato ad avvolgere la parte superiore del corpo, affinché le natiche coperte solo da un paio di lunghe braghe rosse siano meglio esposte ai colpi di frusta. La poveretta invoca pietà: «Per l'amor di Dio, basta, smettetela». Ma il terzo complice di un misfatto che loro chiamano morale e giustizia, continua imperterrito. Il fustigatore è in divisa talebana d'ordi-

Il supplizio

**Sdraiata al suolo
Due la tengono ferma
Il terzo colpisce**

nanza: barba lunga, turbante nero annodato secondo certi criteri. Tutt'attorno, una piccola folla maschile di curiosi e di simpatizzanti. Qualcuno incita gli aguzzini.

SENZA PERMESSO CONIUGALE

Il filmato, girato con un telefono cellulare, dura due minuti. È diventato quasi un best-seller sulle bancarelle in Pakistan. Impazza nei siti web. Le televisioni di Islamabad e New Delhi non fanno che trasmetterlo. È l'ultima infamia partorita dall'intolleranza retrograda, che gli adepti spacciano per legge coranica.

A Kabal, nella valle dello Swat, in Pakistan, una giovane sposa, di 17 anni, ha avuto l'ardire di uscire di casa accompagnata dal suocero, senza avere avuto il preventivo permesso del marito. Qualcuno pare l'abbia anche accusata di adulterio. Crimini meritori di adeguata punizione. Mentre i tre autoproclamati giudici e boia, fra i quali persino il fratello, eseguivano il supplizio, lei giurava che «non l'avrebbe fatto mai più». Quasi un'ammissione di responsabilità. Perché il dramma, forse, per lei come per altre donne alle prese con l'orrore dell'integralismo pseudo-musulmano, non è solo la violenza maschile, ma anche l'intrusione dei principi che la giustificano.

LO STATO ABDICA

Il capo della Corte suprema di Islamabad, Iftikhar Mohammed Chaudry, ha ordinato un'inchiesta. Chaudry è il magistrato che Musharraf destituì perché considerava incostituzionale la sua rielezione a presidente, mentre deteneva ancora il potere militare. Chaudry è lo stesso magistrato che il successore di Musharraf, Asif Ali Zardari, non voleva reintegrare in carica perché temeva riaprisse le indagini su vari episodi di corruzione a suo carico. La pressione della società civile e di alcune forze politiche poche settimane fa, ha finalmente riportato Chaudry alla testa della magistratura pachistana. Ma cosa potranno fare i tribunali laici, se il governo ha ormai consegnato un pezzo di Pakistan in mano alle milizie fondamentaliste? Perché questa è la realtà dello Swat, un'area montagnosa ai confini con l'Afghanistan. Per due anni i complici pachistani dei seguaci del mullah Omar hanno scelto lo Swat come terreno d'attacco allo Stato ed alle forze armate pachistane. Hanno colpito poliziotti e soldati, assassinato op-



Due immagini del video diffuso dai talebani

La scheda

Swat, roccaforte delle milizie che arrivano dall'Afghanistan

La valle dello Swat era una delle mete turistiche principali in Pakistan, per le sue bellezze naturali, gli impianti sciistici e le rovine di arte buddista. Da un paio d'anni le milizie filo-talebane si sono infiltrate provenendo dal vicino territorio afgano e ne hanno fatto una delle loro roccaforti. La resistenza delle forze di sicurezza pachistane è stata sopraffatta. Il governo poche settimane fa ha accettato di consegnare lo Swat agli integralisti, consentendo che in quello spicchio di Pakistan la sharia sostituisca la legge dello Stato. Il portavoce dei talebani locali Muslim Khan ha dichiarato due giorni fa: «È solo l'inizio. La legge islamica dovrà essere adottata in tutto il Paese».

positori, minacciato le famiglie che fanno studiare le bambine, distrutto 200 scuole, devastato negozi di articoli musicali. In cambio della pace, le autorità centrali hanno infine acconsentito a fare dello Swat una sorta di zona franca, in cui i talebani pachistani e i partiti religiosi locali possano imporre la sharia. La Sharia è arrivata nella versione violenta cara agli integralisti più retrivi. La pace no. Pochi giorni fa i miliziani hanno requisito la casa di un parlamentare e si sono impossessati di una miniera di smeraldi. Difficile pensare che i responsabili del crimine di Kabal siano perseguiti da uno Stato che dallo Swat sembra essersi ritirato abdicando ai propri diritti e ai propri doveri. La diffusione del video è da parte talebana una sfida ed un monito: qui i padroni siamo noi, e la giustizia si amministra così. ❖

Il giorno nero di Lieberman La polizia lo interroga Livni attacca: ci danneggia

Buferà su Lieberman. Attaccato da Tzipi Livni. Pressato dalla polizia, che in due giorni lo interroga per 12 ore. «In venti minuti ha cancellato un lavoro di anni»: così la leader di Kadima liquida il neo ministro degli Esteri.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Avigdor Lieberman nel mirino. Un doppio mirino: quello di Tzipi Livni e della polizia israeliana. La leader di Kadima. (opposizione centrista, primo partito d'Israele) ed ex ministra degli Esteri, ha sferrato un durissimo attacco nei confronti del suo successore Avigdor Lieberman, accusato di aver «cancellato in 20 minuti», non appena insediato, «anni di sforzi per l'avanzamento del processo di pace» in Medio Oriente. Lieber-

Il neo ministro Il falco dell'ultradestra sotto inchiesta per corruzione

man, denuncia l'ex ministra, ha agito «contro gli interessi di Israele».

J'ACCUSE DURISSIMO

Livni ne ha parlato ieri alla Radio pubblica commentando le prime uscite al fulmicotone dell'ultranazionalista Lieberman, chiamato alla guida della diplomazia dello Stato ebraico nel neonato governo a prevalenza di destra di Benjamin Netanyahu: dalle parole secondo le quali il nuovo esecutivo non si ritiene vincolato alla dichiarazione congiunta di Annapolis (siglata nel 2007 sotto l'ombrello della media-

zione americana per indicare la prospettiva dei due Stati quale traguardo finale del negoziato israelo-palestinese), fino al rifiuto di ogni ipotesi di restituzione delle alture del Golan alla Siria. Affermazioni che hanno fatto scalpore nel mondo e hanno suscitato reazioni negative anche di altri esponenti di Kadima, come l'ex primo ministro Ehud Olmert. Secondo Livni, a renderle più gravi è stato il silenzio di Netanyahu, dal quale avrebbe desiderato «una presa di distanza che non c'è stata». Un silenzio-assenso.

LA POLIZIA NON MOLLA

Ma più che le accuse di Tzipi Livni a preoccupare Lieberman è la polizia. Il neo ministro degli Esteri è stato di nuovo interrogato ieri dalla polizia in quanto sospettato di corruzione. Lo ha reso noto la polizia, precisando che l'interrogatorio - il secondo in due giorni dopo quello di sette ore dell'altro ieri - è durato cinque ore. «Lieberman è stato interrogato per più di cinque ore dalla polizia perché sospettato di corruzione, frode, riciclaggio di denaro e violazione della fiducia», ha detto il portavoce della polizia Micky Rosenfeld, aggiungendo che il neo ministro verrà nuovamente interrogato prossimamente.

Secondo i media Lieberman, capo del partito ultranazionalista Israel Beiteinu (Ib), avrebbe ricevuto «ingenti somme di denaro dall'estero» per finanziare le sue campagne elettorali. Questi fondi sarebbero transitati attraverso società fittizie e su diversi conti bancari. Fonti della polizia, citate dal quotidiano progressista israeliano *Haaretz*, affermano che è possibile un'incriminazione entro qualche mese. ♦



Foto Ansa-Epa

Madonna, no ad adozione secondo bimbo

LILONGWE ■ Un tribunale del Malawi ha respinto la richiesta di Madonna di adottare un secondo bambino. Diverse Ong avevano accusato le autorità del Malawi di riservare alla cantante un trattamento di favore per la procedura lampo con cui Madonna e Guy Ritchie avevano ottenuto nel 2006 la custodia temporanea, in vista dell'adozione, di un bimbo di 14 mesi.

ATENE Due agenti feriti

Due poliziotti greci sono rimasti gravemente feriti in un attacco da parte di uomini armati avvenuto in un quartiere centrale di Atene. Secondo i media locali, non è ancora stabilito se l'attacco possa essere collegato alle recenti azioni contro banche ed edifici governativi - tra i quali i più recenti gli attacchi alle sedi greche di Citibank - rivendicate da Lotta Rivoluzionaria, organizzazione terroristica di estrema sinistra. Lo scorso gennaio un altro poliziotto era stato ferito nell'ambito delle proteste provocate dall'uccisione da parte delle forze dell'ordine di un ragazzo.

In pillole

SCONTRI THAILANDIA- CAMBOGIA

Il copione è stato lo stesso di quello di 5 mesi fa: un antico sito religioso conteso. Thailandia e Cambogia sono tornate a scontrarsi intorno alle rovine del tempio Preah Vihear, al confine tra i due Paesi: due distinte scaramucce durate pochi minuti, sufficienti però a causare almeno quattro morti - due cambogiani e due thailandesi - tra i soldati, e a portare così a otto i caduti in uno stallo politico-militare che va avanti dalla scorsa estate. Tornata la calma, entrambe le parti hanno auspicato una soluzione pacifica della questione.

WWW.ARCI.IT WWW.CGIL.IT

UNITÀ ANTICRISI 

+DIRITTI +CULTURA +DEMOCRAZIA

4 APRILE INSIEME IN PIAZZA CON LA CGIL

→ **I sindacati confederali** denunciano un modello organizzativo confuso

→ **Il progetto di fusione** con AirOne rischia di provocare altri 800 esuberanti

Alitalia, decolla lo sciopero il primo dell'era Colaninno

I sindacati scrivono a Gianni Letta e ai vertici dell'azienda: serve una svolta al tavolo della trattativa, altrimenti si va allo sciopero. Denunciato il mancato rispetto degli accordi siglati a Palazzo Chigi.

MARCO TEDESCHI

MILANO
economia@unita.it

Ultimo avviso dei sindacati confederali alla nuova Alitalia di Colaninno: o qualcosa cambia al tavolo della trattativa o si va diritti allo sciopero. Le preoccupazioni dei sindacati sono state raccolte in una lettera che fa il punto dei nodi ancora aperti. Destinatari della missiva il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, i vertici della nuova Alitalia (l'ad. Rocco Sabelli ed il presidente Roberto Colaninno) e i dipendenti.

Per il segretario nazionale della Filt-Cgil, Mauro Rossi, «è chiaro che se a questa lettera dovesse seguire il nulla verranno avviate le procedure per arrivare allo sciopero», che nella nuova compagnia sarebbe il primo proclamato dai sindacati confederali (che al contrario di associazioni di piloti e assistenti di volo e sindacati autonomi hanno firmato gli accordi preliminari sul progetto e oggi siedono ad un tavolo di confronto con l'azienda).

Il segretario nazionale della Fit-Cisl, Claudio Genovesi, ricorda che il confronto prosegue e che lu-

Richiamo a Fantozzi
Molti problemi con la cig sono imputabili ancora al commissario

nedi prossimo i sindacati vedranno ancora l'azienda: l'ipotesi di uno sciopero, spiega, «non è già sul tavolo in queste ore». Ma in prospettiva non è esclusa.

Nella lettera, Filt-Cgil, Fit-Cisl,



Alitalia Per Roberto Colaninno e Rocco Sabelli potrebbe essere finita la pace sindacale

UilTrasporti e UglTrasporti, denunciano «un modello organizzativo confuso che disorienta i lavoratori e crea tensioni», ed una «difficoltà se non impossibilità di costruire relazioni sindacali all'altezza della sfida».

Propongono quindi ad Alitalia «un patto vero tra il lavoro e l'impresa, rispettando i ruoli ma riconoscendo non a parole ma nei fatti, con azioni concrete e nel quotidiano rapporto, il valore innegabile rappresentato dal lavoro».

Diversi i nodi aperti. Dalle retribuzioni, che secondo i sindacati di fatto avrebbero subito tagli maggiori rispetto a quelli previsti dagli accordi siglati, al futuro dei lavoratori impiegati in attività non confluite nel nuovo gruppo o a rischio di esternalizzazione. I sindacati contestano «retribuzioni non coerenti» e l'avvio di

IL CASO

Murdoch: la gente deve pagare le notizie sul web

Se vogliono sopravvivere, i quotidiani devono decidere di far pagare l'accesso alle proprie notizie pubblicate sul web. Questa è la proposta di Robert Murdoch, la cui compagnia di media News Corp è proprietaria proprio di uno di quei pochi giornali americani che fa pagare l'accesso sulla Rete.

Murdoch, che ha comprato il Wall Street Journal e la sua società madre Dow Jones & Co. nel 2007, ha detto che la pubblicità online, in cui molti editori Usa confidano per controbilanciare la riduzione delle entrate dalla pubblicità su carta, non basterà a coprire i costi dell'at-

tività editoriale in futuro.

«La gente legge le notizie gratis su Internet e questo deve cambiare», ha sentenziato Murdoch parlando al Cable Show.

Il tycoon australiano ha poi sottolineato come il maggior rivale del Wall Street Journal negli Stati Uniti sia il New York Times che ha uno dei siti web più famosi ma nonostante ciò, non riesce a coprire i costi.

L'impero dei quotidiani di Murdoch comprende il New York Post, il Times di Londra e altri giornali in Gran Bretagna e in Australia, consultabili gratuitamente on line.

Particolarmente attivo è Murdoch in Italia con la rete tv a pagamento Sky, mentre non possiede attività editoriali tradizionali su carta. ♦

Foto Ansa

processi di esternalizzazione al centro ed in periferia prive di logiche industriali».

Preoccupa, inoltre, il progetto di fusione delle due compagnie confluite nella nuova società, Air One e parte della vecchia Alitalia, che potrebbe portare a nuovi esuberanti (si parla di 800 unità).

Con l'azienda è anche aperto un confronto su diversi problemi di organizzazione del lavoro, come i «trasferimenti coatti» che riguarderebbero una cinquantina di tecnici, e l'assegnazione del personale navigante alle diverse basi.

Al governo si chiede, oltre all'impegno a mantenere un ruolo di garante degli accordi sulla nuova Alitalia, anche «una azione sollecita» per il futuro dei lavoratori degli im-

SPIAGGE CHIUSE

Stabilimenti balneari chiusi il 1° maggio per protesta contro lo stralcio dalle misure anticrisi dei provvedimenti a favore del settore. Il settore occupa oltre 100mila addetti.

pianti di manutenzione Atitech e Ams di Napoli, attività che sono rimaste fuori dal perimetro della nuova compagnia e sono state messe in vendita dalla vecchia Alitalia in amministrazione straordinaria. Nella lettera «anche un richiamo forte nei confronti del commissario straordinario» della vecchia Alitalia, Augusto Fantozzi, «cui sono imputabili in larga misura - scrivono i sindacati - le difficoltà economiche e le sofferenze che patiscono i lavoratori in cassa integrazione». ❖

IL LINK

IL SITO DELLA COMPAGNIA AEREA
www.alitalia.com

Expo: cda in alto mare Si fa avanti Marco Vitale

Una anno dopo l'assegnazione dell'Expo a Milano, non ancora costituito il consiglio di amministrazione della società di gestione. Rischio infiltrazioni mafiose.

OSCAR DE BIASI

MILANO
economia@unita.it

L'Expo 2015, grande evento che avrebbe dovuto riavviare l'economia milanese e quindi dell'Italia tutta, resta in attesa di un consiglio di amministrazione. Niente di fatto ancora, malgrado da tempo sia stata superato l'ostacolo Glisenti, il candidato alla carica di amministratore delegato del sindaco Moratti, e malgrado la candidatura di ferro di Lucio Stanca, imposto dal presidente del Consiglio Berlusconi. Candidatura alla quale il centrosinistra risponde con i nomi di Maria Berrini e Marco Vitale, la prima, presidente dell'Istituto Ambiente italiano indicata dal Pd, il secondo, economista, proposto dalla Lista Ferrante, la lista cioè dell'ex prefetto competitore della Moratti. Il Pd sottolinea i meriti di entrambi: figure di grande competenza, che non sono parlamentari, consiglieri comunali o consiglieri comunali. E sottolinea un criterio nella scelta: non si candidino eletti nelle istituzioni.

Ma un altro fronte polemico resta aperto: quello del rischio infiltrazioni mafiose e delle misure dunque per contrastarle. Filippo Penati, presidente della Provincia, polemicamente denunciava: «Per contrasti politici, lotte da bottega non sono ancora riusciti a decidere un consiglio di amministrazione e un amministratore delegato. La mafia è invece pronta ad operare...». Piefrancesco Majorino, capogruppo del Pd a Palazzo Marino, prende di mira l'in-

zia della giunta e addirittura l'accusa di boicottaggio, dopo l'annuncio, addirittura in una conferenza stampa, che disarteriano la convocazione di martedì prossimo della Commissione antimafia decisa qualche settimana fa dal Consiglio: «Il centrodestra non vuole che il Comune si impegni nella lotta alla mafia. Questa è la realtà. Altrimenti non si spiegherebbe questa azione di contrasto preventivo della Commissione. Per quel che ci riguarda andremo martedì in commissione, tentando di contribuire al suo numero legale e comunque daremo vita se la Commissione dovesse venir meno a causa di questo atto scellerato del centrodestra ad un comitato volontario di tutti quelli che vogliono impegnarsi per una città libera dalla mafia. ❖

Tiscali

Soru scioglie il «blind trust» riprende il 17% del capitale

Renato Soru scioglie il «blind trust», il negozio fiduciario nato per risolvere i possibili conflitti di interesse. Soru torna in possesso diretto di un pacchetto azionario del gruppo sardo pari al 17,68%, mentre i diritti di voto del restante 2,7% restano al fiduciario, il professor Gabriele Racugno. È quanto emerge dalla comunicazione alla Consob.

Al docente dell'Università di Cagliari era stata trasferita lo scorso dicembre una quota pari al 17,68% per ottemperare al conflitto di interessi di Soru in vista della candidatura alle elezioni sarde. Racugno era stato nominato fiduciario al fine di esercitare tutti i diritti (compreso il diritto di voto) e i privilegi connessi alle azioni senza alcuna istruzione della parte fiduciante.

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3524

MIBTEL 13.548 +0,07%	S&PMIB 16.900 +0,53%
-----------------------------------	---------------------------------------

PRYSMIAN

Luce in Russia

Prysmian ha acquisito una nuova commessa in Russia, per realizzare una rete elettrica ad alta tensione a San Pietroburgo. Il progetto ha un valore di circa 20 milioni di euro.

AGRICOLTURA

In sciopero

Fai-Flai e Uila hanno dichiarato uno sciopero generale di 8 ore del settore agricolo per il 17 aprile, con presidi davanti al Ministero del lavoro, per protestare contro le nuove norme sul lavoro accessorio in agricoltura.

MERIDIANA

Accordo

È stata firmata a Roma l'ipotesi di intesa tra azienda e sindacati sulla vertenza degli assistenti di volo di Meridiana. L'accordo, già sottoscritto il 31 marzo da Anpav e Uil trasporti, è stato firmato anche dalla Cgil.

ELETTRICITÀ

Meno consumi

A marzo 2009 la quantità di energia elettrica richiesta, pari a 26,6 miliardi di kilowattora, ha fatto registrare un calo del 7% rispetto a marzo 2008. Complessivamente la domanda del primo trimestre del 2009 è risultata in calo del 7,9% sul 2008.

**DESTINA IL TUO
5X MILLE ALLA
FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**



FIRMA nella dichiarazione dei redditi alla sezione RICERCA SCIENTIFICA E DELLA UNIVERSITÀ indicando il CODICE FISCALE della Fondazione

97024640589

FONDAZIONE ISTITUTO GRAMSCI www.fondazionegramsci.org

QUALE STATO

IL PROGETTO DELLA DESTRA E LA CRISI
anno xiii, 3-4 2008

GUGLIELMO EPIFANI, ANTONELLA PICCHIO
DAVID HALL, CARLO PODDA, ADOLFO PEPE
MICHELE PROSPERO, MARIA LUISA BOCCIA,
FELICE ROBERTO PIZZUTI,
FRANCESCO BRANCACCIO, FABIO GIANFRANCESCO
DOMENICO PANTALEO, SIMONETTA SALACONE
LIVIO PEPINO, CLAUDIO DE FIORES
ALESSANDRO COPPOLA, HERMANN SCHEER
ALBERTO LUCARELLI

e inoltre scritti di
GIOVANNI ALLEGRETTI, OSCAR MANCINI,
ROSA PAVANELLI, ALDO TORTORELLA

Trimestrale della Funzione pubblica Cgil

Ogni giorno tuteliamo i tuoi **diritti**.



Passato, presente, futuro. *Sempre al tuo fianco.*

Da più di 60 anni vicini ai lavoratori, agli immigrati, alle donne, ai pensionati, ad ogni singolo cittadino, in maniera concreta per fornire assistenza e consulenza gratuite per previdenza sociale, disabilità, pensioni, maternità, infortuni, malattie professionali e permessi di soggiorno.



PATRONATO
INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18
al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

DOSSIER

Circo Massimo

Foto Ansa

La Cgil chiama oggi i lavoratori, i precari, i pensionati a una grande manifestazione per battere le scelte sbagliate del governo contro la crisi

LA PIAZZA D'ITALIA

Impegno e passione A Roma oggi sfila il Paese che non si arrende, che lotta per il lavoro per un futuro migliore. Arrivano da tutt'Italia, con l'impegno di chi non vuole tornare indietro e la passione di chi vuol continuare sulla strada della democrazia e dei diritti con il sindacato

DOSSIER

Circo Massimo

→ **In tanti** oggi con il sindacato di Corso d'Italia per chiedere al governo risposte «vere» alla crisi

→ **È la reazione** di chi non cede all'exasperazione ma non ripiega nella rassegnazione

In piazza perché la crisi non si paga con i diritti

La Cgil è in campo perché la sicurezza sul lavoro, lo sciopero, la contrattazione e le tutele per chi è in difficoltà sono diritti da non perdere o da conquistare. E perché la crisi non si risolve da sola: il governo cambi rotta.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

C'è chi sequestra manager e dirigenti e chi si rassegna, la crisi rafforza gli eccessi. Manifestare può essere una terza via quando si chiede un cambiamento, e oggi la Cgil manifesta. È la risposta al governo che spinge all'arte dell'arrangiarsi, che dice ai giovani precari di trovarsi lavoro, ai cassintegrati di darsi da fare, agli anziani di mettersi in fila per la social card. A un governo che ribatte alle previsioni preoccupanti sull'economia tacciando di allarmismo analisti e centri studi. La Cgil va in piazza perché pensa che contro la crisi si può e si deve fare di più, che i soldi per intervenire si trovano se si vuole. E perché è convinta che lasciando fare, il governo stia scaricando la crisi su «terzi» se è vero, com'è vero, che cessa la produzione nelle fabbriche, che chiudono i negozi, che si lasciano a casa

i precari degli uffici pubblici, ci si rifugia nel lavoro nero e si fanno sacrifici.

STARE UNITI

Molti di loro oggi sono in piazza, «per stare uniti», dice Guglielmo Epifani, quando invece si vorrebbe attecchisse la solitudine e, appunto, quell'arte di arrangiarsi dopodiché i più forti galleggiano, i più deboli no «i più deboli hanno bisogno di stare uniti». Altrimenti la coesione sociale se ne va in fumo come ha ricordato, allarmata pure lei, l'Unione Europea solo pochi giorni fa.

Della manifestazione di oggi si parlò per la prima volta il 21 gennaio, alla vigilia di un vertice a Palazzo Chi-

L'accusa

L'esecutivo lascia fare ma così i più forti reggono, i più deboli no

gi tra governo, sindacati e imprese per discutere come affrontare il difficile momento economico. Il sindacato di Corso d'Italia avrebbe presentato le sue proposte, su fisco, ammortizzatori sociali, investimenti, occupazione «senza risposte - disse - ci faremo sentire». In quel vertice non si



Cgil Guglielmo Epifani guida oggi una delle più grandi manifestazioni sindacali

Le immagini e i suoni dal maxipalco dell'arena

Il palco sarà montato sul lato Tevere in modo che l'intera arena del Circo Massimo resti a disposizione dei manifestanti. La struttura è di 12 metri di profondità, 18 metri di altezza e 34 metri di larghezza. 22 torri garantiranno l'acustica in tutta l'area e i 12 megaschermi rimanderanno le immagini dei cortei e degli interventi. Prima di Guglielmo Epifani parleranno cinque lavoratori.

parlò di crisi, ma a sorpresa venne firmato l'accordo sulla riforma del modello contrattuale. Nuove regole che, era noto, la Cgil non condivideva. Gettata la maschera, il governo aveva replicato lo schema del *divide et impera* già applicato con il Patto per l'Italia. Il fronte sindacale, che già aveva mostrato qualche crepa, ne uscì in frantumi che tuttora si fa fatica a ricomporre.

Alla piattaforma della manifestazione si sono così aggiunti nuovi argomenti, la difesa della contrattazio-

I numeri

ARRIVANO a Roma da tutta Italia a bordo di due navi, di 40 treni speciali (tutti quelli disponibili), e 4857 pullman. L'accoglienza, punti è affidata a 4mila cgiliani romani.

I mass media

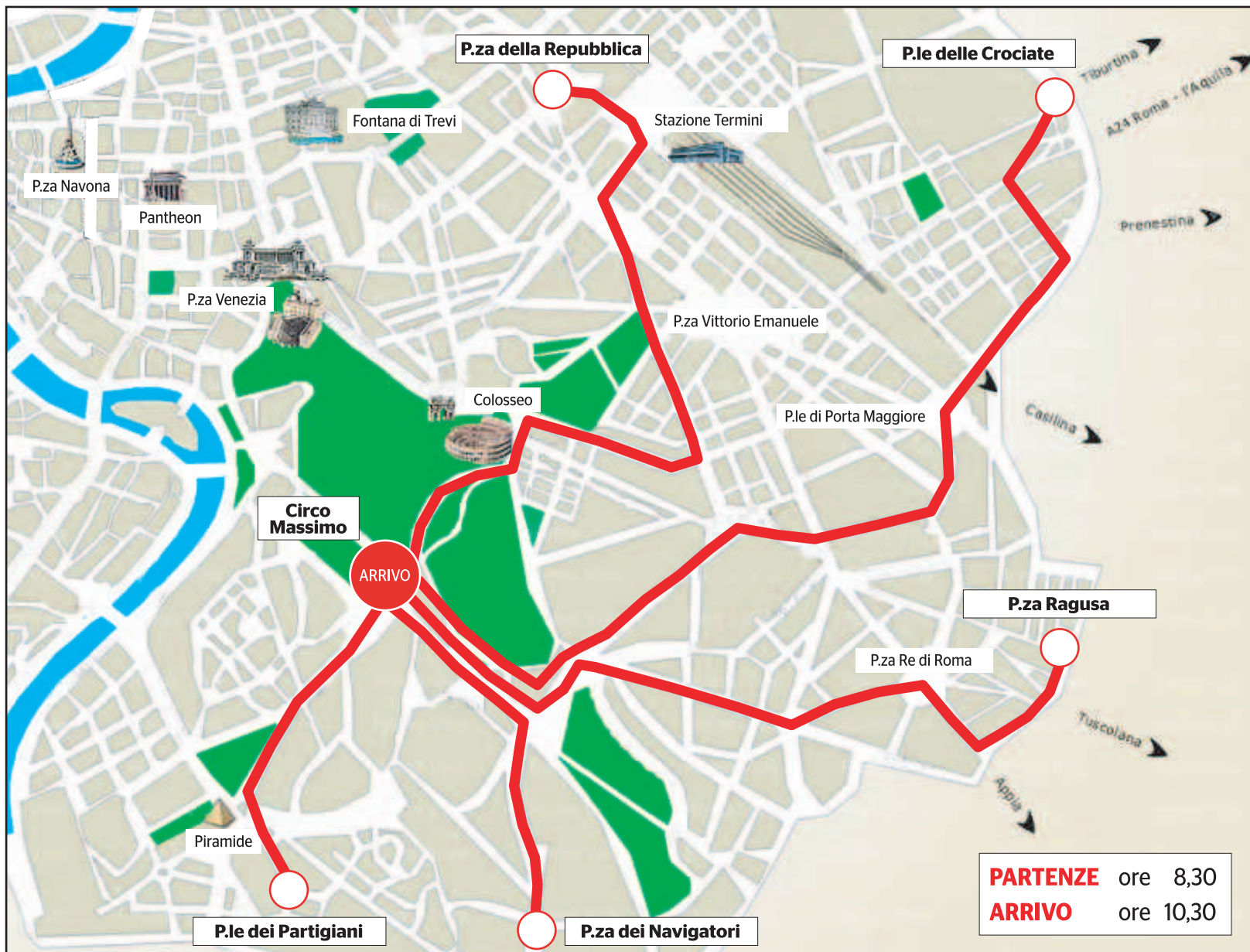
LE NOTIZIE DALLA MANIFESTAZIONE verranno date in diretta da Sky, Rainews24, Repubblica tv, www.radioarticolo1.it, Raitre ha programmato ampie finestre, La 7 uno speciale a fine corteo.

Le parole

FUTURO SÌ, INDIETRO NO è lo slogan scelto dalla Cgil per la giornata di oggi. «Giù le mani da salari, pensioni, libertà e diritti. Insieme per costruire un futuro diverso, più democratico giusto e solidale».

“ La manifestazione di oggi riafferma la volontà dei lavoratori, dei precari e dei pensionati di battersi per un futuro migliore. La Cgil continuerà questa battaglia. Guglielmo Epifani

La mappa dei cortei



ne ad esempio, che quell'accordo riduce tanto al primo che al secondo livello, e il ruolo stesso del sindacato che ne esce snaturato dal combinato "meno contrattazione più enti bilaterali". E poi la difesa dei diritti, quello allo sciopero, alla sicurezza sul lavoro, e dei valori, la difesa della Costituzione. Fino all'opposizione a norme odiose che impongono ai medici di denunciare i migranti. Per non parlare della scuola. «Se oggi si perdono diritti e valori - ripete il segretario della Cgil - sarà difficile riconquistar-

Musica, satira e cultura E finale con i Modena City

La manifestazione sarà condotta da Massimo Wertmüller, Sergio Staino la racconterà con le sue vignette. La scaletta musicale è affidata alla Casa del vento, Bacalov, Shel Shapiro e Modena City Ramblers che al termine dei comizi terranno un concerto. Interverranno anche Paolo Hendel in CarCarlo Pravettoni, e Pierfrancesco Favino che leggerà un testo di Di Vittorio.

li passata la crisi».

CENTRODESTRA NO LABOUR

Oggi al Circo Massimo saranno in tanti, ma il confronto con la folla del 23 marzo del 2002 sarà inevitabile. Anche allora la Cgil manifestò da sola, ma in un contesto diverso. La «presa» dell'articolo 18 sull'opinione pubblica era forte, il governo allora aveva un'altra strategia: ora è sempre no labour, ma agisce in modo più subdolo, smantella la stabilizzazione nei call center, riscrive il testo unico sul-

la sicurezza, cancella la tracciabilità dei pagamenti rendendo più ardua la lotta all'evasione fiscale. Ma si guarda bene dal toccare argomenti roventi, come i licenziamenti facili, appunto. In più oggi le fabbriche sono chiuse, il precariato individualizza, c'è paura e sfiducia.

In Francia, in Inghilterra i governi si danno più da fare eppure i sindacati sono scesi in piazza uniti per chiedere di più. In Italia lo fa la Cgil. L'alternativa è sequestrare i manager o rassegnarsi. ♦

Il ritorno

IL 23 MARZO 2002 in tre milioni risposero all'appello della Cgil e affollarono il Circo Massimo per difendere l'articolo 18 e contro il terrorismo: 4 giorni prima le Br avevano ucciso Marco Biagi.

La preparazione

LA MOBILITAZIONE è iniziata il 13 febbraio con la manifestazione di Fiom e Fp; il 17 è toccato agli edili, il 27 a Brindisi iniziativa sul Mezzogiorno. Il 5 marzo sono scesi in piazza i pensionati.

I trasporti urbani

BUS Saranno sospese 18 linee, 47 limitate e 6 deviate, verranno soppressi 10 capilinea e la ferrovia Roma-Giardinetti potrebbe essere limitata a Ponte Casilino. Info: www.atac.roma.it

DOSSIER

Circo Massimo

→ **Industria** Tutti i maggiori settori soffrono il crollo della domanda e della produzione

→ **In ritardo** Gli interventi del governo sono insufficienti a fronteggiare la recessione

Mappa della crisi italiana che Berlusconi non vede

Le aziende italiane continuano a perdere commesse e occupazione, le multinazionali dismettono gli stabilimenti nel Belpaese, chiudono molte pmi che operano in conto terzi: è rischio deindustrializzazione.

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Troppi movimenti sul piazzale della fabbrica per non insospettirsi, troppi macchinari rimossi dagli impianti per non temere tagli all'occupazione. Ma l'azienda taceva, costringendo al silenzio anche le operaie della Safilo di Precenico (Udine). Finché la situazione non è precipitata e, dopo settimane d'incertezza, gli incubi si sono avverati: prima sono arrivati i sigilli al magazzino merci, poi è stata ufficializzata la decisione del management, 800 esuberanti distribuiti in tutte le sedi venete e friulane della società, tra le più importanti produttrici europee di occhiali.

FILIERA A RISCHIO

Una storia come tante, in questi tempi di recessione indifferenziata per settori e per aree geografiche, se solo non delineasse il pericolo che incombe su tutta l'industria italiana: quello di vedersi smantellare pezzo per pezzo, quasi di soppiatto, tanto c'è la crisi a giustificare ogni dismissione.

Il rischio è già palese per il comparto tessile, la Filtea Cgil parla esplicitamente di «allarme deindustrializzazione». Gli ordini merce



Fabbriche e servizi la recessione colpisce tutti i settori economici, i lavoratori pagano duramente le conseguenze della crisi

sui mercati internazionali sono crollati del 40-60% e sono in bilico 100mila posti di lavoro, ma le preoccupazioni non riguardano direttamente i grandi gruppi come It-Holding, pure finita in amministrazione controllata: le case madri sopravviveranno con funzioni commerciali, saranno le piccole-medie imprese che operano in conto terzi a sparire, e con esse l'intera filiera produttiva appena scam-

INNSE

Dieci mesi

Continua il presidio all'Innse presse di Milano: dieci mesi per impedire al padrone di smobilitare la fabbrica.

pata al ciclone della globalizzazione.

MANIFATTURIERO IN GINOCCHIO

Altra vittima eccellente è il settore chimico manifatturiero che, dopo i fasti degli anni scorsi, potrebbe risvegliarsi «in formato bonsai»: nell'ultimo trimestre 2008 - dicono i dati Filcem Cgil - le produzioni sono crollate del 14% per le materie plastiche e del 29% per la gomma. «Ma il peggio de-

Indesit

NONE ■ Forse c'è una speranza per la fabbrica di Torino che la famiglia Merloni voleva chiudere. Il 6 aprile riparte il negoziato, la regione Piemonte è pronta a dare una mano.

Natuzzi

DIVANI ■ Il distretto dei divani (Matera, Bari, Taranto) è in crisi e il gruppo Natuzzi ha annunciato un piano di ristrutturazione che prevede 1.540 esuberanti strutturali.

Ciet

TELEFONI ■ L'azienda di Arezzo, che fornisce installazioni telefoniche (in particolare a Telecom), ha annunciato la chiusura delle sedi periferiche e la messa in mobilità di 180 lavoratori.



Cultura, spettacolo, scienza

Centinaia le adesioni dal mondo della cultura, spettacolo, informazione, ricerca e dell'associazionismo.



L'adesione degli studenti

Ci saranno anche gli studenti, Alcuni di loro sfileranno «nudi» con lo slogan «Non sulla nostra pelle».



“ Quello che temo è che la crisi possa aggravare le disuguaglianze: i ricchi sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri.
” Carlo Azeglio Ciampi

ve ancora arrivare», grazie anche al «prendi i soldi e scappa» delle multinazionali del vetro, che chiudono gli stabilimenti in Italia e mettono in cassa integrazione tutto il personale: la Owens Illinois (230 operai), la Pilkington di Chieti (1.800) e la Asahi Glass Company, il gigante giapponese leader mondiale nella produzione del vetro (380).

In ginocchio anche il distretto della ceramica sanitaria di Civita Castellana in provincia di Viterbo, dove in 52 si fa ricorso alla cassa integrazione per 1.400 addetti su 2.700, a cui si aggiungono i 400 interinali licenziati. Il disastro è imminente (non a caso la Fillea stima per il 2009 250 mila posti in meno nell'edilizia), tanto che la Filcem ha proposto al governo un piano straordinario di «rottamazione sanitaria», per sostituire lavabi e wc negli alloggi pubblici e salvare così una produzione d'eccellenza.

Potrebbe funzionare. Un simile piano potrebbe sostenere il distretto della ceramica viterbese quanto la

Il futuro

I distretti, il made in Italy, usciranno dalla crisi molto cambiati

«rottamazione classica» delle automobili ci si augura sostenga il mondo Fiat, alla cui ripresa sono legati i destini di 50 mila metalmeccanici e di un numero imprecisato di dipendenti dell'indotto. Mentre altre 50 mila tute blu aspettano in cassa integrazione che il vento cambi direzione per tornare alle rispettive fabbriche di elettrodomestici, siderurgia e informazione tecnologica.

Per ora è calma piatta, come dimostra il tracollo del traffico portuale e del trasporto su strada. Il porto di Livorno ha subito un calo del 23% nel movimento di container, Ravenna dell'11%, La Spezia del 19% e Savona del 20%, mentre le merci sono diminuite complessivamente del 30% su tutte le banchine nazionali. Le ditte di autotrasporto non solo soffrono diminuzioni di volume dal 10% (abbigliamento) al 40% (auto e moto), ma si trovano in piena emergenza finanziaria: le aziende non le pagano più. ❖

Numeri

La produzione crolla la disoccupazione sale

20% È il calo tendenziale della produzione industriale registrato a marzo da Confindustria. La contrazione della domanda si traduce nella flessione di commesse alle imprese: -12,1% rispetto all'anno precedente e -6,6% su febbraio 2009.

4,3% È la contrazione del Pil che, secondo le stime dell'Ocse, subiranno nel 2009 tutti i paesi dell'area. Questa debolezza rimarrà nel 2010 con un calo del prodotto interno lordo dello 0,1%.

10,7% È il tasso di disoccupazione previsto dall'Ocse nel 2010. Durante l'anno in corso passerà dal 6,8 al 9,2%.

1,7% È la diminuzione del prodotto interno lordo mondiale nel 2009 prevista dalla Banca Mondiale.

Coop Adriatica e NordEst sconto 10% ai licenziati

«Il 10% di sconto sulla spesa a chi, oggi, sta pagando di più»: lavoratori licenziati per crisi, in cassa integrazione o con un contratto di solidarietà. È l'iniziativa con la quale - dal 14 aprile e per 12 settimane - Coop Adriatica e Coop Consumatori Nordest offriranno sostegno a coloro sui quali, negli ultimi sei mesi, si è abbattuta la crisi occupazionale.

Concerto del Primo Maggio Sarà d'altissimo livello...

Il concerto del Primo Maggio, a Roma, «non è a rischio e confidiamo che gli sponsor tradizionali non vengano meno», peraltro «in una edizione significativa e di altissimo livello» come quella 2009, che vedrà sul palco presenze del calibro di Vasco Rossi e Sergio Castellitto. A rassicurare è il presidente dell'Associazione Primo Maggio, Fausto De Simone (Cisl), costituita dai tre sindacati confederali.

Arriviamo da Monfalcone con gli operai del Bangladesh

Prima Persona

MORENO LUXICH

40 anni

operaio Fincantieri di Monfalcone

C'è un malessere di massa e solo la Cgil lo interpreta. Il governo è autoritario e l'opposizione non riesce a rispondere. Sono qui per fare numero, per dire a tutti «Così non va». Moreno vive e lavora a Monfalcone. Lì la Fincantieri è «una vera istituzione, produce il 50 per cento della ricchezza della provincia». Moreno ci lavora «da 12 anni», è «un quarto livello a 1.200 euro al mese. Facciamo navi da crociera con 5 mila persone di cui 1.700 e 3 mila tramite appalti». Da Monfalcone è partito all'1 di notte in treno insieme ai suoi «compagni della Fiom». Ci sono anche alcuni «ragazzi del Bangladesh che lavorano a gruppi sulla coibentazione con contratti a forfait. Tre anni fa abbiamo aperto uno «Sportelli appalti» che finalmente sta dando risultati: molti si sono sindacalizzati». La crisi a Monfalcone non è ancora arrivata, ma sono i problemi sindacali l'emergenza. «La cassa integrazione per adesso è solo paventata, ma abbiamo avuto un esempio di contratto separato sull'integrativo firmato mercoledì da Fim e Uilm. Prevede il recupero della produttività solo con il nostro olio di gomito: qualsiasi ritardo sulla produzione ricade su noi lavoratori e in più sulla sicurezza non c'è quasi niente, non si dà alcun potere ai rappresentanti dei lavoratori perché per ogni cosa dovranno passare da quelli dell'azienda». L'accusa agli altri sindacati è diretta: «Anche in questo caso Cisl, Uil hanno deciso che non ci sarà il referendum su questo accordo, in scala piccola è quello che è successo sul nuovo modello contrattuale».

MASSIMO FRANCHI

Per noi edili pochi diritti e ci azzerano la sicurezza

Prima Persona

EGIDIO IACOVINO

58 anni

edile sulla Salerno-Reggio Calabria

Sono a Roma contro il governo e il suo modo di affrontare la crisi. In più, in quanto edili, anche per chiedere più sicurezza sul lavoro perché la prima conseguenza della crisi per noi è proprio quella di averne meno in cantiere». Egidio lavora al lotto fra Padula e Lauria Nord, a cavallo fra le province di Salerno e Potenza. Un cantiere «nuovo», dal 2008 i lavori dovrebbero essere terminati nel 2013. È partito ieri sera alle 21 in pullman da Latronico, in provincia di Potenza, paesino in cui vive la sua famiglia monoreddito «da 1.400 euro al mese con tre figli, di cui due a carico». A dargli pane sono i cantieri: «Mi sono girato tutta l'Italia con l'Alta velocità, ora per fortuna sono vicino a casa». Ma le cose vanno peggio rispetto al Nord Italia. «Siamo un chilometro dentro galleria e l'azienda ha già tagliato molte cose, come i furgoncini. Beh, se qualcuno si fa male la situazione adesso è questa: i telefonini in galleria non prendono e per avvertire qualcuno bisogna uscire e sperare che qualche mezzo sia vicino per trasportare l'infortunato». Le conseguenze della crisi sono però anche economiche: «L'azienda non ci riconosce l'«indennità di stivale», quella del 16% perché lavoriamo in mezzo all'acqua, non si tratta di roba da niente, ma di 150 euro al mese». La morale vale anche per oggi: «Se non si va a litigare con i denti non si ottiene niente. Noi però siamo abituati a lottare, per questo siamo qua e qualcosa otterremo».

M.FR.

San Pellegrino

MINERALE La società di acque e bevande di proprietà della multinazionale Nestlé ha ritirato i 282 licenziamenti annunciati. Cig e contratti di solidarietà per affrontare la crisi.

Coca Cola

BARI Anche la bibita più famosa del mondo sembra accusare la recessione, almeno nel Sud Italia: dopo Reggio Calabria, è decisa anche la chiusura dello stabilimento di Bari (50 addetti).

Videocon

LAMPADE Per i 1.150 dipendenti dello stabilimento di Anagni la cassa integrazione scade a fine maggio. Ma l'epilogo si preannuncia drammatico: la perdita del posto di lavoro.

DOSSIER

Circo Massimo

→ **Le proteste** Sequestri e contestazioni, azioni isolate e mobilitazioni collettive: tutto si muove

→ **La politica** La sinistra fa fatica a rappresentare i problemi di chi sta peggio

Da Barcellona a Varsavia sale l'onda della protesta

Nell'Europa della crisi il malessere sociale serpeggia ovunque, a volte esplose. Proteste individuali, di piccoli gruppi, o grandi mobilitazioni sindacali segnalano l'allarme per una situazione incandescente.

GIANNI MARSILLI

PARIGI
g.marsilli@wanadoo.fr

La "sindrome francese", la xenofobia operaia scozzese, la cattiveria della crisi all'est, che da Varsavia a Sofia cavalcava felice la sua rivoluzione liberale. Sprazzi vividi di lotta di classe, sussulti di rivolte popolari, ovvero come l'Europa si ammalava di recessione economica e sociale. Non dappertutto, non negli stessi modi. Ma il malessere serpeggia, a volte esplose. I sindacati non sempre controllano e dirigono, anzi. Gli episodi più spettacolari avvengono là dove il sindacato è più debole e poco rappresentativo. Come in Francia, dove da più di due secoli si occupa la piazza più facilmente che altrove. Oggi si occupano anche i tg, sequestrando manager, bersagliandoli di uova, facendo aleggiare sulle teste la minaccia di una giustizia sommaria.

COMPENSI D'ORO

Requisire un manager e tenerlo sotto chiave per una e anche più notti non è una novità: qua e là in Francia si è sempre fatto, e i prefetti hanno sempre vegliato a riportare le cose sui binari del negoziato. Ma oggi c'è la recessione ad esasperare gli animi, piovono i licenziamenti e



Sony France I lavoratori di Pontonx-sur-l'Adour hanno contestato i licenziamenti e bloccato i manager della società

America, dal 2007 a oggi persi 5 milioni di occupati

Dall'inizio della recessione (fine 2007) gli Stati Uniti hanno perso 5,1 milioni di posti di lavoro, l'emorragia peggiore dai tempi del dopoguerra. Lo scrive l'agenzia Bloomberg.

Gli ultimi dati stimati di marzo sono allarmanti. L'economia statunitense a marzo ha perso 663.000 posti di lavoro, poco più della stima media degli analisti secondo la stessa agenzia di informazioni.

capita che un direttore di produzione di provincia paghi per i cocchi rotti a Parigi da qualche banchiere che la crisi arricchisce, anziché sanzionare. Gli operai s'incassano, e i francesi sono con loro, mossi dall'indignazione che gronda ogni volta che si tradisce la divisa nazionale, *liberté, égalité, fraternité*.

I sindacati lo sanno, e praticano la manifestazione come "principio di precauzione sociale". È accaduto il 29 gennaio, è accaduto il 19 marzo, milioni di persone nelle strade "per i salari e l'occupazione". Cgt, Fo, Cfdt

non hanno abbastanza tesserati da poter pesare senza forti mobilitazioni pubbliche: nel settore pubblico non arrivano al 10 per cento, nel privato neanche al 5. Vengono ricevuti all'Eliseo sull'onda di queste mobilitazioni, né prima né dopo. Le grandi "manif" devono appunto compensare questo deficit di militanza: a volte ci riescono, altre no. Stavolta, più di altre, manca il *relais* politico: Sarkozy è abile, il Ps inconsistente. Sarkozy invita all'unità contro i morsi della crisi, denuncia i padroni fedifraghi, fino a Londra al G20 davanti

Continental

UOVA Il direttore industriale della fabbrica francese del colosso tedesco dei pneumatici è stato colpito da uova e insultato mentre spiegava le ragioni del licenziamento agli operai.

Fulmen

MAGLIETTA I dipendenti della Fulmen di Auxerre hanno bloccato il direttore e lo hanno costretto a indossare una maglietta col numero 82: il numero dei licenziamenti previsti.

3M

RABBIA Il direttore dello stabilimento 3M di Pithiviers è stato sequestrato dai lavoratori per protesta contro i licenziamenti. Il manager ha detto: capisco la loro rabbia, stanno peggio di me.

“ Non vogliamo sequestrare i manager, chiediamo solo che ci venga pagato lo stipendio che non arriva mai. Marta, call center Omnia

ad Obama e gli altri. E' notoriamente l'amico dei grandi padroni del paese, appena arrivato all'Eliseo li ha premiati fissando un tetto al prelievo fiscale, ma nelle sedi internazionali appare come il difensore molto vocante dei piccoli risparmiatori e delle vittime della crisi. Difficile imputargli la spensieratezza e l'ottimismo di maniera di un Berlusconi.

EUROPA SOCIALE

Quel che vale per la Francia non vale necessariamente altrove. L'Europa sociale, come quella politica, è tuttora figlia delle sue nazioni. La Spagna per esempio è tra le più martoriate dalla crisi: entro l'estate si potrebbero superare i quattro milioni di disoccupati, raddoppiati negli ultimi due anni. Eppure vige una sorta di tregua sindacale. Sì, il 14 marzo a Barcellona hanno sfilato circa 15mila persone, e in febbraio erano stati

Sondaggi a Parigi

L'opinione pubblica sta con i lavoratori in lotta e condanna i manager

35mila a Saragozza. Ma la mobilitazione non è diventata nazionale. La fiducia in Zapatero non è crollata. Ai sindacati, e alla gente, non serve dare una spallata ad un governo rieleto appena un anno fa.

Il 21 febbraio scorso erano invece scesi in piazza in 120mila a Dublino, soprattutto pubblici funzionari preoccupati per i tagli di bilancio. Da quel giorno la protesta sociale si è installata nel dibattito politico. La Tigre celtica, già così prospera, rischia una contrazione di attività, tra il 2008 e il 2010, pari al 10 per cento. Il tasso di disoccupazione, nel paese in cui fino a ieri si emigrava con la certezza di trovare un lavoro, galoppa verso l'11 per cento. Nelle ultime settimane sono giunte notizie di turbolenze dai paesi baltici: a Vilnius si è tentato l'assalto al Parlamento, a Riga è degenerata una manifestazione di agricoltori. A metà maggio la Confederazione sindacale europea ha previsto quattro manifestazioni, a Madrid, Bruxelles, Berlino, Praga. Che la piazza diventi europea, e peserà senz'altro di più. ♦

Quelli di Balangero contro i padroni

Nel '54 Calvino, all'epoca giovane cronista de l'Unità, descrive la lotta dei minatori dell'Amiantifera per il «premio di produzione»

Il racconto/1**ITALO CALVINO**

Gli operai sul piazzale, a gruppi, le mani in tasca. Venivano lì come prima per l'orario di lavoro, presidiavano la fabbrica ferma, facevano i turni per la notte e la domenica. Loro è la fabbrica, lassù in cima, lontano dal resto del mondo, come era stato sempre. Lontano dal mondo dei pacchetti azionari, dei dividendi, dei consigli di amministrazione. Ogni fabbrica è così, a vederla con le sue macchine e i suoi operai, pare

un mondo a sé, remoto dagli intrighi finanziari che pure presiedono alle sue sorti; ma le città che le stringono dappresso danno il senso di quel contraddittorio universo nelle cui orbite si muovono. Qui invece siamo sopra gli ottocento metri d'altitudine, l'aria frizza, e nel cortile crescono i pini. All'ora in cui monta un nuovo turno, gli operai vengono su dai sentieri del bosco, quelli di Balangero, quelli di Coassolo, quelli di Corio, con la loro aria di montagnini con le giacche di fustagno, gli scarponi, i berretti col passamontagna. E paiono cacciatori che vadano per lepri; o soltanto per funghi, visto che non hanno il fucile. Ma non ce n'è di lepri nel bosco, non crescono

funghi nella terra rossa dai ricci di castagno, non cresce frumento nei duri campi dei paesi intorno, c'è solo il grigio polverone d'asbesto della cava che dove arriva brucia, foglie e polmoni, c'è la cava, l'unica così in Europa, loro vita e loro morte...

Chi li ha mai visti lassù i padroni? Chi sa chi sono? Era morto senza saperlo, Barotello, che una pietra di mina colpì e lasciò esanime, e così Bellezza che d'in cima al pozzo scivolò e d'un volo, senza che il ciglio d'un gradino lo fermasse, precipitò sul fondo, frantumandosi anche lui come l'asbesto diroccato dal piccone, e così gli altri quindici morti di infortunio in trentacinque anni di storia della cava.

Quel che contava era strappare via dalla montagna quelle centomila tonnellate di materiale al mese e portare la busta del salario alle moglie che gli aspettavano nelle affumicate cucine dei casolari. E quando la Direzione, da un giorno all'altro, abolì il "premio di produzione" - in media mille lire di meno al giorno nella busta - allora fu lo sciopero che ancora continuava. ♦

Ragazze e fischietti in piazza del Duomo

Ancora su l'Unità, nel 1963, un grande scrittore testimonia come operaie e operai conquistano il centro di Milano

Il racconto/2**LUCIANO BIANCIARDI**

Ferretti arriva proprio alle quattro con Ottolenghi, poi Guerra che quasi non è cambiato affatto dopo otto anni che non lo vedo, è un po' più grasso ma gli occhi li ha sempre rossi come allora, poi Cerretti Mino amico mio pittore, che ha aperto una mostra da pochi giorni, e poi l'altro pittore Guerreschi. Stiamo scherzando su Guerra e Guerreschi ma all'improvviso ecco anche

gli operai, come se fossero tutti d'accordo. Arrivano a squadre, coi cartelli e coi fischietti prendono a girare intorno a Piazza del Duomo, rumorosi ma ordinati. In testa a una squadra c'è una bella ragazzona col cappotto chiaro che tiene alto il cartello e dà l'avvio alle parole gridate. Ragazze come lei su alla Siemens, vicino a casa mia, ce ne saranno un migliaio, le ho viste passare una decina di volte, in questi otto mesi di lotta, e si facevano sentire, tra fischietti e vocio, su fino ai piani alti dov'è la mia camera.

La novità semmai è che ora dimostrano in Piazza del Duomo, a turni,

un po' la mattina e un po' dopo mangiato, e riprenderanno domani, e dopodomani ancora, fino a venerdì che lo sciopero è nazionale. Arriva una squadra tutta di giovanotti e ragazzi, e hanno inventato una cantilena sfottitoria, sul motivo di un canto di chiesa, come si faceva noi da studenti. Al goliardismo operaio non ci avevo mai pensato. Intanto Guerra mi spiega a puntino il perché e il percome dello sciopero, poi mi presenta un segretario del sindacato. Questo è un elemento attivo, infatti mi agguanta e mi utilizza subito. Vuole che scriva non un racconto ma un libro addirittura sulla lotta dei metalmeccanici, mi garantisce ristampe e decine di migliaia di copie, e non vale spiegargli che per parlare di una cosa bisogna conoscerla bene, esserci stato dentro. Macché: i dati me li fornisce lui, i giornali, i documenti, persino certe pellicole a otto millimetri, con la cronaca visiva delle manifestazioni. Che altro voglio? Di mio non ho da metterci che le parole giuste... ♦

Caterpillar

SEQUESTRO ■■■ Allo stabilimento di Grenoble gli operai hanno sequestrato 4 manager per una notte. Hanno chiesto e ottenuto un incontro con Sarkozy che ha promesso di salvare la fabbrica.

Pinault

CONTESTATO ■■■ Il miliardario Francois Henri Pinault è stato circondato a Parigi mentre era in taxi da un gruppo di lavoratori della Fnac in segno di protesta contro gli annunciati esuberi.

Sony

BLOCCO ■■■ Durissima protesta con sequestro contro i manager della Sony France. I dipendenti hanno contestato la ristrutturazione del gruppo mentre i manager incassano stipendi record.

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



MARIO BIAGI

Paradisi fiscali

Mi è capitato di sentire al telegiornale che i presidenti di Francia e Germania hanno annunciato di voler dare un giro di vite a tutti i paradisi fiscali. Come si comporterà il nostro presidente Silvio Berlusconi che in molti di questi paesi è possessore di diverse società off shore? Grazie per l'ospitalità.

RISPOSTA ■ I paradisi fiscali hanno permesso a lungo il riciclaggio del denaro sporco legato agli affari delle organizzazioni criminali e di quello grigio legato all'evasione fiscale dandogli accesso al grande concerto della finanza internazionale. Lo denunciavano, negli anni '80, Falcone e Di Gennaro, il PCI ed il Governo Ombra di Occhetto. È stato al tempo in cui la commissione europea era presieduta da Prodi, tuttavia, che questa denuncia è arrivata nel dibattito politico internazionale. Quella di cui si cominciava a temere lo scoppio era la grande bolla che progressivamente rendeva più forte la divaricazione fra la ricchezza legata agli investimenti produttivi e quella legata alla speculazione di chi muove solo denaro. Con due verità semplici su cui il G20 chiama oggi tutti a riflettere: quella del rapporto che c'è fra il crescere di quella bolla e il riciclaggio del denaro, sporco o grigio, e quella del rapporto fra lo scoppio di quella bolla e questa crisi. Berlusconi capisce e si adegua. Dei paradisi fiscali lui si è servito finché gli era utile. Difenderli oggi non gli servirebbe e lui non lo fa. Si accoda.

VINCENZO ORTOLINA

Una benedizione sorprendente

Da cattolico che sta serenamente nel centrosinistra, mi stupisce e mi colpisce la benedizione, così solenne e così convinta, dell'Osservatore Romano al partito del Popolo della libertà. Il più capace di esprimere, dice il giornale, i valori comuni della popolazione italiana, tra i quali quelli cattolici costituiscono una parte non secondaria. Sarà. Io ho però la sensazione che questo mondo cattolico, politicamente moderato o se-

dicente tale, che condivide, giustamente, il giudizio del cardinale Ruini, il quale ha parlato anche recentemente di una società malata di relativismo e di nichilismo, a riguardo della conseguente crisi di valori, e in particolare del fallimento dei matrimoni, non si è accorto che, in questi decenni, tale crisi, che ha investito pesantemente le stesse famiglie cattoliche, è anche, se non prevalentemente, frutto della cultura materialista, edonista, consumista (e volgare) diffusa a piene mani, in primis, proprio dai media berlusconiani. Berlusconi e soci, vecchi e nuovi, modelli di virtù cristiane no, per favore!

VITTORIO MELANDRI
Pd e Pse

C'è qualcosa di stonato nell'affermazione di Franceschini relativa al fatto che il Pd non entrerà nel Pse, alla fine ho capito cos'è. L'affermazione non è completa, il Pd, cioè i suoi eletti non entreranno nel Pse, ma gli ex Ds ne usciranno. Ecco così la cosa mi torna più chiara.

MARIA LUCIA CILIBERTI

L'integrazione è fondamentale

Sono anch'io la mamma di un bimbo disabile e ho letto l'sms della signora Irene Ponti, rabbrivendo. Da ieri, da quando ho letto il vostro articolo sul futuro dei nostri bimbi, sono angosciata, perché i nostri figli, più di tutti gli altri dovranno crescere in un paese in cui non è possibile essere diversi, deboli, senza venire ghettizzati e isolati. Credo però nello strumento dell'informazione, della divulgazione, della conoscenza, e nel nostro dovere di batterci non solo per il futuro dei nostri figli ma per tutto, perché da questa lotta possa nascere un modo di vedere e capire diverso e dove la scuola sia il primo posto di integrazione, accoglienza e crescita. Tante mamme, e non solo di bimbi disabili, penso si troveranno unite in una battaglia contro chi non vuole vedere crescere uomini, ma soldatini perfetti con un unico pensiero.

GIOVAN SERGIO BENEDETTI

Carità con riserva

Complimenti alla Chiesa che si muove anch'essa a favore delle famiglie in difficoltà per la crisi, creando un fon-

do da oltre 300 milioni cui attingere. Solo un po' di burocrazia, Le famiglie candidate all'aiuto devono però essere in regola coi precetti cattolici. Niente per le famiglie di conviventi. Sembra infatti che anche Gesù Cristo, ai bambini che si presentavano affamati e assetati, chiedesse il certificato di matrimonio dei genitori in bollo da quattordici denari. Solo chi si trova in stato vegetativo ne è esonerato, anzi è obbligato, che sia figlio di sposati o di conviventi, comunque a mangiare ed a dissetarsi.

GIANNI TOFFALI

La laicità di Fini

Il Popolo della libertà è fatto. Nei tre giorni "costituenti", i relatori hanno più volte ribadito che il nuovo soggetto politico fonderà le sue radici sui cosiddetti principi non negoziabili. Peccato che Fini abbia manifestato in più circostanze, propositi di tutt'altra tendenza. Sulla fecondazione assistita, sul testamento biologico, sull'eutanasia, sul caso Englaro, sull'aborto, sul diritto di voto agli immigrati e sulla Chiesa, Fini ha espresso opinioni del tutto simili alla sinistra. A conferma della sua deriva laicista ed anticlericale, basti pensare al "meno male che Fini c'è", proferito dall'icona dell'ateismo italiano Eugenio Scalfari.

GABRIELLA PETRELLA

Amici fraterni

Si potrebbe ricordare al nostro grande premier che la crisi è partita dagli Stati Uniti ma quando c'era il suo fraterno amico Bush? Invece di ridicolizzarci con le sue pietosissime performances potrebbe rispettare almeno l'onorabilità di tanti onestissimi italiani stando zitto?

Doonesbury



© 2008 G.B. Trudeau/distributed by Universal Press Syndicate-I.P.A.

MA COME FACCIAMO A PRENDERMI
CURA DEL MIO VILLAGGIO?
KABUL È INEFFICIENTE E CORROTTA!
A NOI NON ARRIVA UN SOLDATO!





Sms

cellulare
3357872250

ANCHE LA REGINA LO RIPRENDE

C'è nessuno dell'entourage o famiglia del sig. Berlusconi che gli dica di darsi una regolata? Basta brutte figure! Persino una regina lo riprende.

ROBERTA, PARMA

CI SIAMO FATTI SENTIRE

Debbo dire che stavolta in Europa ci siano fatti sentire e come anche. Ah, Ah, Ah. Vergogna.

ARMANDO

STIAMOGLI VICINO

Visto il figurone del nostro premier al G20, sono preoccupato per il prossimo G8 in Sardegna. Mi raccomando a Bonaiuti affinché gli stia molto vicino.

MARCELLO

PRIVI DI HUMOR

Tutti coloro che hanno giudicato il premier un giullare che fa battute da caserma sono di sicuro comunisti privi di humor... Ah povera Italia!

ANTONELLA

HO PERSO IL LAVORO

Ho un dubbio: a 50 anni ho perso lavoro, l'economia riprende, farò parte del mercato del futuro o mi dovrò consolare mentre la regina si domanda perché Silvio urla tanto

C.G.D.

CORTI DI BUFFONI

Una volta c'erano i buffoni di corte, oggi ci sono le corti di buffoni. Come cambiano gli usi!

M.P.

ANTIBERLUSCONISMO

L'antiberlusconismo non è lotta contro una persona, di per sé squallido ed insignificante accidente della storia, bensì contro un sistema politico, portatore di egoismo, illegalità, ignoranza, futilità, intolleranza, arroganza, volgarità, antisocialità.

GIANCARLO RUGGIERI (REGGIO EMILIA)

DISTURBI

Qualcuno può riferire a chi di dovere che non sono certo gli italiani ad avere disturbi di tipo psicologico?

GINA (SARONNO)

SVUOTARE LE CASSE

Ho capito l'intento di Maroni: svuotare del tutto le casse della Polizia di Stato per giustificare l'attività delle Ronde "Private". Che vergogna!

M. P.

IL 25 APRILE TUTTI IN PIAZZA

Appello a tutto il popolo della sinistra, centro sinistra, cattolici compresi: il 25 aprile è vicino. Troviamoci in piazza uniti per la pace, la libertà, per la costituzione! **IRENE (COLLECCHIO)**

LA TRANSIZIONE IN ITALIA E LE CARTE DEL PD

PROSPETTIVE POLITICHE

Nicola Tranfaglia

STORICO, UNIVERSITÀ DI TORINO



Da alcuni anni nella politica italiana, ma anche tra gli scienziati sociali che analizzano l'età contemporanea, si discute sulla transizione italiana. Una transizione incominciata nel '92-93 e che ora conta già quasi vent'anni, per l'esattezza diciassette e si avvia a concludere il ventennio. Un'età cominciata con la discesa in campo di Berlusconi e che si sta per concludere con l'imprenditore milanese ancora al potere, almeno fino al 2013. Ci sono ormai segni che siamo vicini alla fine di quella transizione. E vale la pena sottolinearlo per capire quello che sta succedendo e che potrà succedere nei prossimi anni. Abbiamo a disposizione da alcuni giorni due libri che ci aiutano molto a capire il problema a cui ho accennato, cioè la fine della transizione italiana.

Il primo è il saggio storico che Francesco Barbagallo ha pubblicato con Carocci e che si intitola *L'Italia repubblicana. Dallo sviluppo alle riforme mancate. (1945-2008)* (pp.305, 23 euro). Barbagallo a ragione sottolinea che l'ultimo centro-sinistra, il secondo di Romano Prodi, crolla soprattutto perché le divisioni interne lo hanno logorato già prima delle elezioni pur vittoriose del 2006. L'autore riferisce che il sostegno a Prodi in quelle elezioni non esiste più da parte dei leader della Margherita: "Nel giugno 2005 Prodi confidava al suo collaboratore Rodolfo Branconi: "Fassinò mi ha detto sconcertato che tutti quelli della Margherita con cui parla gli dicono che vogliono farmi fuori. Mi ha fatto i nomi di De Mita, Rutelli, Marini, Franceschini e Gentiloni." Se fosse vero quello che riferisce sulla base di una precisa testimonianza Barbagallo verrebbe da dire che il centro-sinistra si è suicidato da solo e la vittoria di Berlusconi è stata fin troppo facile. Ma c'è un altro libro che si proietta sull'ultimo periodo ed è il saggio assai stimolante di Aldo Schiavone su *L'Italia contesa* (Carocci pp.90, 14 euro) che parla delle sfide politiche e della egemonia culturale. Perché è sull'egemonia cultura che si gioca la partita finale della transizione e su questo piano Berlusconi oggi è in una posizione di vantaggio. Ma non si può dire, sottolinea Schiavone, che la partita è già conclusa. Il centro-sinistra può vincere se conquista di nuovo l'egemonia culturale fondamentale per la politica e per raggiungere questo obiettivo, ha bisogno, di una storia forte e credibile da proporre al paese e di un protagonista che la interpreti. Ma questo significa, annota ancora Schiavone, "una riunificazione fondata su una pratica forte e comune della cittadinanza che nessuna prospettiva federalista deve incrinare.", insomma una politica che significhi insieme una vocazione e un servizio civile, cioè l'opposto di quello che oggi in gran parte dei casi. Un compito difficile ma non impossibile se il centro-sinistra si rinnoverà a fondo nei prossimi anni. www.nicolatranfaglia.com

MARONI BOCCIATO ANCORA DALL'EUROPA

POLITICHE SUGLI STRANIERI

Paolo Soldini

GIORNALISTA



Tra il G-20 di Londra e il vertice Nato di Strasburgo, la notizia è passata quasi sotto silenzio, ma in questa turbolenta settimana la politica verso gli stranieri del governo italiano ha ricevuto l'ennesima umiliante sconfessione dalle istituzioni europee. Giovedì, il Parlamento europeo, riunito a Bruxelles, ha votato un rapporto che fa a pezzi le posizioni del ministro dell'Interno Maroni.

Il quale consolida il proprio pochissimo onorevole primato di sorvegliato speciale in fatto di rispetto di diritti civili. Il rapporto condanna le limitazioni al diritto di libera circolazione dei cittadini comunitari ed è stato redatto da Adina Vlean, deputata romena del gruppo liberal-democratico. In aula è stato votato dai liberali, dai socialisti, dai Verdi, dalle sinistre e - fatto politico assai imbarazzante per Roma - dalla quasi totalità dei popolari. Nonostante i tentativi di evitare in extremis la sconfessione, il neonato Pdl, alla sua prima prova parlamentare europea, si è trovato così isolato dal suo stesso gruppo e ha votato insieme con i leghisti e l'estrema destra. Un debutto penoso.

Il rapporto è esplicito sulle critiche alla cattiva pratica e alle pessime intenzioni del governo italiano. Giudica contrarie al diritto comunitario le norme che considerano la presenza irregolare di stranieri come un'aggravante nei giudizi penali e quindi, a maggior ragione, l'ipotesi di introdurre nel nostro ordinamento il reato di clandestinità. Inoltre, critica le disposizioni che consentono, in molti paesi, l'allontanamento di cittadini comunitari (mancato possesso di risorse economiche, perdita del posto di lavoro, onere eccessivo per l'assistenza sociale e l'ordine pubblico) e afferma il diritto ai ricongiungimenti e alla libera circolazione anche alle coppie omosessuali, cui l'Italia - si legge nel documento - "non riconosce diritti di libera circolazione per motivi di ordine pubblico".

Contrario alle norme comunitarie, sostiene la relatrice è l'allontanamento degli stranieri condannati a due o più anni di reclusione. L'Italia inoltre, infine, non solo manca al dovere di "facilitare" i ricongiungimenti familiari, ma ha in progetto di introdurre "oneri amministrativi ingiustificati", tipo il balzello sul diritto di soggiorno.

Al ministro Maroni e ai campioni della "cattiveria" ministeriale che la pensano come lui un linguaggio simile deve apparire incomprensibile quanto il cinese antico. Ma gli zerotolleranti, i criptorazzisti e i razzisti non criptati di casa nostra una domandina semplice semplice dovrebbero cominciare a porsela: se l'Europa ci critica sempre, qualche motivo ci sarà, o no? ♦



IL GIOCO DEI LIBRI

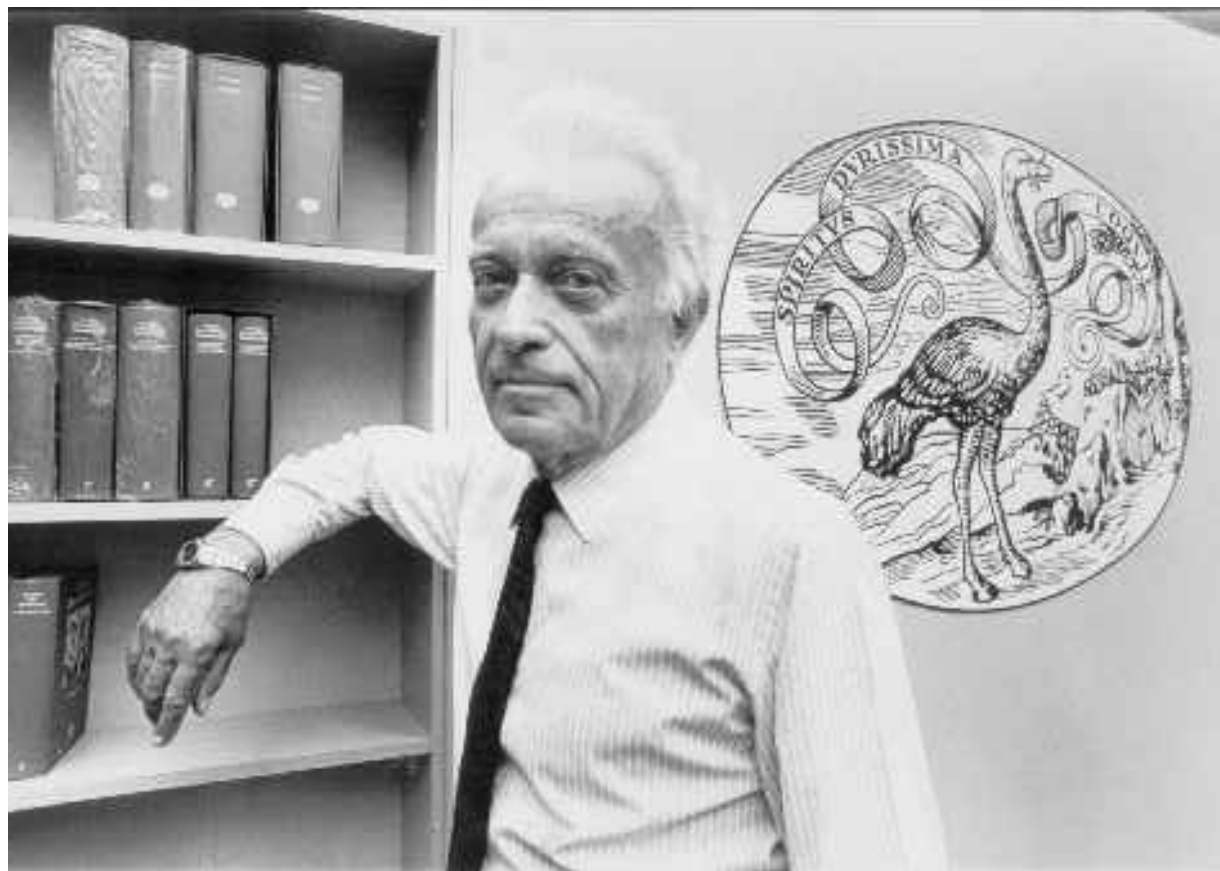
Un week-end
a Torino
per ricordare

Decennale

Il 5 aprile di dieci anni fa moriva Giulio Einaudi, il fondatore nel 1933 della casa editrice dello Struzzo. Era nato il 2 gennaio 1912 a Dogliani. Il padre Luigi sarebbe diventato presidente della Repubblica.

I suoi giorni

Giulio Einaudi verrà ricordato da Torino, dalla casa editrice e dai suoi autori, questa mattina alle 10 all'Auditorium Rai da Roberto Vecchioni, Gabriele Vacis e Francesca Porrini che leggeranno brani dell'«Antologia di Spoon River» di Edgar Lee Masters in un incontro con le scuole, nel pomeriggio al Maneggio della Cavallerizza, in via Verdi 9, quando autori einaudiani presenteranno alcuni dei più importanti libri. In serata alle 21 incontro con Enzo Bianchi, Abraham Yehoshua, Eugenio Scalfari.



Giulio Einaudi L'editore torinese in una foto del 1988

IN MEMORIA DEL DIVO GIULIO E DELLA SUA SFIDA

Dieci anni fa moriva Einaudi, il fondatore della casa editrice che pubblicò insostituibili pagine, nella speranza che la cultura potesse diventare patrimonio comune e nel lavoro collettivo delle più belle menti della nostra Italia

ORESTE PIVETTA
MILANO

C'è una lettera di Gianni Rodari che comincia: *Muy querido y distinguido hidalgo editorial señor don Julio Einaudi de Turin y Pinerol, marques de via Biancamano...* come in un quadro del Moroni, di profilo o di tre quarti, il busto stretto nel corpetto ricamato, nobilmente altezzoso, un po' dandy delle lettere e delle stampe e di altro sicuramente, elegante da gran si-

gnore di campagna, cui piacciono i colori e i tagli morbidi, seduttore indubbiamente mentre ti parla sussurrando un po' a strascico con le parole, le labbra in una piega tra l'ironia e lo scetticismo sui tempi che verranno. Don Julio è morto nel 1999 e dunque aveva le sue buone ragioni per credere che le cose non sarebbero andate granché bene. Il divo Giulio (lasciamo stare Tremonti), il Principe, dovendogli perdonare qualche debolezza, qualche paura, molte civetterie, piccoli egoismi. Rifare la storia chiederebbe chilometri di pagine. Luisa

Mangoni, bravissima storica, ne ha impiegate un migliaio (*Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*. Bollati Boringhieri), per fermarsi agli anni sessanta: trent'anni appena e ne mancherebbero altri 30 o 40 o 50, perché anche l'eredità conta.

Ho conosciuto Giulio Einaudi. Una volta, tardi negli anni, dopo la grande crisi che avrebbe condotto la sua impresa nell'orbita di Mondadori, lo incontrai nello stand a Francoforte, seduto in disparte e in solitudine: stanco e un po' naufrago... Sempre lo avvi-

cinavo con molti tremori e timori. In fondo era anche da vivo un monumento e noi della generazione sessantottina con aspirazioni intellettuali dovevamo moltissimo a lui e alla sua casa editrice. L'elenco dei nostri debiti sarebbe enorme. Tanto per fare qualche esempio: *I persuasori occulti* di Vance Packard, *L'uomo a una dimensione* di Marcuse, *L'io diviso* di Laing, *I dannati della terra* di Frantz Fanon o *Colletti bianchi* di Wright Mills, dove per la prima volta si vedeva o si intuiva scritto di «proletarizzazione dei ceti medi», che per noi italiani era già una rivoluzione. Tutte letture, capite qui e là, che stavano alle spalle del miglior Sessantotto, quello libertario e novatore, internazionalista e pacifista, prima che tutto precipitasse nelle burocrazie dei partitini con i loro capi e capetti, fino alla tragedia del

FRAMMENTI

«Ma l'ideologia, dov'è l'ideologia dirà taluno, immaginando che un progetto ben definito fosse alla base della nostra attività... Cercavamo, come i poeti, di cantare il domani».

terrorismo. Senza contare ovviamente quanto era avvenuto prima o nei dintorni, quanto Giulio Einaudi aveva appena pubblicato, tra italiani e stranieri, e che a pagine o a frammenti di pagine era entrato nella nostra cultura non solo scolastica: Brecht e Gadda, Lukàcs e i francofortesi, Elsa Morante, Lalla Romano, Nuto Revelli, Basaglia, Fenoglio e Pavese e Levi-Strauss e Frazer e poi, o soprattutto per noi che eravamo anche comunisti e addirittura pici, Antonio Gramsci, tutte le opere di Antonio Gramsci. I *Quaderni dal carcere* videro la luce editoriale definitivamente (cioè in edizione critica) solo nel 1975 a cura di Valentino Gerratana e con la benedizione di Palmiro Togliatti, benedizione che risaliva a dieci anni prima, al 1964.

I RAPPORTI CON IL PCI

«Ci vorrà un po' di tempo», preannunciava il segretario del Pci. Come lo stesso Einaudi Giulio racconta nell'unico libro veramente suo della vita, *Frammenti di memoria* (pubblicato da Rizzoli, però). I rapporti tra Einaudi e il Pci furono lunghi e intensi, non solo per la pubblicazione di Gramsci (con la prima edizione delle *Lettere dal carcere* nel 1947) e di molte opere gradite al partito e non solo per alcune iniziative commerciali (la biblioteca Einaudi nelle sezioni del Pci), ma anche nel confronto aperto tra le varie anime einaudiane, azionista, filo-

comunista, liberale. Anime che in un certo senso sono testimonianza del percorso, della vita, degli incontri del fondatore, che alla nascita respirò cultura liberale, ascoltando il padre Luigi, il professore di scienza delle finanze e il presidente della repubblica, che camminava tra i vigneti di Dogliani leggendo *l'Economist*, che discuteva della differenza tra liberalismo e liberismo con Benedetto Croce... Giulio Einaudi conobbe Gobetti, faceva propaganda durante il fascismo per Giustizia e Libertà, divenne editore insieme con Leone Ginzburg, l'azionista nato cento anni fa e morto nelle carceri fasciste, e sistemò i suoi primi uffici, nel 1933, in un vecchio stabile di via Arcivescovado 7 a Torino, dove, prima, proprio Gramsci aveva diretto *l'Ordine Nuovo*. Durante la guerra, si rifugiò in Svizzera, ma tornò attraverso i valichi della Val Ferret, per partecipare alla lotta partigiana, accolto oltre confine da Ugo Pecchioli. Poi verrà la liberazione e la ripresa senza le censure e le barriere di un tempo del lavoro, insieme con uomini preziosi come Felice Balbo, «la mente pensante della sinistra cristiana», Pavese, Vittorini, Franco Venturi, Massimo Mila, Norberto Bobbio, Antonio Giolitti, Natalia Ginzburg, Italo Calvino, Carlo Muscetta, riprendendo la tradizione di incontri, discussioni, scontri a volte assai duri, nel segno comunque di un'opera collettiva, per quanto combattuta.

PENSARE I LIBRI

Giaime Pintor (che sarebbe morto nel '43 mentre cercava di organizzare la resistenza antifascista nel Lazio) qualche anno prima aveva così descritto quell'impresa comune: «Einaudi Pavese Ginzburg Muscetta e io seduti intorno a un tavolo abbiamo discusso di libri uno a uno. Un notevole esercizio di intelligenza: raramente ho visto cinque persone così agguerrite su un argomento». Annota Giulio Einaudi: «Era il novembre '41, in piena guerra,

IL RICORDO

Quei suoi commenti per l'Unità

Qualche lettore del nostro giornale potrebbe ricordare la firma di Giulio Einaudi sull'*Unità*, poco prima della sua morte. Un direttore, non dirò quale, mi chiese di invitare l'editore a scrivere un commento per noi. Chiamai Einaudi, il quale pigramente mi rispose che non l'avrebbe fatto, ma mi avrebbe dato qualche idea e poi mi arrangiassi io. Andò così e andò così poi altre volte. Einaudi non chiedeva neppure che gli rileggersi quanto scrivevo a suo nome. Capito anche nel caso di un commento a proposito di un episodio avvenuto a Torino,

si discuteva il programma della collezione *Universale*...». «Pensare i libri», come dice splendidamente il titolo del libro di Luisa Mangoni, è una fatica collettiva, che ha bisogno di un regista e Giulio Einaudi lo fu, *primus inter pares* e conduttore determinato, capace di unire tante persone e di suonare la tastiera delle loro voci, «lui il pianista che solo conosce la musica», come scrisse Giulio Bollati, uno degli einaudiani. Einaudi il seduttore ebbe anche il merito di intuire che si poteva raggiungere con la cultura un vasto pubblico «oltre quello solito dei raffinati» e che ci si doveva tenere lontani dalla «piccole chiesuole di marca fiorentina». Insomma pensò subito che si potesse diventare editore d'alta cultura, ma che ci si potesse aprire al presente e che il pubblico potesse apprezzare. Vendere molto, anche se questo significava ovviamente investire, produrre e rischiare molto. Einaudi alla fine si arrese. La casa editrice passò una gravissima crisi finanziaria

Resistenza
Titoli che hanno fatto
la nostra storia
uno sguardo sul mondo

tra il 1983 e il 1987. Finì con Mondadori. Che cosa resta? L'eterno confronto tra la ricerca più alta e l'aspirazione ai grandi numeri, tra l'egemonia culturale per mezzo secolo fino al nostro Sessantotto e la commercializzazione, tra il rigore della vecchia Einaudi e la contaminazione di *Stile Libero* (l'ultima onnivora collana), tra i grandi classici e *le formiche che nel loro piccolo s'incazzano*, il libretto di battute e aforismi redatto da Gino e Michele, voluto da Oreste del Buono, che vendette moltissimo e fece scandalo tra gli einaudiani doc. Era il 1991, Giulio Einaudi era ancora presidente e di fronte ai temporali incombenti continuava il suo cammino. ●

IL CUORE
NERO
DEL POTEREBUONE DAL
WEBMarco
RovelliROVELLI.MARCO@
GMAIL.COM

Un altro resistente schiacciato dalla macchina del denaro, un altro respiro che manca. La calca causata dall'incivile pratica poliziesca del cordonamento, un infarto - e ancora una volta in questione è il muro invalicabile del cuore nero del Potere. Ancora una volta, la «rete» dei movimenti contro la forza del sistema. Ed è nella rete web che si riescono ad ascoltare i suoni delle strade di Londra, - a cominciare dal nodo londinese di Indymedia (london.indymedia.org.uk), dove ci sono aggiornamenti in tempo reale, e video caricati dai resistenti. È da internet che sono venute a sapere che nel pomeriggio di mercoledì gli impiegati della City hanno gettato, dalle loro finestre, biglietti da dieci sterline sui manifestanti (secondo un'altra versione, li sventolavano). L'immagine perfetta di un mondo che, nel momento estremo del pericolo, cerca la salvezza nell'oscena esibizione di quella verità negata fino ad ora, celata nelle «spettacolari» alchimie della finanza. Ora che il fantasma è finalmente venuto a galla, affiorato come onda tsunami, ecco che gli stregoni che l'hanno suscitato ne rivendicano fieramente il possesso. *C'est la lutte finale*, verrebbe da dire - se non fosse che quel demone tiene in pugno ancora, e chissà per quanto, i desideri e le speranze di troppi, disseccati. Quella folla che assedia Londra, allora, che rivendica le strade, che occupa la città e la fa sua sono la prova vivente di una resistenza necessaria, quella di una contro-onda. Essi sono la presa della coscienza (del) reale sull'incoscienza dell'Immaginario (l'immateriale gioco della Finanza spettacolare). Che sia l'immagine della loro fine, quella degli immondi uomini della City che lanciano denaro. Che sia l'icona mitica che li accompagna alla tomba, come fu per quella di Maria Antonietta e le broches. ●



TEMPO E TEMPI

Flavia Matitti

Forlì

La carriera del Canova



Canova. L'ideale classico tra scultura e pittura

Forlì
Musei San Domenico
Fino al 21 giugno
Catalogo Silvana Editoriale

L'esposizione ripercorre l'intera carriera del «moderno Fidia», mettendo per la prima volta a confronto le sue opere (marmi, gessi, bassorilievi, bozzetti, dipinti e disegni), oltre che con i modelli antichi cui si è ispirato, anche con i dipinti di artisti a lui contemporanei.

Roma

Design italiano



Italian Genius Now Back to Rome

Roma, Macro Future
Fino al 13 aprile
Catalogo edito dal Centro
Luigi Pecci di Prato

Giunge a Roma dopo un tour in Asia la rassegna ideata dal Centro Pecci di Prato per far conoscere all'estero alcuni degli aspetti più rappresentativi dell'arte e del design italiani degli ultimi 50 anni. L'itinerario espositivo pone in dialogo oggetti di design e opere d'arte.

Torino

Da Cohen a Rhode



Cronostasi. Tempo filmico e tempo fotografico

Torino, Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Fino al 10 maggio
Catalogo Hopefulmonster

Questa seconda e ultima parte della rassegna che indaga il rapporto tra tempo filmico e tempo fotografico si concentra sul periodo che va dalla metà degli anni '80 a oggi. In mostra: J. Cohen, T.J. Wilcox, C. Gaillard, J. Durham, S. Starling, H. Farocki, D. Claerhout, R. Rhode.



Hiroshige «Numazu. Scena al crepuscolo», circa 1833-1834

Hiroshige Il maestro della natura

A cura di Gian Carlo Calza
Fondazione Roma
Fino al 7 giugno
Catalogo Skira

RENATO BARILLI

È ben noto l'enorme impatto che le stampe giapponesi, prodotte soprattutto dal trio Utamaro, Hokusai e Hiroshige, ebbero sull'Occidente al finire dell'800, e già tante mostre hanno messo a fuoco il fenomeno, ora se ne aggiunge una amplissima, presso il romano Museo del Corso, dedicata al più giovane dei tre, Hiroshige (1797-1858), e senza dubbio il miracolo si ripete, la folla accorre e plaude a quel modo leggero, stilizzato, agile di raffigurare la natura, fiori e animali, o le città, case da te, mercati, lupanari, o i paesaggi, fatti di acque tremule, di candide neviccate, di risaie sovrastate dalla magica visione del Fujiyama. Semmai, non è stata ancora condotta un'analisi approfondita sulle ragioni del divario che si è aperto tra la via dell'Occidente alla rappresentazione e quella seguita dai lontani figli dell'Estremo Oriente.

IL GRANDE MUTAMENTO

Il tutto nasce forse ai primi del Quattrocento, quando il compito di rappresentare la natura in quei modi sciolti e incantati, col segno liquido dell'inchiostro di china, spettava ai Cinesi, mentre da noi si seguiva ben più aspro cammino, basti pensare alla prospettiva istituita da Leon Battista Alberti, con l'imposizione che le varie linee confluissero in un unico punto di fuga. E poi venne Leonardo

a ingiungere di immergere il tutto nel corpo gassoso dell'atmosfera. Il fatto è che l'Occidente scelse allora un destino di conquista del pianeta, affidato ai militari e ai commercianti, i quali dovevano affrontare le loro imprese avvalendosi di mappe accurate fornite appunto dai pittori. Bando ai piaceri oziosi di icone fini a se stesse, campite nel vuoto, simili a gioiose carte da gioco, o a motivi decorativi per allietare le pareti domestiche. Il nostro compito era fiero e cipiglioso, il che ci induceva a giudicare con disprezzo i lontani concorrenti asiatici, con lo stesso senso di superiorità che un adulto maturo riserva al disegno dei bambini, o di popoli rimasti indietro nella scala della filogenesi.

Ma poi, sul finire dell'800, tutto cambia, l'Occidente entra in crisi, nascono le avanguardie storiche, con Gauguin, i Nabis, i Simbolisti in testa, e quello che fin lì era apparso il segno di un'inferiorità, l'astrarre con mosse leggere, sciolte, schiacciate sul foglio, diventa una ricetta perentoria, da seguire senza esitazione, gettando alle ortiche il nostro precedente austero naturalismo e amore del dettaglio. Perché avviene il grande mutamento? È nell'aria la svolta radicale, si intuisce, e lo fanno capire gli esperimenti di Marconi, che sta entrando in scena l'elettromagnetismo, con quelle sue onde che si diffondono proprio come gli anelli di rifrazione suscitati da un sasso scagliato nello stagno, e dunque la precisione, l'analisi, a nulla più valgono, bisogna affrettarsi ad avvistare le masse delle cose col medesimo tratto schematico e filiforme che compare sugli schermi del radar, o più in genere su ogni televisore e computer. A percorrere queste nuove rotte i figli del Pacifico sono attrezzati meglio di noi. ●

LA NATURA AGILE DI HIROSHIGE

Le ragioni del divario che si aprì nell'800 tra Occidente e Oriente? Ce le spiega una mostra in corso a Roma



LE PRIME

Francesca De Sanctis

Torino

Albergo Ceronetti

Albergo Ceronetti

regia Annalisa Bianco e Virginio Liberti
con Francesca Bracchino, Lino Musella, Francesca Rota, scene e costumi Rita Bucchi, video Aqua-Micans, suono Otto Rankerlott
Teatro Stabile di Torino, Cavallerizza - Manica Corta
Fino al 19 aprile

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/ Egunteatro presentano uno spettacolo dedicato a Ceronetti: in un appartamento nel centro di Torino ogni stanza è dedicata al Ceronetti visionario, sconosciuto e misconosciuto. Lunedì alle 21 lo scrittore incontrerà il pubblico del Teatro Gobetti.

Roma

Placido e Albertazzi

Prima che il sogno

di e con Giorgio Albertazzi e Michele Placido
musiche a cura di Davide Cavuti
Teatro di Tor Bella Monaca
Roma
Giovedì 9 aprile alle 21

Una data unica per raccontare un viaggio. Albertazzi e Placido si alterneranno sul palco rubando i versi ai grandi poeti. Accompagnati dalla fisarmonica di Davide Cavuti e dal pianoforte di Paolo Di Sabatino i due artisti daranno voce a Borges, D'Annunzio, Dante, Gozzano, Montale.

Napoli

Arrevuoto si fa in 5

Arrevuoto

a cura di Maurizio Braucci e Roberta Carlotto
riscritture da Bertolt Brecht, Evgenij Schwarz, Carl Sternheim, Lev Tolstoj
Cinque spettacoli
Progetto del Mercadante Teatro Stabile di Napoli
Fino all'8 aprile

Più di cento adolescenti delle scuole medie e superiori del centro e della periferia di Napoli saranno in scena con cinque spettacoli: «Il drago» di Schwarz; «I frutti dell'istruzione» di Tolstoj; «Le mutande» di Sternheim; «Mac è bello» e «Teste tonde e teste a punta» da Brecht.

...Ma bisogna che il discorso si faccia

Da Beckett, regia di Marco Isidori
Scene e costumi di Daniela Dal Cin
Milano Teatro Out off fino all'8 aprile

MARIA GRAZIA GREGORI MILANO

In nulla, lo scorrere del tempo apparentemente immobile, l'impossibilità di comunicare, il cercare senza meta, l'andare e il venire, l'immobilità e il desiderio di movimento, il silenzio e la parola in libertà, il monologo spesso scelto come forma privilegiata di racconto anche quando si dialoga. Beckett, insomma. Riconfrontandosi con un autore con il quale si sentono particolarmente in sintonia, il gruppo torinese dei Marcido Marcidorjs, da anni una della realtà più stimolanti della teatro di ricerca, dopo *Happy Days in Marcido's Fields* (da *Giorni felici*) e *Trio Party* (da *Quella volta, Dondolo, Non io*) scelgono un romanzo non molto frequentato del grande scrittore irlandese *L'innominabile* (1953), adattato non solo per le scene ma anche e soprattutto al modo di pensare, di «fare», di vivere il teatro dei Marcido. Che il teatro cominci, allora.

Ecco un sipario con un uomo nudo ritratto: una specie di Buddha solitario che guarda nel vuoto incerto fra la contemplazione e l'inquietudine. Poi il sipario si apre e in scena appaiono cinque grandi croci di latta alle quali stanno legati per le mani - ma forse dovrei dire crocefissi -, cinque personaggi che hanno sopra la testa una corona di latta alla quale stanno appese delle mollette per il bucato. È una ben



Visioni sulla scia di Beckett con i Marcido Marcidorjs



**PAROLE
SOSPENSE
NEL
NULLA**

L'innominabile di Beckett in mano ai Marcido Marcidorjs diventa una ricerca espressionista

strana «crocifissione» quella inventata dal talento visionario di Daniela Dal Cin. E i cinque appesi alle croci in questa specie di cimitero espressionista portano una tuta di colori diversi, enormi scarpe nere da clown e soprattutto maschere grottesche e quasi animalesche che ricoprono interamente i loro volti, con grandi, sporgenti occhi a palla destinati a rimanere eternamente spalancati - si direbbe - sul nulla. Le parole si trasformano in polifonia in un concerto di voci a cinque dove i solisti sono tre (Marco Isidori che è anche il regista, Maria Luisa Abate, Paolo Oricco, bravissimi) mentre Anna Fantozzi e Stefano Re sono il coro.

GESTI DA MARIONETTA

Isidori trasforma le parole del narratore del romanzo in un fluviale monologo dai diversi segmenti dove ci si interroga senza speranza sul senso della vita cercando e non cercando più, smettendola di ragionare e continuando a farlo, cominciando senza avere mai cominciato. Voci e suoni sottolineati, data la costrizione del luogo, da una gestualità da marionetta biomeccanica, monadi apparentemente chiuse in se stesse che invece continuano a cercare l'altro: così quest'essere dalla testa enorme moltiplicato per cinque che s'interroga sul senso della vita e che non può fare a meno di sentirsi ancora parte del genere umano ci commuove per questa sua ricerca disperata. Uno spettacolo che possiede una grande forza interiore e plastica che riempie i vuoti, i silenzi, i punti di sospensione, l'ironico e disperato nulla del testo beckettiano. Per cercare ancora e ancora come ci si dice nel bellissimo, spiazzante finale sull'onda dell'inimitabile voce di Mina. ●

MA CHE BUFFONE PLANETARIO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Divertente come sempre, ma anche un po' deludente il debutto di Fiorello su Sky. La sua infantile voglia di ridere è del tutto priva di voglia di lasciare il segno. La lingua batte dove il dente non duole. Manca la satira, ma resta la capacità di coinvolgere il pubblico con irresistibili momenti comici. Bravissimo in tutto quello che fa, Fiorello è incapace di indignazione: il mondo, sembra, gli va bene così com'è, perché così com'è gli offre tanti spunti di spettacolo. Certo, non è detto che tutti gli

artisti debbano essere arrabbiati, ma un po' di voglia di cambiare il mondo fa bene anche alla comicità. Almeno finché il mondo è tanto indecente che se ne sono accorti anche al G20. Con questo, non è che Fiorello sia compiacente e greve alla maniera del Bagaglio; anzi, non gli manca una vena surreale che lo affratella al vecchio Mike. E, soprattutto, Fiorello farebbe miglior figura all'estero come statista, di quanto faccia il suo ex editore Berlusconi come buffone planetario. ●

In pillole

COMMISSARIATA L'OPERA DI ROMA

Il ministro dei Beni culturali Sandro Bondi ha nominato il sindaco di Roma Gianni Alemanno commissario straordinario del Teatro dell'Opera di Roma per un periodo di tre mesi. Il provvedimento si è reso necessario, fa sapere il Mibac, a causa della mancata approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione del bilancio consuntivo 2008 e del bilancio previsionale 2009 nonché per le allarmanti previsioni riguardanti le perdite finanziarie del biennio. Decadono, pertanto, i componenti del cda in carica, il sovrintendente Francesco Ermani e il direttore artistico Nicola Sani.

IN TEATRO CONTRO IL RAZZISMO

Mostrare che a Napoli «se ci sono quattro stolti che si avvicinano all'Africa con la mano chiusa in un pugno, ci sono mille persone che invece la tendono aperta». È la location di *Un sorriso per emarginare il razzismo*, spettacolo di cabaret promosso dal Centro aiuti per l'Etiopia, associazione onlus impegnata su quei territori in azioni specifiche volte all'adozione di più di duecentocinquanta bambini senza genitori. L'incontro teatrale, prodotto dalla Tunnel, andrà in scena oggi alle 17, al teatro Trianon Viviani di Napoli.



Tesori di Russia: 400 icone a Roma

LA MOSTRA ■ È stata inaugurata ieri a Roma, una mostra di icone russe provenienti dalla collezione Orler. A cura di Sania Gukova, propone un incontro con il culto dei santi e le loro prime immagini, che giunsero nell'antica Russia da Bisanzio (Basilica di Santa Croce in Gerusalemme, fino al 26 aprile).

NANEROTTOLI

Il principino

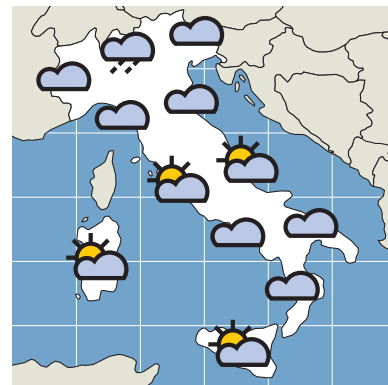
Toni Jop

■ Qualcuno sta facendo il furbo col presidente del consiglio. Il primo che scherza sulle sue caratteristiche fisiche dovrà passare sul nostro corpo: non lo abbiamo mai fatto e

mai lo faremo. Ma chi è che ha mandato S.B. in un albergo di Baden-Baden che si chiama «Piccolo Principe»? Chi è che si è preso la briga di fare le prenotazioni, quel burlone di Sergio Staino? Cosa succede nell'ufficio che si occupa delle trasferte del premier, hanno forse assunto Paolo Rossi? Perché, si converrà, c'è dello stupido sarcasmo nel, secondo noi, cercato accostamento tra il presidente del consiglio e il nome dell'hotel tedesco e vi lascia-

mo riflettere sulla crudeltà della manovra. Intanto, ci premuriamo di avvisarvi che lo stesso spiritosissimo albergo ha provveduto a unire due suite per far posto a lui, al principino non ne bastava una sola. «Abbiamo eliminato le porte di troppo»: sulla allegra vicenda c'è perfino una dichiarazione della concierge riportata da un'Ansa di ieri. Anche qui ci dev'essere un trucco ma non riusciamo a capire quale. ●

Il Tempo

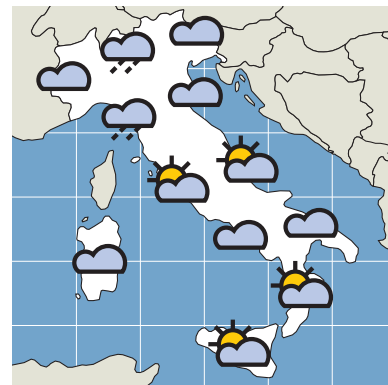


Oggi

NORD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni con associate precipitazioni sparse.

CENTRO ■ variabile con alternanza di ampie zone di sereno su tutte le regioni.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

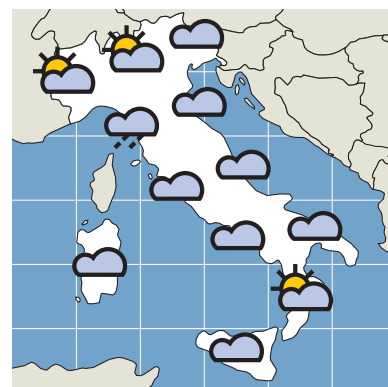


Domani

NORD ■ parzialmente nuvoloso con locali precipitazioni; graduale attenuazione dei fenomeni in serata.

CENTRO ■ poco nuvoloso con annuvolamenti sui rilievi appenninici e sulle aree interne della Sardegna.

SUD ■ poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti sui rilievi.



Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti con isolati fenomeni su Liguria.

CENTRO ■ parzialmente nuvoloso con locali rovesci sulle zone appenniniche.

SUD ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni.

**CHE C'ENTRIAMO NOI
CON LA RIVOLUZIONE****LA7 - ORE: 18.00 - FILM**
CON VITTORIO GASSMAN**AMORE CRIMINALE****RAITRE - ORE: 23.40 - RUBRICA**
CON CAMILA RAZNOVICH**GRAZIE AL CIELO SEI QUI****LA7 - ORE: 23.35 - SHOW**
CON LEONARDO MANERA**IL MERCANTE DI VENEZIA****RAIUNO - ORE: 01.40 - FILM**
CON AL PACINO**Rai1**

- 06.00** Euronews. Attualità
- 06.10** Incantesimo 10. Teleromanzo.
- 06.30** Sabato & domenica. Rubrica.
- 09.35** Settegiorni. Rubrica.
- 10.25** Aprirai. Rubrica
- 10.40** Tuttobenessere. Rubrica.
- 11.30** Occhio alla spesa. Rubrica.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Easy Driver. Rubrica.
- 14.30** Effetto Sabato. Rubrica.
- 17.00** Tg 1.
- 17.30** A sua immagine. Rubrica.
- 17.40** Tg 1 L.I.S.
- 17.45** Passaggio a Nord Ovest. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Rai Tg Sport. News
- 20.35** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

- 21.10** Ti lascio innamorato. Show. Conduce Antonella Clerici.
- 00.05** Tg 1
- 00.10** Applausi. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
- 00.50** Music 2009. Rubrica.
- 01.15** TG 1 Notte
- 01.30** Estrazioni del Lotto. Gioco

Rai2

- 06.00** Viaggio nella natura Danese.
- 06.15** Tg2 Eat Parade.
- 06.25** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.35** Inconscio e magia. Rubrica.
- 06.45** Mattina in famiglia. Varietà.
- 10.30** Automobilismo - Gran Premio della Malesia di Formula 1.
- 12.30** Speciale Mezzogiorno in famiglia. Varietà.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.25** Rai Sport Dribbling. Rubrica.
- 14.00** Scalo 76 presenta: X Factor - Il processo.
- 15.30** Scalo 76. Musicale.
- 17.10** Sereno variabile. Rubrica.
- 18.00** Tg 2
- 18.10** The District. Telefilm.
- 19.00** X Factor - La settimana. Real Tv
- 19.35** Scorie di Scorie. Varietà.
- 20.25** Estrazioni del Lotto. Gioco
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Cold Case - Delitti irrisolti. Telefilm.
- 22.40** Law & Order. Telefilm.
- 23.20** Tg 2
- 23.30** Tg 2 Dossier. Rubrica.
- Tg 2 - Storie. I racconti della settimana. Attualità.
- Tg 2 Mizar. Rubrica.

Rai3

- 08.15** Il videogiornale del Fantabosco. Rubrica.
- 08.45** Accipicchia: Ci hanno rubato la lingua!. Rubrica.
- 09.00** Tv Talk. Talk show.
- 10.30** Art News. Rubrica.
- 11.00** TGR I nostri soldi.
- 11.15** TGR EstOvest.
- 11.30** TGR Levante.
- 11.45** TGR Italia Agricoltura.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** Manifestazione Sindacale CGIL
- 12.40** TGR II Settimanale.
- 13.10** TGR Bellitalia.
- 13.30** TGR Mediterraneo.
- 14.00** Tg Regione.
- 14.20** Tg 3
- 14.45** Tg 3 Pixel. Rubrica
- 14.50** TGR Ambiente Italia. Rubrica.
- 15.55** Appuntamento al cinema
- 16.00** Sabato Sport.
- 18.10** 90' minuto.
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob - Vota Antonio. Attualità.
- 20.10** Che tempo che fa. Talk show. Conduce Fabio Fazio.

SERA

- 21.30** Ulisse: il piacere della scoperta. Rubrica. Conduce Alberto Angela.
- 23.20** Tg 3
- 23.35** Tg Regione
- 23.40** Amore criminale. Rubrica. Conduce Camilla Raznovich.
- 00.50** Tg 3
- 01.00** Tg 3 Agenda del mondo. Rubrica.
- 01.15** Tg 3 Sabato notte.

Rete 4

- 06.35** West wing tutti gli uomini del Presidente. Telefilm.
- 07.20** Media Shopping. Televendita
- 07.40** Vita da strega. Situation Comedy.
- 08.10** MacGyver. Telefilm.
- 09.35** Stasera a teatro. Rubrica
- 10.00** Vivere meglio. Rubrica.
- 11.00** Anteprima - Cuochi senza frontiere
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.38** Vie d'Italia
- 11.40** Cuochi senza frontiere. Show.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 14.05** Forum: Sessione pomeridiana del sabato. Rubrica.
- 15.00** Poirot a Styles Court. Film Tv giallo (GB, 1990). Con David Suchet, Hugh Fraser.
- 17.00** Detective Monk. Telefilm.
- 18.00** Documentario. "L'orso bruno"
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Walker Texas Ranger. Telefilm.

SERA

- 21.10** Commissario Cordier. Telefilm.
- 23.10** Law & Order: unità speciale. Telefilm.
- 00.50** Passwor*d. Rubrica. Conduce Emilio Fede
- 01.50** TG4 - Rassegna stampa
- 02.05** Ieri oggi in TV special. Show. "Attenti a noi due 1982".

Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Loggione. Musicale.
- 09.30** Nonsolomoda - Globish News. Rubrica
- 10.00** Finalmente soli - I magnifici 7
- 10.30** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo (replica)
- 13.00** Tg 5
- 13.40** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** Grande Fratello - Riassunto. Real Tv
- 15.00** Verissimo - Tutti i colori della cronaca. Rotocalco. Conduce Silvia Toffanin. Con la partecipazione di Alfonso Signorini
- 18.15** Grande Fratello. Real Tv
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz. Conduce Gerry Scotti.
- 20.00** Tg 5
- 20.31** Striscia la notizia - La voce della suppienza. Tg Satirico. Conduce Ficarra e Picone

SERA

- 21.10** La Corrida. Show. Conduce Jerry Scotti
- 23.55** Se ve li siete persi. Show
- 24.00** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della suppienza. Tg Satirico.

Italia 1

- 10.45** Dharma & Greg. Situation Comedy.
- 11.20** V.I.P. Telefilm.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** La vita secondo Jim. Situation Comedy.
- 14.00** Speciale Mostri contro Alieni
- 14.05** Superman. Film fantastico (USA, 1978). Con Christopher Reeve, Marlon Brando, Gene Hackman. Regia di Richard Donner.
- 16.35** Air Bud vince ancora. Film Tv commedia (USA, 2003). Con Katija Pevec, Jake D. Smith, Tyler Boissonnault, Edie McClurg. Regia di Mike Southon
- 18.20** Picchiarello
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Tutto in famiglia. Situation Comedy.
- 19.30** Dennis la minaccia. Film commedia (USA, 1993). Con Joan Plowright, Mason Gamble, Walter Matthau. Regia di Nick Castle.

SERA

- 21.05** Mamma, Ho Perso l'Aereo. Film commedia (USA, 1990). Con Macaulay Culkin, John Heard, Catherine O'Hara, Joe Pesci. Regia di Chris Columbus
- 23.05** Air Rage - Missione ad alta quota. Film azione (USA, 01). Con Ice-T, Cyril O'Reilly, Rick Cramer-Kimberly.

La7

- 06.00** Tg La7
- 07.00** Omnibus - Week end. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** L'intervista. Rubrica.
- 10.40** Movie Flash.
- 10.45** Soldato sotto la pioggia. Film (USA, 1963). Con Steve McQueen. Regia di Ralph Nelson
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Jack Frost. Telefilm.
- 15.00** Speciale Tg La7. Manifestazione CIGL
- 16.15** Una nuova casa per Lassie. Film (USA, 1978). Con John Reilly. Regia di Don Chaffey
- 17.55** Movie Flash.
- 18.00** Che c'entriamo noi con la rivoluzione. Film (GB, 1978). Con Vittorio Gassman. Regia di S. Corbucci
- 20.00** Tg La7
- 20.30** V - Victory Rocky. Show.

SERA

- 21.10** Rocky. Film (USA, 1976). Con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young, Carl Weathers, Burgess Meredith. Regia di John G. Avildsen
- 23.35** Grazie al cielo sei qui. Show. Conduce Leonardo Manera (replica)
- 01.35** Tg La7
- 01.55** Movie Flash. Rubrica

Sky Cinema 1

- 19.20** Il depresso innamorato. Film commedia (Canada, USA, 07). Con Matthew Perry. Regia di H. Goldberg
- 21.00** I padroni della notte. Film drammatico (USA, 2007). Con Joaquin Phoenix, Mark Wahlberg. Regia di J. Gray
- 23.05** Casa Saddam. Miniserie.

Sky Cinema Family

- 21.00** La bussola d'oro. Film fantastico (USA, 2007). Con Nicole Kidman, Daniel Craig. Regia di Chris Weitz
- 23.00** Daltry Calhoun - Un golfista nel verde. Film commedia (USA, 2005). Con Elizabeth Banks, Johnny Knoxville. Regia di K. Holden Bronson

Sky Cinema Mania

- 21.00** Alta fedeltà. Film commedia (USA, 2000). Con John Cusack, Tim Robbins, Catherine Zeta-Jones. Regia di Stephen Frears
- 23.05** Lars e una ragazza tutta sua. Film commedia (USA, 2007). Con Ryan Gosling, Emily Mortimer, Paul Schneider. Regia di C. Gillespie

Cartoon Network

- 18.40** Dream Team.
- 19.05** Blue Dragon.
- 19.30** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Scooby Doo.
- 21.30** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.55** Star Wars: the Clone wars.

Discovery Channel

- 17.00** Miti da sfatare. "Capriole in motocicletta"
- 18.00** Lavori sporchi.
- 19.00** Smash Lab. "Case antincendio"
- 20.00** Extreme Explosions.
- 21.00** My shocking story. "Metà uomo, metà albero"
- 22.00** Extreme Bodies. "Gemelli siamesi"

All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Human Guinea Pigs. Situation Comedy
- 19.30** Io sono qui. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.00** Classifica Album. Musicale
- 22.00** Rapture. Musicale

MTV

- 18.05** Made. Real Tv
- 19.00** Flash
- 19.05** MTV Confidential. Rubrica
- 19.30** Bedroom Diaries. Rubrica
- 20.00** Flash
- 20.05** MTV the Most. Show
- 21.00** Paris Hilton's My New BFF. Show
- 22.00** Exiled. Show

- **Non solo guardiani:** quando il numero 1 varca le colonne d'Ercole e cerca la rete per segnare
 → **Nell'hit parade** degli estremi-bomber, primo è il brasiliano: Sentimenti IV il miglior italiano

Ceni, Higuita e gli altri Quei portieri che fanno gol

Foto di Daniel Augusto Junior/Ansa-Epa



La gioia di Rogerio Ceni dopo aver segnato un gol nella Coppa Libertadores

Da goalkeeper a goleador, per usare la terminologia inglese. Quando i portieri fanno il contrario del loro mestiere, cioè si mettono a segnare. Ce ne sono diversi nel mondo, il primo è stato lo scozzese McAulay nel 1882.

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

James McAulay è stato il primo portiere della storia del calcio a segnare un gol. Il 25 marzo 1882 durante una gara ufficiale tra la Nazionale scozzese, nella quale giocava, e quella gallese realizzò una delle cinque reti della netta vittoria biancoblu, forse perché in quel match fu schierato anche a centrocampo. Nato il 28 agosto 1860, giovanissimo giocò nel Dumbarton Fc, conquistò la Nazionale e si ritirò nel 1887 per motivi di lavoro. È morto il 13 gennaio 1943 non sapendo che avrebbe rappresentato per sempre il numero 1 dei numeri uno, il primo portiere della storia del calcio a essersi spinto oltre le «colonne d'Ercole» del ruolo, invadendo lo spazio del suo omologo e umiliandolo come l'ultimo degli attaccanti. Chissà cosa l'ha spinto e chissà cosa ha spinto nei decenni i suoi emuli: follia? Disperazione? Presunzione? Forse tutte queste cose insieme, forse la voglia di essere ricordati per sempre e per qualcosa di spe-

Goleador latini

Nella classifica dei più prolifici ben cinque sono sudamericani

ciale, invece che per qualche papera clamorosa. Pensate un po' a Giuliano Sarti, il portiere della Grande Inter, uno dei migliori interpreti del ruolo di tutti i tempi.

PAPER E IMPRESE

Eppure è più facile ricordarlo per la papera di Mantova, la quale costò ai nerazzurri lo scudetto a favore della Juventus, che per tutto quello che aveva fatto prima. La generazione legata alle figurine Panini ricorda più facilmente Michelangelo Rampulla, che prima di togliersi qualche soddisfazione con la Juventus ha lasciato il segno a Cremona grazie a uno storico gol. Record eguagliato da Massimo Taibi con la Reggina. Reduce dall'esperienza col Manchester United, l'1 aprile del 2001, nella gara che l'Udinese stava conducendo per 1-0, Taibi si portò nell'area avversaria,

colpì di testa e conquistò un calcio d'angolo sul quale segnò il gol del pareggio. Diventò l'idolo dei tifosi ma non riuscì a salvare la squadra che a fine stagione retrocesse in B. Negli anni ne abbiamo visti tanti, adesso anche su Youtube, come quei casi in cui un rinvio diventa imprevedibile e irridente per il portiere avversario cui non resta che raccattare il pallone in fondo alla rete e maledire il dirimpettaio per la penosa figura e per una carriera che sarà per sempre macchiata da quel gesto.

SETTE RE

Ma nel mondo ci sono portieri che hanno fatto del gol una vera e propria professione. Sette sono i recordman: Rogerio Ceni, Brasile, con 83 gol; Luis Chilavert, Paraguay, 62; René Higuita, Colombia, 41; Jorge Campos, Messico, 40; Hans-Jörg Butt, Germania, 27; Dimitar Ivankov, Bulgaria, 25; Marco Antonio Cornez, Cile, 24. La prima cosa che salta agli occhi è che su sette ben cinque sono sudamericani e solo due europei. Rogerio Ceni si è addirittura laureato, come terzo portiere, campione del mondo nel 2002 coi verdeoro. Ma la laurea di goleador maximo l'ha presa il 20 agosto 2006, quando con una doppietta, punizione e rigore, ha superato Chilavert, prendendo poi il largo e puntando a sbaragliare record su record. Difficilmente, infatti, questo dei gol potrà essere battuto, ma anche con le presenze non scherza, con circa 850 è il primatista del San Paolo davanti a Valdir Peres, portiere brasiliano di Spagna '82, e punta alle 1.000 grazie anche al contratto che scadrà nel 2012. Chilavert ha segnato il suo primo gol in Nazionale, un rigore al 90' che regalò al Paraguay il successo sull'Ecuador per 2-1, sempre su calcio di rigore la sua prima rete in campionato che valse la vittoria per 2-1 del Real Saragozza contro la Real Sociedad. René Higuita, oggi irrimediabile per colpa della chirurgia estetica, interpretava il ruolo in maniera decisamente eccentrica, indimenticabile, in questo senso, il gol di Milla a Italia '90 con palla rubatagli dal centravanti camerunese a centrocampo. D'altra parte un pizzico di follia pare un ingrediente indispensabile per il ruolo, a maggior ragione per questi portieri goleador. Rogério Ceni, San Paolo, è il portiere che ha segnato più gol, 83, ed è tutt'ora in attività. Era nella rosa del Brasile campione del mondo nel 2002. Con circa 850 presenze è il recordman del club, nel quale milita dal 1990. Lucidio Senti-

Numeri uno

**Michelangelo l'apripista
Lo «scorpione» Higuita**



MICHELANGELO RAMPULLA
10/08/1962
ITALIA

Rampulla è stato il primo portiere di serie A a segnare su azione, un colpo di testa in mischia realizzato nei minuti di recupero del derby Atalanta-Cremonese, era il 23 febbraio del '92. Rampulla ha giocato anche con Juventus, Cesena e Varese.



RENÉ HIGUITA
26/08/1966
COLOMBIA

René Higuita ha segnato nella sua carriera 41 gol, molti dei quali su punizione. Famoso per la «Mossa dello scorpione», una parata in sforbicciata al contrario, e per essersi sottoposto a 5 operazioni di chirurgia estetica nel reality «Cambio extremo».

menti IV è stato il primo portiere a segnare un gol in serie A. Giocava nella Juventus e nel '45 segnò su calcio di rigore contro l'Atalanta. Detto «Cochi» ha giocato anche nella Lazio ed è il portiere italiano che ha segnato più reti: 8. Ma anche tra i dilettanti non mancano i guardiani col senso del gol. Come Enrico Rossi, aretino di Lucignano e portiere della squadra locale in Prima categoria che nel fine settimana ha segnato al 94' di testa, su calcio d'angolo, la rete del pareggio contro il Monte San Savino. Ha esultato ricordando con una maglia e il braccio levato al cielo il compagno di squadra Marco, prematuramente scomparso in un incidente stradale: «Quando ho visto arrivare il pallone mi sono sentito sicuro di segnare». ♦

Androidi in pedana La ginnastica e l'arte ai tempi dei robot

Con gli Europei in corso a Milano riflettori accesi sugli atleti costretti a evocare sempre più spesso «Blade Runner» per i movimenti iperbolici e veloci. La caccia alle «bambine»

L'analisi

ROSSELLA BATTISTI

ROMA
rbattisti@unita.it

Quando Harrison Ford nelle ultime scene di *Blade Runner* va a caccia della replicante Pris, questa lo assale partendo con una raffica di volteggi all'indietro - una serie di flic flac micidialmente perfetti. La regia di Ridley Scott era chiara: puntava a svelare fino in fondo la natura dell'androide. Il paradosso è che i flic flac di Pris potrebbero benissimo essere presi a modello dalla ginnastica artistica di oggi. Nelle gare in corso agli Europei individuali di artistica, per esempio. Pechino insegna, il nuovo codice dei punteggi colpisce duro e indica che il miraggio inseguito è quello di movimenti iperbolici, sempre più veloci, sempre più difficili. Cioè inumani. Accorciando la miccia di fine carriera per gli atleti di questa disciplina. Se prima le stagioni dell'oro potevano susseguirsi con buone probabilità, premiando i sacrifici immensi richiesti da questa disciplina, adesso è buona la prima. La seconda è un'impresa da supereroi.

Il mito di Cassina

Prendi uno come Igor Cassina. Una torcia umana di energia, il primo ginnasta al mondo ad eseguire un Kovacs teso con avvistamento a 360° sull'asse longitudinale e battezzarlo così con il suo nome. Ci ha vinto Atene 2004 (primo azzurro in vetta sul podio della sbarra) e ci ha perso Pechino 2008 (quarto per delle imprecisioni). Gli Europei sono la sua ultima frontiera: se non vinco, mi ritiro, dice Igor, 31 anni, che punterà di nuovo sul suo Kovacs. Il «Cassina 1», perché un infortunio gli ha fatto abbandonare la seconda variante.

L'orizzonte corto riguarda ancora di più le atlete. La ginnastica artistica femminile è un moloch che vuole corpi sempre più giovani, flessibili,

impalpabilmente leggeri. Guai a tradire la linea da giunco con una curva di seno o di fianchi. Guai a diventare donne. La Cina ha messo alla sbarra bimbe in forte odore di infanzia. Pollicine meccaniche, di poco superiori al metro. Uguali, seriali, elettroniche. Vanessa Ferrari, lo scricciolo d'oro, ci ha sbattuto la zampina contro queste robottine impeccabili. Un tendine d'Achille stirato ed è stata débauché. Agli Europei ci riprova, la Vani, mentre già fa capolino l'esordiente Emily Armi.

Intanto, la forbice di sensibilità motoria tra i comuni mortali e i ginnasti si divarica oscenamente. Gli

CINQUE AZZURRI IN FINALE

Azzurri qualificati per le finali individuali agli Europei di Milano: Igor Cassina (sbarra), Matteo Morandi e Matteo Angioletti (anelli), Alberto Busnari (cavallo) ed Enrico Pozzo.

uni imbolsiti da una routine del quotidiano tra computer e tv. Gli altri lanciati in un iperuranio acrobatico a fare cose che noi umani...

Ci si domanda se tutto questo farà ancora spettacolo, se l'occhio potrà seguire e apprezzare ciò che si conclude in una manciata di secondi, così veloce da diventare una macchia sullo schermo. Per recuperare l'estetica della visione «artistica», bisognerà chiedere a David Michalek di fare anche per la ginnastica una video installazione come quella di «Slow Dancing» che riprendeva 46 danzatori con un effetto iper-rallentato in grado di rivelare la bellezza del movimento resa subliminale dalla velocità. Fermare la corsa altrimenti sembra impossibile. Philip K. Dick si chiedeva se gli androidi sognano pecore elettriche. Quello che è certo è che oggi i ginnasti sognano androidi flic flac... ♦

Brevi

**TUFFI
Europei, doppietta azzurra
con Cagnotto e Marconi**

Tania Cagnotto conquista la medaglia d'oro e Maria Marconi quella d'argento nel trampolino 3 metri nella seconda finale della 3ª giornata degli Europei di tuffi, alla piscina Monumentale di Torino. Tania Cagnotto ha vinto con 290,90 punti, precedendo Maria Marconi, seconda con 280,20 punti, e la tedesca Katia Dieckow, (267,65). Mai un'azzurra era salita sul podio continentale della specialità.

**SERIE B
Bari-Parma per la vetta
Ultima chance per Avellino**

Oggi la 34ª giornata (ore 16): Ascoli-Pisa, Avellino-Ancona, Bari-Parma, Cittadella-Sassuolo, Livorno-Vicenza, Modena-Grosseto, Piacenza-Brescia, Salernitana-Treviso, Triestina-Rimini

**FORMULA UNO
Le Ferrari dominano
nelle «libere» a Sepang**

Buone notizie per la Ferrari dalle prove libere di Sepang, dove domani si correrà il Gp di Malesia. Le monoposto di Kimi Raikkonen e Felipe Massa hanno registrato il miglior tempo, con il finlandese che ha preceduto il compagno di team di poco più di un decimo.

**CALCIO
Brasile, il giallo Adriano
«Nessuno sa dove sia»**

Ieri l'interista Adriano non è rientrato a Milano dal Brasile, dove aveva giocato con la Nazionale. All'aeroporto di Malpensa è arrivato solo il portiere Julio Cesar, con oltre tre ore di ritardo. I giornali brasiliani affermano che nessuno sa dove sia finito l'attaccante. Laconico il commento dell'Inter: «Adriano non è tornato».

**CALCIO
Il tifoso investito a Genova
ha lasciato la rianimazione**

Gabriele Amato, il tifoso investito dal pulmann dei viola davanti a Marassi dopo Genoa-Fiorentina dello scorso 15 febbraio, è fuori pericolo. L'uomo ha lasciato il reparto di rianimazione dell'ospedale genovese San Martino, per iniziare «un lungo percorso riabilitativo», come spiegano i medici.



ISRAELE SENZA MITI

**VOCI
D'AUTORE**

**Moni
Ovadia**
SCRITTORE



Il disastro di Gaza, guardato con occhi non annebbiati dal delirio nazionalista, rivela non solo che con tutta probabilità militari dell'esercito israeliano si sono macchiati di crimini contro l'umanità nei confronti della popolazione civile palestinese, ma che la tossicosi della violenza e del razzismo si diffondono presso i giovani soldati di Tsahal. Si razzismo! Perché il disprezzo e l'odio nei confronti di donne, bimbi e uomini appartenenti ad una gente diversa dalla propria è disgustoso razzismo chiunque sia il suo portatore e se si tratta di un israeliano o di un ebreo non cambia, anzi. Il mito dell'esercito israeliano come esercito morale già da tempo in agonia, a Gaza è deceduto. Si attendono le esequie ufficiali. Queste vergogne non le apprendiamo su Al Jazeera o su Al Arabya, ma su uno dei principali quotidiani israeliani, l'autorevole Ha'arets. E non serve contrapporre a questo orrore, come fanno gli "idolatri" del governo in carica dello stato di Israele, l'elenco di effrazze commesse da militanti di Hamas, costoro non si pretendono campioni morali di democrazia. Non serve altresì nascondere dietro alle argomentazioni colonialiste sulla corruzione dei dirigenti palestinesi, il gravissimo fatto che il perno dell'alleanza di governo "contronatura" fra la destra di Bibi Nathanyau e i pseudo laburisti di Ehud Barak sia il razzista Lieberman. Il secondo mito israeliano che si sgretola è quello dell'eccellenza democratica di Israele. In un governo autenticamente democratico non c'è posto per i razzisti, né per un apartheid de facto come quello che progetta Bibi con il congelamento definitivo dello status quo attuale in cambio di "benessere" economico. Ma il vero problema è che andando avanti di questo passo la leadership della destra israeliana assomiglierà sempre più ai leaders di quei paesi arabi da cui si pretendono diversi. ❖

Marzo 2009 - Pubblicità

Fogli informativi in Filiale e sul sito web delle Banche - Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 322677 - Codice Gruppo 1030.6

I tuoi sogni e





Tuttofare
I prestiti personali veloci e facili.

Tuttofare: i prestiti personali per fare tutto.

Tuttofare sono i prestiti personali di Consum.it, facili e veloci da ottenere, per realizzare tutti i tuoi progetti. Puoi scegliere l'importo della rata mensile o la durata del finanziamento. Puoi disporre immediatamente della somma richiesta ed iniziare a rimborsare la prima rata dopo due mesi dall'erogazione. Puoi assicurare la tua tranquillità grazie alle coperture assicurative abbinate al finanziamento. Con Tuttofare puoi fare tutto quello che vuoi.



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472



ANTONVENETA
GRUPPO MONTESPASCHI



MPS
BANCA PERSONALE



MPS
CONSUM.IT
GRUPPO MONTESPASCHI
www.consum.it

www.unita.it



**In piazza
la Cgil**
LA MANIFESTAZIONE
IN DIRETTA VIDEO

POLITICA
Franceschini oggi sarà
coi manifestanti. Di' la tua

CULTURA
Calano i visitatori
I musei vanno in crisi?

SINDACALE
Due operai morti sul lavoro
È ormai come una guerra

FOTOGALLERY
Le immagini più belle
dall'Italia e dal mondo